Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 31 gennaio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2873 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il «no» di Eisenhower

La risposta del Presidente Eisenhower alla lettera, definita «amichevole», con la quale il Primo Ministro dell'URSS, Bulganin, proponeva un patto ventennale sovietico-americano, è stata in armonia con l'annuncio, da Praga, di nuove intese tra gli aderenti all'organizzazione militare dell'Europa comunista. Non si poteva ammettere, in effetti, una rinuncia unilaterale al sistema di sicurezza: l'URSS, proponendo agli Stati Uniti un patto bilaterale rievocava sostanzialmente la tesi dello abbandono della NATO, e tentava di suscitare un interesse di Washington all'intesa che non tenesse conto delle esigenze dei paesi alleati. Era, insomma, la tesi dell'accordo «sopra la testa dell'Europa», Granbretagna inclusa, che i sovietici riprendevano: una tesi sostenuta senza successo negli anni intorno alla definizione del Patto atlantico. Se Eisenhower avesse accettato, egli si sarebbe trovato di fronte a un isolamento americano nell'Occidente, e di fronte ai legami più stretti stabiliti tra i paesi comunisti dell'Est.

Eisenhower ha detto a Bulganin di non ritenere quella dell'accordo bilaterale ventennale la via più propizia a una intesa pacifica fra i popoli. Così facendo, egli non ha chiuso la porta a un eventuale negoziato, ma ha nuovamente precisato, e in tono che difficilmente consente una replica che non sia dettata da interessi di parte (basti accennare al fatto che negli Stati Uniti ci si prepara alle elezioni presidenziali del prossimo novembre) o da preconcetta opposizione, i termini di una intesa accettabile. Egli ha, del pari, attenuato la penosa impressione che non soltanto negli Stati Uniti avevano suscitato le recenti dichiarazioni di Dulles a proposito della tesi del monito e della rappresaglia. L'equilibrio di Eisenhower nella politica interna ed estera degli Stati Uniti continua a manifestarsi come un elemento di garanzia per le democrazie.

L'iniziativa sovietica, va ricordato, segue di circa un anno l'atto con il quale il Cremlino denunciò, in coincidenza con la ratifica degli accordi istitutivi dell'UEO, i trattati bilaterali che alla fine della seconda guerra mondiale aveva concluso con la Granbretagna e con la Francia, trattati che erano stati concepiti in funzione anti-tedesca e nell'intento di riprodurre gli schieramenti tradizionali dell'equilibrio europeo. A meno di un anno da quella denuncia, ci si dovrebbe domandare quale senso possa avere l'iniziativa sovietica nei confronti degli Stati Uniti, se non quello di attuare — come si avvertiva dianzi — un accordo «sopra la testa dell'Europa»: il fatto che la «lettera amichevole» di Bulganin sia stata consegnata al Presidente Eisenhower alla vigilia, quasi, dell'arrivo a Washington del Primo Ministro britannico Eden non è casuale. L'URSS, probabilmente, intendeva stabilire, con la propria iniziativa, un criterio di precedenza nella valutazione dell'importanza degli Stati occidentali, nella fiducia che l'esempio nord-americano potesse essere seguito dalle altre democrazie: questo potrebbe spiegare l'invito alle «intese parziali» contenuto nel documento finale della conferenza militare comunista di Praga.

Da qualche osservatore è stato anche accennato alla possibilità che l'iniziativa del Cremlino dovesse servire scopi di propaganda interna dell'Unione Sovietica, in conseguenza di una persistente critica agli atti di politica estera dei dirigenti comunisti. Certamente, si tratta di una tesi interessante, ma non è possibile stabilire fino a qual punto essa poggi su una considerazione esatta della situazione interna dell'URSS, e quindi non può fondarsi, se non a rischio di gravissimi errori, su ipotesi e probabilità, o peggio sulla speranza: deve basarsi sulla constatazione di fatti, su eventuali collegamenti e connessioni, in guisa che il quadro risulti chiaramente.

I soli richiami possibili sembrano, appunto, quelli a precedenti iniziative del Cremlino per la conclusione di accordi bilaterali e alle decisioni della conferenza militare di Praga. Averell Harriman, Governatore democratico dello Stato di New York, che fu Ambasciatore a Mosca durante la seconda guerra mondiale, ha ricordato una proposta, del 1944, dell'URSS agli Stati Uniti per la conclusione di un trattato bilaterale, simile a quelli che erano stati negoziati, e prossimi alla firma, con la Granbretagna e con la Francia: egli avverte, ora, che quella proposta fu respinta nella convinzione che l'accordo sarebbe stato meglio garantito in una struttura collettiva, e che, comunque, sarebbe stato preferibile nel quadro dell'ONU: l'organizzazione della quale, in quel tempo, si stavano precisando i fini. L'obiezione rivelata da Averell Harriman sembra tuttora valida, anche sulla base delle esperienze realizzate con le due conferenze ginevrine dello scorso anno, oltre che di tutta l'evoluzione della politica occidentale e comunista nel decorso decennio, il primo di questo dopoguerra.

Il fatto che sia trascorso un decennio dal termine della guerra induce a considerare la congiuntura come il tempo di una possibile cristallizzazione, o di una possibile rottura. L'epoca nostra corrisponde a quella che, dopo la prima guerra mondiale, fu caratterizzata dalla crisi economica del 1929: allora, i fermenti che portarono alla seconda guerra erano già evidenti. Oggi, non si può individuare un punto di contatto con quel periodo che nella mancata realizzazione delle premesse politiche della prima guerra mondiale. Le trasformazioni operate dal conflitto, anche ora, sono importanti: resta da vedere (e in ciò è particolarmente apprezzabile il fatto che il Presidente Eisenhower non abbia chiuso la porta a ulteriori negoziati) se sarà possibile comporre il dissidio Est-Ovest in una chiusura ermetica della direttrice espansionistica comunista, o se il mantenimento di una qualsiasi breccia determini il conflitto. E' evidente che non si può non accettare completamente la prima ipotesi.

Alfonso Sterpellone

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN SEDUTA PER CINQUE ORE AL VIMINALE

APPROVATO IL NUOVO BILANCIO CON UNA LIEVE DIMINUZIONE DEL DEFICIT

Quasi un terzo delle spese è destinato agli oneri economici, sociali e produttivi
Preannunciata la riforma dei servizi assistenziali - A Vanoni l'«interim» del Tesoro

Roma, 30

Lunga riunione al Viminale per definire la questione dei bilanci. E non poteva essere che così, se si pensa che si trattava, oltre che di prendere atto delle dimissioni del Ministro del Tesoro, di esaminare uno per uno i singoli stati di previsione, cercando di concretare le possibilità di una riduzione di spesa conciliandole con la tendenza di ciascun Ministro ad ottenere il massimo stanziamento possibile per il proprio dicastero. Ci sono volute più di cinque ore per arrivare ad una conclusione. Ma alla fine qualche sia pur lieve risparmio si è realizzato, tanto da consentire che il deficit fosse ridotto a circa 271 miliardi e mezzo. Quanto basta a salvare il principio della graduale riduzione del disavanzo. Ecco, dunque, come si presenta il quadro del bilancio, secondo quanto è stato ufficialmente comunicato a riunione finita (le cifre si riferiscono a miliardi):

Entrate effettive	2.647
Spese effettive	2.918,1
Disavanzo effettivo	271,1
MOVIMENTO DI CAPITALI	
Entrate	24
Spese	72,8
Disavanzo	48,8
TOTALE COMPLESSIVO	
Entrate	2.671
Spese	2.990,9
Disavanzo finanziario	319,9

Rispetto alle previsioni dell'esercizio 1955-56 il deficit di parte effettiva è diminuito di 9 miliardi e quello complessivo finanziario di 5,4 miliardi.

Il contenimento del disavanzo e la diminuzione rispetto all'esercizio in corso — rileva il comunicato ufficiale — mostrano come resti immutato lo indirizzo di assestamento del bilancio dello Stato. Il disavanzo previsto è copribile attraverso i normali mezzi di Tesoreria ed è sensibilmente inferiore alla spese per investimenti contenute nel bilancio.

Le entrate di parte effettiva registrano un aumento rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso di 201 miliardi. Questi saranno interamente coperti dall'incremento automatico delle entrate conseguente all'aumento del reddito nazionale e dai gettiti derivanti dai provvedimenti fiscali di recente approvati. Della complessiva previsione di entrate, 2.473 miliardi si riferiscono a cespiti tributari e 174 ai proventi extra tributari.

L'incremento della spesa di 192 miliardi include, tra l'altro, tutti i maggiori oneri connessi con i provvedimenti economici per i pubblici dipendenti in attività di servizio e in quiescenza, deliberati per l'attuazione della legge delega nella fase del conglobamento. La determinazione della spesa è stata fatta tenendo conto della esigenza fondamentale di contenere al minimo le spese non direttamente produttive onde affiancare lo sviluppo economico e sociale del paese.

La complessiva spesa di 2.918 miliardi riguarda, infatti, per miliardi 896 oneri di carattere economico-produttivo e sociale, per miliardi 639 le spese per la sicurezza interna ed internazionale, per miliardi 309 la pubblica istruzione, per miliardi 232 gli interessi di debiti pubblici, per miliardi 180 gli interventi a favore della finanza regionale e locale, per miliardi 130 i servizi finanziari e del Tesoro, per miliardi 110 gli oneri in dipendenza di prezzi politici (compreso il disavanzo di esercizio delle Ferrovie dello Stato) e per il restante importo oneri diversi, inclusi i fondi necessari per provvedere all'applicazione dei suaccennati provvedimenti economici a favore del personale, fondi che saranno ripartiti appena possibile tra i bilanci dei diversi Ministeri.

Le spese di investimento concorrono alla formazione della spesa complessiva del nuovo esercizio per l'importo di miliardi 469, superiore di miliardi 35 a quello corrispondentemente recato dalle previsioni dell'esercizio corrente.

L'impostazione del bilancio per il 1956-57 mostra che è continuato il processo di riassestamento: il deficit di parte effettiva ammontò a 495 miliardi nel 1952-53, a 325 nel 1953-54, a 307 nel 1954-55, a 280 nel 1955-56 ed a 271 nel bilancio oggi approvato.

Per la parte che si riferisce al settore previdenziale, lo schema di bilancio, in riferimento ad un disegno di legge che verrà immediatamente presentato al Parlamento, prevede che, per lo esercizio 1956-57 e fino a quando non sarà attuato il riordinamento nel settore previdenziale, l'onere dello Stato per la gestione pensioni sia fissato nella misura di 40 miliardi.

Verrà inoltre predisposto, previo un più approfondito studio, un provvedimento legislativo per la revisione del sistema tecnico della assicurazione infortuni sulla base della trasformazione dell'attuale criterio dell'accantonamento dei capitali di copertura in quello della ripartizione annuale degli oneri.

Appositi provvedimenti saranno anche predisposti per un razionale riassetto dell'assicurazione contro le malattie. Contemporaneamente sono stati approvati i decreti per la riduzione, a partire dal 1.o luglio 1956, di aliquote di contributi relativi a gestioni che presentano avanzi.

Il Ministro del Bilancio on. Vanoni nell'uscire dal Viminale, appariva lievemente soddisfatto. «Siamo riusciti — ha dichiarato ai giornalisti — a conseguire 9 miliardi di deficit in meno rispetto allo scorso anno. Abbiamo vinto la nostra battaglia nonostante le varie difficoltà incontrate nel nostro lavoro. Abbiamo cioè preparato il nostro bilancio così come ad ogni fine mese, un buon padre di famiglia è uso fare».

Il bilancio preparato, insomma, risponde alle esigenze fondamentali degli impegni programmatici e, primo fra tutti, a quello di difendere al massimo il potere di acquisto della lira. L'essere riusciti ad assorbire il maggior onere derivante dagli aumenti agli statali mediante una riduzione della spesa, ed aver potuto contemporaneamente ottenere una riduzione del deficit è «un indice dei criteri ispiratori seguiti».

E i riflessi che si avranno sulla situazione economico finanziaria? Vanoni ha parlato di una valutazione tranquilla anche se su tale situazione, talvolta, si ripercuotono nervosismi derivanti dal momento politico. Ma tecnicamente il bilancio — afferma Vanoni — è tale da autorizzare piena fiducia, anche perchè il contenimento della spesa non si riflette in alcun modo sullo sviluppo delle spese produttive. «Potremmo chiamarlo — ha aggiunto — un bilancio di garanzia».

Lunga discussione, c'è stata in Consiglio per la questione del Fondo adeguamento pensioni, che già nei giorni scorsi aveva formato oggetto di colloqui e di consultazioni, specie per la resistenza del Ministro Vigorelli al proposito di alleviare il bilancio dell'onere di 79 miliardi per il Fondo adeguamento pensioni in favore dell'INPS. Poi si è giunti al compromesso. Comunque Saragat ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Il Vicepresidente Saragat ed i Ministri Romita, Rossi e Vigorelli, hanno sollevato riserve sui criteri informatori della relazione del Ministro Vanoni per la parte relativa ai fondi previdenziali. Tuttavia, consapevoli della responsabilità che a tutti incombe di mantenere la politica di solidarietà democratica, hanno approvato il progetto di bilancio».

E' stata più che altro una affermazione di principio che non incide e non è destinata ad incidere sulla solidarietà socialdemocratica. Del resto, lo stesso Vanoni ha precisato che per circa un anno la copertura della differenza tra i 40 miliardi e i 79 stanziati precedentemente viene assicurata dai residui attivi dell'INPS, mentre per gli ulteriori esercizi il problema verrà studiato e risolto nel quadro del riodinamento del sistema dei contributi sociali che il Ministro del Lavoro conta di poter concretare entro l'anno in corso. Di questa riforma il Ministro Vanoni ha fatto cenno con riferimenti ai positivi riflessi che il riordinamento stesso avrà per la unificazione di alcuni servizi e per la trasformazione di alcune gestioni (per esempio l'INAIL) passando dal criterio della capitalizzazione a quello della ripartizione: «Ritengo — ha detto il Ministro — che per almeno due anni gli oneri previdenziali per i datori di lavoro e per i lavoratori non subiranno mutamenti salvo le variazioni eventuali che potranno intervenire nello ambito delle singole voci».

La seduta del Consiglio dei Ministri si era aperta con la comunicazione da parte dell'on. Segni delle dimissioni di Gava, e dell'incarico «ad interim» affidato a Vanoni.

Il Ministro Vanoni, che ha accettato l'«interim» del Tesoro

FIDUCIOSE DICHIARAZIONI DI VANONI

Non saranno necessari inasprimenti fiscali

Confermata la politica di stabilità monetaria
Piena concordanza del P.L.I. sul bilancio

Roma, 30

Il Ministro del Bilancio, on. Vanoni, illustrando i criteri informatori cui ci si è ispirati nella preparazione del bilancio di previsione per il prossimo esercizio, ha tenuto a sottolineare, innazitutto, come «il lavoro ed il benessere delle famiglie italiane sono legati soprattutto all'impegno che tutti i cittadini, con la loro sobrietà e laboriosità, sappiano dare al proprio bilancio quel carattere di produttività che in questi giorni i miei colleghi ed io abbiamo voluto imprimere al primo e più importante bilancio della collettività nazionale, al bilancio da cui tutti i bilanci sono condizionati: quello dello Stato».

Il Ministro ha sottolineato che «il bilancio costituisce la responsabilità principale del Governo e del Parlamento, perchè in occasione della sua formulazione sono riesaminate tutte le entrate e le spese per accertare se esse corrispondono ancora alla situazione economica del paese. Quest'anno, l'esame del bilancio è stato particolarmente accurato, sia per contenere il disavanzo sia per migliorare la qualità della spesa. Un disavanzo preoccupa sempre, ma due esigenze bisogna, assolutamente rispettare: che sia determinato esclusivamente da spese di investimento, cioè economicamente produttive, e che non dia luogo ad inflazione. Il disavanzo di 271 miliardi per la parte effettiva e 320 compresi i movimenti di capitali è copribile attraverso i normali mezzi di Tesoreria ed è largamente compensato dalle spese di investimento contenute nel bilancio».

Il Ministro ha osservato che «il contenimento del disavanzo è legato in buona parte alle migliori condizioni economiche del paese che consentono un sempre maggior gettito fiscale. L'aumento del reddito nazionale permetterà, in modo automatico, un incremento nelle entrate senza introdurre nuove imposte. Con questo incremento è possibile far fronte a numerosi impegni. Essi riguardano, a parte la conseguenza di numerose leggi di spesa approvate negli esercizi precedenti, (legge per la Calabria, autostrade, edilizia popolare, ecc.) gli statali, il cui problema è stato affrontato quest'anno in modo assai vasto. Gli stanziamenti per la legge delega non hanno forse soddisfatto tutti i desideri, ma è certo che per il nostro bilancio hanno costituito uno sforzo veramente eccezionale. Per quanto riguarda le altre spese, si è tenuto conto dell'esigenza fondamentale di affiancare lo sviluppo economico del paese nello spirito e nella linea del piano decennale».

Nel riassumere le cifre destinate agli investimenti produttivi e allo sviluppo sociale ed economico del paese, cifre già rese note attraverso il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio, il sen. Vanoni ha precisato tra l'altro che 10 miliardi sono destinati a sostenere l'azione degli enti di riforma e due miliardi per incrementare lo studio e la applicazione dell'energia nucleare.

In conclusione, il Ministro Vanoni ha dichiarato: «Noi crediamo che il bilancio esprima chiaramente tre punti fermi: 1) conferma la politica di stabilità monetaria; 2) favorisce l'espansione economica; 3) mostra che lo Stato vuole spendere bene nel settore pubblico, ciò che toglie al settore privato».

A sua volta il segretario del PLI, on. Malagodi, ha fatto questa sera ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Con il Bilancio oggi approvato, cominciano finalmente a realizzarsi alcuni dei postulati sui quali noi liberali insistiamo da molti mesi e sui quali ci siamo battuti a fondo in questi ultimi giorni, perchè senza di essi non sarebbe possibile nè mantenere la stabilità monetaria, nè continuare l'espansione dell'economia nazionale.

«Finalmente si è messo un punto fermo all'aumento delle spese nel solo modo pratico possibile, e cioè comprimendo il deficit, riordinando il sistema previdenziale e soprattutto mettendo un punto fermo all'aumento delle tasse, con che si è obbligato tutto il Governo a fare un esame di coscienza finanziario e ad usare, se non proprio la scure, almeno un grosso coltello.

«Questa politica va continuata tenacemente affinchè l'equilibrio delle finanze pubbliche e della moneta sia assiso su fondamenti solidi, tali da permettere, assieme al migliore funzionamento dello Stato, quel l'incremento degli investimenti privati produttivi che è la chiave del nostro avvenire».

UN DISCORSO POLEMICO DI CHU EN-LAI

MONITO DI PECHINO ALL'OCCIDENTE PER FORMOSA

«Non temiamo la guerra» afferma il Premier cinese
Proposta una nuova conferenza per l'Indocina

Pechino, 30

Il Primo Ministro cinese ha oggi rivolto un aspro monito all'Occidente affermando che la Cina è desiderosa di giungere a un accordo nel corso delle conversazioni cino-americane di Ginevra, ma aggiungendo che «essa non può ammettere un prolungamento indefinito di queste conversazioni, prolungamento che impedisce qualsiasi soluzione al problema della tensione nella zona di Formosa».

Chu En-lai ha inoltre ripetuto la proposta formulata lo scorso anno dalla Cina e consistente «nella conclusione, da parte dei paesi dell'Asia e del Pacifico, compresi gli Stati Uniti, di un patto di pace collettivo destinato a sostituire i blocchi militari antagonisti che esistono attualmente in questa parte del mondo». Il Primo Ministro cinese ha poi dichiarato che la Cina vuole la pace ma ha fatto presente che «se il blocco aggressivo internazionale ci imporrà la guerra noi dovremo dimostrargli che non temiamo la guerra. La guerra e le minacce di guerra — ha aggiunto — non potranno mai intimidire il popolo cinese».

Nel proporre la convocazione di una nuova conferenza di Ginevra per l'Indocina, Chu En-lai ha precisato che ad essa dovrebbero partecipare i tre paesi della Commissione internazionale di controllo e cioè India, Polonia e Canadà.

Chu En-lai ha quindi affermato che la Cina popolare «dà il suo pieno appoggio, alle proposte sovietiche formulate dal Maresciallo Bulganin nella lettera ad Eisenhower.

BULGANIN HA RIPRESO il suo posto a Mosca

Mosca, 30

Un funzionario della Presidenza del Consiglio dell'URSS ha dichiarato che il Primo Ministro Maresciallo Bulganin è tornato oggi al lavoro. Bulganin è comparso l'ultima volta in pubblico il 3 gennaio, a un ricevimento, e dopo di allora è stato detto che egli si stava «riposando» fuori della capitale dalle fatiche del lungo viaggio in India.

LA RISPOSTA DI WASHINGTON AL MESSAGGIO DI BULGANIN

PIENO APPOGGIO DI ANTHONY EDEN ALLA POLITICA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Un primo lungo colloquio del Premier britannico alla Casa Bianca dopo il suo arrivo negli Stati Uniti - Inusitata cordialità con Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

La pioggia batteva forte contro la banchina dell'Hudson sulla quale stamane è sceso il Premier britannico giunto a bordo del «Queen Elizabeth». Batteva forte sul cemento dell'aerodromo di Washington quando a mezzogiorno Eden è sceso dal quadrimotore che Eisenhower aveva inviato a New York per trasportare a Washington i visitatori. Pioveva ancora a dirotto quando Eisenhower è sceso lungo i gradini del portico della Casa Bianca fino alla macchina che aveva portato gli ospiti per la colazione e la prima seduta di questo ciclo di conversazioni e trattative.

Chi voglia trarre conclusioni o parallelismi politici da questi fatti meteorologici commetterebbe un grosso errore. E' vero che inglesi e americani hanno le loro differenze di vedute su tanti problemi anche attualissimi (uno è quello del conflitto fra Israele e arabi, l'altro quello della situazione di Formosa) ed è anche vero che queste divergenze sono state talvolta accentuate da contrasti di personalità. Ma è anche vero che, quando si viene al sodo, quando si tratta problemi che importano questioni di principio o addirittura sono in gioco la libertà dei popoli e le democrazie dei Governi, le differenze fra i due vengono messe da parte.

In un certo senso l'ormai famosa e non fortunata mossa con la quale Bulganin la settimana scorsa ha offerto agli Stati Uniti un patto bilaterale di amicizia e non aggressione ha finito per ravvicinare anzichè dividere i due alleati (come del resto tutti gli altri alleati degli Stati Uniti) ed è del tutto possibile che tale mossa sovietica finisca per facilitare una soluzione comune di quei problemi che Washington vorrebbe risolvere in un modo e Londra in un altro.

Tutto questo fa riproporre agli osservatori diplomatici la fatica di trovare una spiegazione soddisfacente al passo di Bulganin: qui nessuno sottovaluta la abilità della diplomazia sovietica ed è difficile spiegarsi perchè questa abbia offerto agli Stati Uniti il destro di una risposta come quella che Eisenhower ha dato sabato scorso. La ragione della propaganda non è sufficiente. L'obiettivo di seminare discordia fra gli alleati sarebbe stato possibile soltanto se la Casa Bianca avesse accettato l'apertura del Cremlino, cosa che nessuno poteva ritenere avvenisse. Resta una ipotesi: che la Russia abbia mandato la lettera di Bulganin per avvertire in modo obliquo i Governi di Washington e Londra che non si illudano di risolvere questioni internazionali senza la partecipazione dei russi.

Che la lettera di Bulganin abbia avuto ed avrà un effetto e un riflesso sulle conversazioni anglo-americane è stato dimostrato oggi durante il primo colloquio che Eden ha avuto con i giornalisti a bordo del «Queen Elizabeth».

Quando gli è stato chiesto cosa ne pensasse della risposta di Eisenhower il Premier britannico ha risposto senza esitazione: «ammirevole», un aggettivo che gli inglesi usano sempre raramente e più raramente che mai in diplomazia. Eden ha aggiunto che era stato tenuto informato del testo della lettera di Bulganin e della sostanza della risposta che il Governo americano intendeva dare. Il Governo britannico che non aveva avuto alcun modo di prevedere la mossa sovietica si è dimostrato evidentemente soddisfatto dal modo come quello americano ha reagito.

Nel corso delle domande fattegli dai giornalisti sono stati toccati anche gli argomenti sui quali si sa che vi sono dissensi: quando gli è stato chiesto se le questioni del Vicino Oriente avrebbero costituito uno degli argomenti principali delle discussioni a Washington Eden ha risposto che si tratta di «una delle tante questioni che discuteremo amichevolmente coi nostri amici americani. Credo che noi potremo apportare qualche idea costruttiva, ma — ha aggiunto — non credo sia prudente fare congetture sulle conclusioni alle quali si arriverà». Ad una domanda più specifica, cioè cosa pensasse della richiesta fatta da Israele a Washington per la cessione di 50 milioni di dollari in armamenti, Eden ha semplicemente risposto che è una questione che riguarda il Governo americano.

Quanto alla situazione di Formosa egli ha detto che le proposte fatte a suo tempo (cioè che le isole litoranee Matsu e Quemoy che prima della guerra erano cinesi, dovrebbero tornare alla Cina) restano immutate. Con uno specifico riferimento alla risposta data da Eisenhower a Bulganin, il Primo Ministro britannico ha detto che il Governo di Londra è sempre stato favorevole alla riunificazione della Germania e che non intende cambiare politica in proposito. Ha poi detto di rendersi conto più che mai che il mantenimento dell'amicizia fra Stati Uniti e Granbretagna è uno dei pilastri per qualsiasi sforzo costruttivo verso lo stabilimento di una pace duratura.

All'aerodromo di Washington Eden ed il suo Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd sono stati ricevuti da Dulles in rappresentanza del Presidente. Vi sono stati scambi di cortesi parole davanti agli obiettivi della TV e ai microfoni delle radio. E' stato notato che oltre alla cortesia protocollare, questa volta c'è stata della familiarità: Eden si è rivolto a Dulles chiamandolo col suo nome di battesimo «John» ed ha aggiunto un significativo «spero non vi dispiaccia questa forma confidenziale»: è un particolare importante in vista delle voci (forse esagerate ma non totalmente infondate), secondo cui fra Eden e Dulles in passato vi sono stati puntigli ed urti personali.

Dulles ha accompagnato il Ministro britannico alla Blair House, il palazzotto di fronte alla Casa Bianca che il Governo americano mette a disposizione degli ospiti di grande riguardo, donde Eden è uscito poco prima dell'una per la colazione alla quale era stato invitato dal Presidente ed alla quale partecipavano, il Segretario di Stato Dulles, il Ministro degli Esteri britannico Lloyd ed alcuni altri consiglieri. Subito dopo la colazione si sono iniziate le conversazioni ufficiali che dureranno tre giorni con un totale di sette sedute, alcune delle quali fra i due capi di Governo altre fra i Ministri degli Esteri ed altre ancora plenarie.

Non vi è dubbio che parte della prima conversazione è stata dedicata ad un esame della lettera di Bulganin, un esame che non è stato retrospettivo, ma piuttosto inteso a sviluppare la idea se converrà, alla fine della conferenza anglo-americana, pubblicare il solito comunicato stereotipato oppure se, con un riferimento alla risposta di Ike a Bulganin, sarà utile ripetere a due voci la necessità della riunificazione tedesca come punto di partenza per la pacificazione. Si dice che gli inglesi intendano proporre una dichiarazione congiunta nella quale si dica che la prolungata divisione della Germania costituisce la causa principale della tensione in Europa. Se vi sarà una risposta sovietica [illegible] ogni poco accettabile potrebbe essere [illegible] Londra in aprile [illegible] Bulganin e Krusciev, faranno nella capitale britannica.

Subito dopo la riunione un portavoce che ha parlato per entrambe le delegazioni, ha dichiarato che Eden ha personalmente comunicato ad Eisenhower l'appoggio della Granbretagna.

Dal punto di vista politico è importante quanto ha detto il senatore George, uno dei «leaders» democratici e presidente della Commissione per gli Esteri, a proposito della risposta del Presidente degli Stati Uniti al Premier sovietico: «La risposta di Eisenhower, ha detto George, è un esempio molto fortunato e felice esempio di moderazione e di sincerità». Ha poi elogiato la rapidità della reazione americana resa necessaria dalla straordinaria situazione creata dalla lettera di Bulganin all'antivigilia dell'arrivo dei Ministri britannici. Ha detto che era stato informato dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato circa la sostanza della risposta che sarebbe stata data e ha aggiunto che per quanto non vi siano state vere e proprie consultazioni con lui quale presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri, si rendeva perfettamente conto che non vi era tempo per consultazioni e che il Governo ha fatto bene ad agire come ha agito.

A questo proposito è importante segnalare che quando si viene ai fatti più grossi, gli americani democratici o repubblicani che siano, vanno completamente d'accordo e le dichiarazioni del senatore George sono tanto più importanti in quanto soltanto una decina di giorni or sono egli aveva dichiarato che «tutta la politica estera del Governo è da rivedere» quando il Presidente aveva proposto al Congresso di assumere un impegno pluriennale per gli aiuti all'estero, impegno che il sen. George, come è suo pieno diritto, disapprova.

La sua ira era tale che sembrava, a chi non conosce il vezzo degli uomini politici americani di esagerare nei loro dissensi e consensi, che volesse fare a pezzi la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato: dieci giorni dopo, di fronte alla mossa sovietica dice che la risposta del Governo non avrebbe potuto essere migliore.

Leo Rea

I RAPPORTI FRA L'ITALIA E LA GERMANIA OCCIDENTALE

Domenica Segni e Martino partiranno alla volta di Bonn

Un articolo della rivista «Esteri» sulle finalità del viaggio

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio e il Ministro Martino lasceranno Roma alla volta di Bonn domenica prossima, e si tratterranno in Germania fino al giorno 9 per fare ritorno il giorno successivo.

Nei colloqui che si svolgeranno con il Presidente Adenauer, con von Brentano e con gli altri rappresentanti del Governo della Germania federale, i nostri statisti discuteranno con i loro colleghi tedeschi tutte le questioni politiche di attualità. Naturalmente il problema della unificazione tedesca costituirà l'argomento principale sul quale si svilupperanno le conversazioni. Parimenti i rapporti tra Est ed Ovest saranno vagliati nei colloqui di Bonn. I rapporti commerciali e quelli culturali formeranno altro tema delle conversazioni e con essi quello dell'emigrazione, che in questi ultimi giorni ha avuto soddisfacenti manifestazioni per l'inizio di un flusso cospicuo di nostri lavoratori nella Repubblica federale.

Faranno parte della delegazione italiana l'Ambasciatore Massimo Magistrati, direttore generale degli Affari politici, il Ministro Conti, direttore generale delle relazioni culturali, e il dott. Ducci, vicedirettore generale degli Affari economici al Ministero degli Affari Esteri.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri saranno accompagnati inoltre dal Ministro Migone, capo di Gabinetto dell'on. Martino, dal Ministro Giustiniani, capo del Servizio stampa del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministro Canali, segretario diplomatico del Presidente del Consiglio e dal dott. Cecchini, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'arrivo a Bonn degli onorevoli Segni e Martino è previsto per le ore 16.45 di lunedì 6 febbraio. Essi incontreranno il Cancelliere Adenauer e il Ministro degli Esteri di Germania nello stesso pomeriggio e saranno ospiti a un pranzo che, in serata, il Cancelliere Adenauer offrirà in loro onore. La mattina di martedì 7 febbraio sarà dedicata anzitutto a un ricevimento d'onore nel municipio di Bonn e quindi a colloqui nella residenza del Cancelliere federale. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri saranno ospiti a colazione dal Presidente della Repubblica. Nel pomeriggio di martedì avranno luogo nuove conversazioni intese, tra l'altro, alla definizione di un progetto di trattato di amicizia, commercio e navigazione tra i due paesi. In serata il Cancelliere federale offrirà un pranzo in onore degli ospiti.

Nella mattinata di mercoledì Segni e Martino visiteranno alcuni impianti industriali e saranno quindi ospiti a una colazione offerta loro dal Ministro degli Esteri tedesco. Nel pomeriggio si svolgeranno separati colloqui tra il Cancelliere Adenauer e l'on. Segni e tra i Ministri von Brentano e Martino. Nello stesso pomeriggio avrà luogo la firma dell'accordo culturale italo-tedesco. Nella serata l'Ambasciatore d'Italia Umberto Grazzi offrirà un pranzo in onore degli ospiti.

L'indomani mattina 9 febbraio il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri terranno una conferenza stampa, prima di partire da Bonn alla volta di Roma.

Intanto, a proposito dell'imminente viaggio, la rivista «Esteri» pubblica nel numero di domani un interessante articolo sui rapporti fra il nostro paese e la Germania.

L'Italia, scrive la rivista fra l'altro, «ha sostenuto sin dall'inizio, nelle lunghe trattative per l'integrazione europea, la opportunità di assicurare alla Repubblica federale una completa parità di diritti e la conseguente abrogazione di ogni forma di discriminazione di carattere arministiziale, onde consentire il suo effettivo reinserimento in una libera comunità occidentale. Però oggi i termini del problema tedesco sono chiari e di una triste semplicità. I sovietici, nel condizionare l'unificazione ad un preventivo patto di sicurezza o ad un preciso impegno di neutralizzazione una volta verificatasi l'unificazione, intendono soprattutto evitare che si crei uno Stato tedesco unificato e democratico».

Armi ad Israele

Un passo della Siria presso il Governo italiano

Damasco, 30

La Siria ha chiesto oggi all'Italia di sospendere l'invio di armi ad Israele. Una fonte governativa ha dichiarato che il Primo Ministro El Ghazzi ha chiesto all'Incaricato di Affari italiano di informare il suo Governo che la Siria e gli altri Stati arabi «apprezzerebbero molto che l'Italia rivedesse l'accordo commerciale italo-israeliano allo scopo di porre fine all'invio di armi ad Israele». Il Primo Ministro El Ghazzi ha affermato che un tale passo salvaguarderebbe i vasti interessi dell'Italia nei paesi del mondo arabo e rafforzerebbe le sue amichevoli relazioni con le potenze arabe.

GUY MOLLET HA PRESENTATO LA LISTA A COTY

MENDES FRANCE NEL GOVERNO IN UNA POSIZIONE AMBIGUA

Ha rifiutato la Vicepresidenza in segno di protesta per la «preclusiva» al suo ingresso al Quai d'Orsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Guy Mollet ha presentato al Presidente della Repubblica, in un colloquio che ha avuto luogo nel pomeriggio a Marly, la composizione del Governo che egli intende presentare domani a Palazzo Borbone, chiedendone l'investitura. Tredici Ministri e ventitrè Sottosegretari lo compongono. In confronto ai Ministeri precedenti, si tratta di un organismo snello, tanto che non è stato facile al Presidente designato il metterlo a punto. Vi ha dovuto dedicare due giornate intere e solo stamane è riuscito a comporlo, superando tutte le difficoltà, cui abbiamo accennato nei giorni scorsi, e fra cui quella rappresentata dall'attribuzione da accordare a Mendes France era la maggiore.

Riguardo al colore politico dei suoi componenti, si deve dire che il Governo di Guy Mollet comprende soltanto elementi del fronte repubblicano, di cui cinque Ministri socialisti, quattro radicali, uno del gruppo Mitterand, un gollista e uno dei raggruppamenti della democrazia africana. La presidenza è retta da Guy Mollet; non c'è vice-presidenza, ma soltanto tre Ministri di Stato: Pierre Mendes France, radicale, senza portafoglio; François Mitterand (UDSR) con il portafoglio della Giustizia; Jean Chaban-Delmas, gollista con il portafoglio dei veterani. Il Ministero degli Esteri è affidato a Christian Pineau, socialista. La Difesa nazionale a Maurice Bourges-Maunoury, radicale; gli Interni a Gilbert Jules, senatore radicale; gli Affari economici a Robert Lacoste, socialista; gli Affari sociali ad Albert Gazier, socialista; l'Educazionale a René Billiers, radicale. La Francia d'oltremare a Gaston Defferre, socialista, e quale Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio Houphouet-Boigny, del raggruppamento democratico africano (negro). Il tredicesimo Ministro è il generale Georges Catroux, che dovrà risiedere in Algeria.

La caratteristiche del Ministero si possono compendiare in tre aspetti: la direzione finanziaria ed economica è nelle mani dei socialisti Lacoste e Gazier, i quali non sono nuovi al Governo; essi hanno fatto parte di vari Ministeri, a cominciare da quello di Léon Blum per finire all'altro di Ramadier. Per quanto convinti fautori di una politica a netto fondo sociale, l'azione dei due Ministri promette di essere per i primi tempi moderata, ma non tale da non [illegible] apprensioni fra i mo[illegible]ra i gruppi della destra. Lacoste dovrebbe essere coadiuvato da otto Sottosegretari, di cui quattro socialisti e Gazier da due Sottosegretari, di cui uno socialista.

Il secondo aspetto è quello che concerne le disposizioni del probabile nuovo Governo verso l'Algeria. Guy Mollet ha previsto la nomina di un Ministro distaccato ad Algeri e che egli stesso andrebbe ad insediare, ed ha indicato a tale posto un vecchio generale, di circa 80 anni, Georges Catroux, di cui si ricorderà la missione affidatagli dal Governo di Edgar Faure presso Ben Yussef ad Antsirabè. La designazione non ha raccolto i favori della stampa. Vari giornali rammentano i precedenti del generale, la sua estromissione dalla Siria, l'infelice missione in Indocina e l'esito non soddisfacente del suo incarico di Ambasciatore a Mosca, e traggono l'impressione che inviare Catroux in Algeria significhi prepararsi ad una fatale liquidazione dei quattro Dipartimenti francesi nell'Africa del Nord. Tuttavia, la soluzione di Catroux, per altri fogli, sembra indicare nelle intenzioni di Guy Mollet la ricerca di un compromesso pacifico da attuarsi in due tempi.

Ma una tale interpretazione non è servita questa sera a calmare l'agitazione dei gollisti, i quali, come si sa, fanno parte del fronte repubblicano e, riunitisi in comitato centrale, hanno deciso di non partecipare al Governo se la nomina del generale viene mantenuta. Essi rimangono sempre dell'idea che in Algeria occorre svolgere una politica di forza e nemmeno la presenza del gen. Lejeune, il quale dovrebbe affiancare dal punto di vista militare l'azione del gen. Catroux, sembra loro soddisfacente.

Il terzo aspetto è quello che più ha fatto parlare la stampa e che riguarda la posizione di Mendes France. Urtato dal rifiuto oppostogli da Guy Mollet per il Quai d'Orsay, il leader radicale era ieri sera deciso a ritirarsi dalla combinazione ministeriale. Uscendo da un colloquio con il Presidente designato aveva detto ai giornalisti: «Non posso farvi alcuna confidenza, poichè non ne fanno nemmeno a me». Era apparso nervoso, irritato, depresso. Stamane, invitato da René Coty, il quale pare avergli rivolto un amichevole appello e ricordato le dichiarazioni fatte al momento della creazione del fronte repubblicano, ha precisato che accettava di rimanere in seno al Governo quale semplice Ministro di Stato senza portafoglio, ma che rifiutava la vicepresidenza.

Come si può notare, la situazione personale di Mendes France è priva di importanza e di funzione, limitata soltanto a una solidarietà formale. A vari osservatori politici la constatazione ispira commenti pessimistici e riservati. Il «Combat», che è un foglio di sinistra, scrive che Mendes France è stato confinato a recitare la parte di «un vaso di coccio sul caminetto». E detto questo, lamenta che non si sia trovato una soluzione più soddisfacente a una personalità come Mendes France.

Sullo stesso argomento e con eguali sentimenti di rammarico interviene stasera L «Monde» con un articolo dovuto alla penna di André Fontaine e che tratta della «preclusiva» posta dai democristiani per la carica di Ministro degli Esteri a Mendes France.

All'ultimo momento si apprende che Chaban-Delmas, leader gollista, in seguito alle decisioni del comitato centrale del suo partito, ha dichiarato di ritirarsi dal Ministero proposto da Guy Mollet, pur promettendone l'appoggio.

Bonaventura Caloro

Federazioni comuniste che ignorano i "piani,,

Roma, 30

In occasione della campagna di tesseramento e proselitismo P.C. 1956, la commissione nazionale di organizzazione, il cui responsabile è l'on. Arturo Colombi, aveva chiesto a tutte le federazioni provinciali lo invio di «un organico piano di lavoro».

Ben trentuno federazioni — riferisce l'Agenzia Contientale — non hanno finora risposto all'invito e ai ripetuti solleciti; tra le federazioni inadempienti figurano anche quelle di Udine e di Gorizia.

MISTERIOSO ATTENTATO A CORNAGGIA MEDICI

SETTE COLPI DI PISTOLA CONTRO L'AUTO DEL SENATORE

Gli spari sono partiti nella piazza di Borgomanero da un individuo in bicicletta, che forse attendeva il sindaco

Milano, 30

Il senatore Cornaggia Medici è sfuggito, l'altra notte, a Borgomanero, a un misterioso attentato. In alcune dichiarazioni alla stampa, il parlamentare democristiano ha precisato che si trovava, verso le 22, a bordo della sua auto «Alfa 1900» nella piazza antistante la villa del Sindaco di Borgomanero, avv. Gino Borgna, con il quale doveva incontrarsi. «Avendo notato all'imbocco della piazza un uomo fermo, tarchiato, sui 30 anni, con una sciarpa sulla bocca e una mano in tasca in atteggiamento sofferente — ha dichiarato il sen. Cornaggia Medici — mi sono fermato, e da una decina di metri di distanza gli ho chiesto se aveva bisogno di qualche cosa. Egli rispose con un mugugno. Mi sono allora rimesso in macchina, e ho percorso il lato numero 1 della piazza, senza fermarmi davanti alla casa del Sindaco, e ho quindi percorso il lato numero 2, temendo che l'uomo mi raggiungesse. L'individuo che era in bicicletta, ha invece percorso tutto il lato uno ed è scomparso dietro la casa del Sindaco.

«Feci dietro front, ed egli pure così fece. Allora diedi ordine a quelli che erano in macchina con me, cioè i fratelli Fernanda e Carlo Gigliucci e il perito edile Attilio Malnato, di buttarsi a terra nella vettura. Appena ebbi detto questo, l'uomo, allungando il braccio e sempre in bicicletta, sparò nella nostra direzione sette colpi. Io, allora, aumentando la velocità e portandomi tutto contro il muro di cinta della villa del Sindaco, cercai una via di scampo.

«Da notare — ha concluso il parlamentare — che il Sindaco in precedenza aveva ricevuto una lettera minatoria, in possesso dei carabinieri e che il suo cane era stato ucciso tempo fa a colpi di pistola».

Iniziata una battuta, i carabinieri di Borgomanero non sono riusciti a rintracciare il misterioso sparatore; alle ricerche, più tardi, si univa parte della popolazione e lo stesso Sindaco, avv. Borgna.

Arrestato in un'osteria l'uxoricida di Torino

Torino, 30

E' stato arrestato stamane Giuseppe Amato, il manovale di 29 anni che ieri ha ucciso la giovane moglie con 22 randellate. In seguito ad una segnalazione giunta alla Questura, la «Celere» si è recata in un'osteria situata sullo stradale di Settimo, in prossimità del cantiere municipale dove l'Amato lavorava, ed ha sorpreso l'assassino. Questi non sapeva che la moglie era morta, e nell'apprendere la notizia si è accasciato, risollevandosi un poco solo quando gli è stato detto che il piccolo Franco stava bene. Dopo l'interrogatorio, è stato associato alle «Nuove».

Proseguono intanto le indagini per far luce sul delitto di Rivoli in cui è stata massacrata a colpi di roncola la quarantenne Tersilla Cavallo. Gli accertamenti fatti durante la notte hanno permesso di stabilire che nessuna responsabilità pesa sul marito della vittima, Pasquale Battista, il quale è stato pertanto rilasciato. Viceversa, i carabinieri hanno proceduto stamane dopo lunghe ricerche al fermo di Domenico Vindrola, di 46 anni, ex garzone nella cascina dei Battista.

Il Vindrola, nel dicembre scorso, aveva aggredito la Cavallo, tentando di usarle violenza; ma la donna aveva reagito, riuscendo a divincolarsi, e riportando nella lotta alcune contusioni.

Il garzone per questo reato era stato denunciato a piede libero. I carabinieri sono orientati nelle loro indagini verso l'ipotesi di un delitto per vendetta; dato che non sono stati toccati nè il portafoglio della vittima, nè un grosso anello d'oro che la donna aveva con sè. Alcune orme di scarponi chiodati sono state trovate sul terreno.

INDAGINI A CAMPIONE E IN ALTO ADIGE

L'assassino dei Breno cercato fra i contrabbandieri

Sono già stati operati alcuni «fermi» Bomba-carta e spari nel cortile delle vittime

Brescia, 30

A una settimana dalla scoperta della strage di Pontoglio, l'inchiesta, nonostante il totale impegno della Magistratura, Polizia e Carabinieri, non s'è ancora incanalata in una direzione definitiva. Tutto è ripiombato nel buio più fitto, tanto è vero che gli indagatori sono tornati a ricalcare la traccia che nuovamente ha trovato maggior credito: quella cioè che movente del delitto sia stata la vendetta di un'organizzazione di trafficanti, con possibili ramificazioni all'estero.

A questa pista ci si è rivolti dopo la scoperta di un episodio fino ad ora ignorato: due settimane prima della strage una piccola bomba-carta esplose di sera davanti all'abitazione dei Breno. Il «maitre d'hotel», la moglie e la figlia, svegliati dall'improvviso frastuono, corsero alla finestra. La strada e la piazza fronteggiante l'abitazione erano però deserte. Questo episodio e quello costituito dall'apparizione notturna di uno sconosciuto nel cortile di casa Breno, sconosciuto che fu preso di mira dal «maitre di hotel» con un intero caricatore della sua rivoltella, fanno apparire come più probante la traccia verso cui si sono nuovamente avviati Polizia e Carabinieri.

La squadra di militi si è infatti diretta a Campione d'Italia dove Cesare Breno veniva spesso chiamato per dare una mano nei momenti di punta al «maitre» della casa di gioco. Agenti di polizia hanno, invece, raggiunto l'Alto Adige per compiere accertamenti su un gruppo di contrabbandieri identificati dalla Guardia di Finanza fra Bolzano e Trento. Alcuni individui già sono stati fermati, ma non si sa ancora se utile alle indagini.

Anche la vita, diciamo così, privata di Cesare Breno è stata scandagliata a fondo: è risultato, per esempio, che il «maitre d'hotel» aveva stretto una relazione con una studentessa di 26 anni, non si sa bene se nativa di Treviglio o di Chiari. E' stato accertato che il nome della giovane donna è segnato, unitamente a quello del Breno, nei registri di parecchi alberghi ed è per questo che la studentessa è ora attivamente ricercata.

Questa sera il giudice istruttore che si occupa della faccenda, ha convocato tutti i funzionari della Polizia e gli ufficiali dei Carabinieri che hanno collaborato alle indagini. Nel corso della riunione è stato compiuto un bilancio dei primi otto giorni d'inchiesta e il giudice istruttore ha assegnato a ciascuno dei suoi collaboratori, divisi in settori, il compito di ulteriori accertamenti. Dopo questa riunione, il quartier generale si è trasferito a Brescia.

Lusinghiero giudizio del «N.Y. Times» sull'ENI

New York, 30

Un autorevole giudizio sull'ENI, altamente positivo, è stato espresso dal «New York Times», in un articolo dedicato alla questione petrolifera italiana. Parlando dell'attività dell'on. Mattei a capo dell'Ente dello Stato, l'autorevole quotidiano americano la include «fra i maggiori successi mondiali del dopoguerra».

Il giornale illustra poi le realizzazioni dell'ENI negli ultimi anni ed accenna allo stabilimento petrochimico di Ravenna definendolo «il più grande dell'Europa occidentale».

CRONACHE SPORTIVE

FIOCCA LA NEVE SULLE OLIMPIADI DI CORTINA

Ancora battuti i fondisti russi: il norvegese Brenden campione dei 15 km.

Rivincita dei sovietici nel pattinaggio - Il record mondiale dei 1500 metri migliorato da quattro atleti - A una «outsider» svizzera (la Collard) lo slalom speciale - L'italiana Minuzzo è quarta - Mirabile anche la prova di Compagnoni nel fondo

Cortina d'Ampezzo, 30

Oggi, quinto giorno delle Olimpiadi, la grande manifestazione è stata allietata dalla caduta della neve. Poco dopo le ore 5.30, dal cielo fattosi nuvoloso, durante la notte, è cominciato a cadere un pulviscolo sottile e inconsistente. La spruzzatina cessava dopo una mezz'ora per riprendere più fitta alle 6.30: alle 9 la neve aveva già ricoperto di uno strato di 5 cm. le piste su cui stamane si sono disputate le gare di fondo di 15 km. e di slalom speciale femminile. Più in alto, sulle montagne, la neve ha già raggiunto un notevole spessore. La temperatura si è mantenuta rigida per tutta la giornata.

Il denso programma della mattina si è aperto con la disputa dello slalom speciale femminile sulla pista del Col Druscié. La svizzera René Colliard è stata la trionfatrice della pista resa più difficile dalla neve caduta in continuazione durante la gara. La Colliard è stata non solo la migliore nelle due prove, ma ha aumentato nettamente il suo vantaggio nella seconda, raggiungendo un tempo totale che ha del prodigioso, date le condizioni della pista e la presenza delle migliori specialiste del mondo.

La Colliard, che ha 22 anni ed ha appena terminato i suoi studi di farmacia a Ginevra, dove abita (è figlia come la nostra Taffra — di un funzionario di Dogana) e gareggia da tre o quattro anni. Ebbe la sua prima grande affermazione internazionale nel 1954 a Nouria (Spagna) dove battè la Hochleitner, la Scoepfer, la Klecker, la Blatt. Stamane nella seconda «manche» ha compiuto una prova estremamente intelligente: ha attaccato rabbiosamente nella parte superiore del percorso, ha adottato una tattica di maggior controllo nella fase centrale per poi scatenarsi vertiginosamente nel finale.

Questa gara ha confermato — dopo la vittoria di Ossi Reichert nello slalom gigante — la situazione di estremo equilibrio che esiste nello sci alpino femminile; le austriache sono state ancora una volta battute, e solo la Schopf figura fra le primissime; essa si è piazzata al secondo posto in virtù dell'ottimo tempo segnato nella prima discesa (56"), ma nella seconda si è fatta precedere dalla Frandl, dalla Nevière e dalla Berthod. Quest'ultima è stata ancora una volta sfortunata, vittima del suo impeto; durante la prima prova la svizzera è caduta saltando una porta, e ha dovuto poi risalire il pendio per compiere la parte del percorso omessa.

Nella seconda prova, evidentemente scoraggiata, non ha dato fondo a tutte le sue possibilità, pur facendo segnare ai cronometri il quarto tempo della seconda serie (58"7). Sul filo di un solo decimo di secondo si è risolta la lotta fra la sovietica Sidorova e l'italiana Giuliana Minuzzo, appaiate al terzo posto dopo la prima discesa, con il tempo di 56"9: Nella seconda discesa la Minuzzo, forse innervosita, non ha reso come nella prima segnando 59"9; tuttavia il terzo posto non le sarebbe egualmente sfuggito se la sovietica non avesse reagito con eccezionale prontezza di riflessi ad uno sbandamento che le aveva fatto saltare la penultima porta di un paio di metri: la Sidorova è riuscita ancora a rientrare ed a giungere con uno scatto rabbioso al traguardo con un decimo di secondo in meno dell'italiana, che era così retrocessa al quarto posto, con 1'56"8.

La Mead-Lawrence, ottima quinta dopo la prima prova, è caduta rovinosamente subito dopo il pettine, nella seconda discesa, perdendo posizioni su posizioni. Le altre italiane non hanno avuto molta fortuna. Vera Schenone ha compiuto un'ottima prima discesa, impiegando 56" fino alla penultima porta, dove è caduta, perdendo preziosi secondi, ed è poi ancora caduta due volte nella seconda discesa; Anna Pellissier è stata più regolare, mentre Cristina Ebner, che ha sostituito Maria Grazia Marchelli, è caduta tutt'e due le volte.

Parecchie le ritirate; l'inglese Pryor, caduta rovinosamente nella seconda discesa lungo la parte alta del percorso, è stata portata via in barella. Ha assistito per breve tempo alla gara l'attrice Sophia Loren.

Ecco la classifica ufficiale dello slalom femminile:

1) COLLARD (Svizzera) 1'52"3
2) SCHOPF (Austria) 1'55"4
3) SIDOROVA (URSS) 1'56"7
4) Minuzzo (Italia) 1'56"8
5) Frandl (Austria) 1'57"9
6) Bjornbakken (Norv.) 1'58"
7) Sandvik (Norv.) 1'58"
8) Nevière (Francia) 1'58"3
9) Agnel (Francia) 1'58"8
10) Danzer (Svizzera) 1'58"9
11) Niskin (Norvegia) 1'59"
12) Hochleitner (Austria) 2'01"
13) Jorgensen (Norvegia) 2'02"3
14) Glaser (Germania) 2'04"7
15) Beeler (Svizzera) 2'05"1
16) Pelissier (Italia) 2'06"5
17) Berthod (Svizzera) 2'08"3
18) Moris (Francia) 2'15"6
19) Seguin (Canadà) 2'15"6
20) Surgenor (USA) 2'17"3
21) Buchner (Germania) 2'18"5
22) Kowalska (Polonia) 2'21"7
23) Kruger (Canadà) 2'23"3
24) Hofherr (Austria) 2'23"5
25) Lawrence-Mead (USA) 2'25"8
25) Nowell (Granbretagna) 2'25"8
27) Verner (USA) 2'30"1
28) Wassdahl (Svezia) 2'30"8
29) Schenone (Italia) 2'37"2
30) Heggtveit (Canadà) 2'38"2
31) Pitou (USA) 2'42"5
32) Zupancic (Jugoslavia) 2'43"5
33) Davy (Australia) 2'47"6
34) Holmes (Granbret.) 2'55"9
35) Wardrop (Granbret.) 3'20"4

I fondisti norvegesi, battutissimi nella gara dei 30 km. — il primo di essi si era appena classificato 14.o — si sono presi una clamorosa rivincita nella odierna prova dei 15 km. disputata stamane sotto una fitta nevicata. Essi infatti occupano nella classifica finale il primo, il quinto e il sesto posto, rispettivamente con Brenden, Brusveen e Stoken.

Brenden — che già aveva vinto la medesima gara, allora sui 18 km. agli ultimi Giochi olimpici invernali di Oslo — ha dominato la prova dal principio alla fine, palesando una netta superiorità sugli avversari, fin dai primissimi chilometri.

Al 5.o km. infatti egli era già in testa, col tempo di 14'45", davanti ai sovietici Kuzin, Koltchin, Anikin e ai finlandesi Viitanen e Hakulinen che lo seguivano, nell'ordine, di pochi secondi. Brenden, evidentemente in gran giornata, proseguiva nella sua azione possente e ammirevole per stile e continuità, mentre alle sue spalle avvenivano notevoli cambiamenti di posizione. Mentre infatti Koltchin «teneva» crollavano Uzin e Anikin e si facevano sotto gli svedesi Jernberg e Hakulinen. Forse i due sovietici, partiti troppo forte, scontavano lo sforzo prematuro compiuto. Al 10.o km. le posizione in testa erano le seguenti: Brenden in 35'28", Koltchin 35' 49", Jernberg 35'58", Kuzin 36', Hakulinen 36'04".

Negli ultimi 5 km. si assisteva al potente attacco di Jernberg, che riusciva, con azione facile e progressiva, a superare Koltchin e ad avvicinarsi minacciosamente anche allo stesso Brenden, da cui all'arrivo non lo separavano che 35". Il giovane svedese, già protagonista nei 30 km. di venerdì scorso, di una inattesa bellissima gara, si piazzava così in seconda posizione, terzo era Koltchin, quarto Hakulinen, quinto e sesto Brusveen e Stoken, autori di un magnifico finale. Kuzin finiva assai indietro, e cioè appena in 10.a posizione, precedendo di un posto e di soli 6" l'azzurro Compagnoni, primo degli italiani e protagonista di una gara assolutamente eccezionale che lo pone fra i migliori fondisti del mondo. Alle sue spalle troviamo infatti nomi famosi di specialisti nordici come Larsson, come Rasanen ed altri. Anche De Florian, partito un po' lento, s'è ripreso poi magnificamente finendo al 17.o posto.

Classifica ufficiale della gara di fondo 15 km. (la prima cifra indica il tempo sui 10 km., la seconda il tempo finale):

1) Brenden (Norv.) 35'28" 49'39"
2) Jernberg (Sv.) 35'58" 50'14"
3) Koltchin (URSS) 35'49" 50'17"
4) Hakulinen (Fi.) 36'04" 50'31"
5) Brusveen (Norv.) 36'17" 50'36"
6) Stokken (Norv.) 36'17" 50'45"
7) Anikin (URSS) 36'07" 50'58"
8) Larsson (Sv.) 36'30" 51'03"
9) Viitanen (Finl.) 36'32" 51'10"
10) Kuzin (URSS) 36' 51'36"
11) Compagnoni (It.) 36'57" 51'42"
12) Larsson (Sv.) 36'45" 51'44"
13) Matous (Csl.) 37'36" 52'04"
14) Rasanen (Finl.) 37'11" 52'35"
15) Samuelsson (Sv.) 37'32" 52'39"
16) Kwapien (Pol.) 37'47" 52'45"
17) De Florian (It.) 38'02" 52'48"
18) Galiev (URSS) 37'17" 52'49"
19) Servold (Can.) 38'20" 53'34"
20) Mermet (Fr.) 38'05" 53'40"
21) Zwingli (Svi.) 38'36" 53'40"
22) Carrara (Fr.) 38'29" 53'41"
23) Mateja (Pol.) 38'16" 53'42"
24) Fattor (It.) 38'33" 53'45"
25) Chatrian (It.) 38'40" 53'46"
26) Tiainen (Finl.) 38'29" 54'11"
27) Werner (Germ.) 38'59" 54'21"

Intanto a Misurina, la gara dei 1.500 metri di pattinaggio di velocità è stata contraddistinta da un ripetuto crollo di primati (mondiali e nazionali), oltre che dalla eccezionale impresa dei due sovietici che hanno assicurato all'U.R.S.S. ben due medaglie d'oro in una sola gara. Grischin e Mikhailov, infatti, si sono divisi il primo posto con l'eccezionale tempo di 2'08"6, di ben 1"2 inferiore al primato mondiale finora omologato (dallo stesso Grischin) e di 6 dec. inferiore al record stabilito il 20 gennaio scorso a Davos dallo stesso Mikhailov, ma non ancora omologato.

Li hanno certamente favoriti in questa impresa le perfette condizioni della pista di Misurina, dalla quale poco prima della gara era stato spazzato via il leggero strato di neve caduto nella mattinata. All'inizio la temperatura era di —2 alla fine della gara di —3. I due nuovi olimpionici sono entrambi venticinquenni: Gritschin è maestro onorato di sport e detiene anche il primato mondiale dei 1.000 metri, Mikhailov è studente.

I due vincitori avranno così una medaglia d'oro ciascuno. Quella d'argento del secondo classificato non verrà assegnata, mentre quella di bronzo è toccata al finlandese Toivo Salonen, un elettrotecnico nato 21 maggio 1933.

Un pubblico molto numeroso ha assistito alla gara che ha avuto fasi entusiasmanti. Nella scia dei grandi campioni anche il nostro Citterio ha migliorato il record italiano portandolo da 2'17"8 a 2' 16" 5. Caroli, non ancora perfettamente in forma dopo l'infezione al ginocchio, non ha potuto nonostante l'impegno che ha messo in gara, mantenere i tempi che gli sono abituali.

Classifica del pattinaggio, metri 1500:

1) GRISCHIN (URSS) 2'08"6 (nuovo record mondiale)
1) MIKHAILOV (URSS) 2'08"6 (uguagliato nuovo r. m.)
3) SALONEN (Finl.) 2'09"4 (abbassato r. m. preced.)
4) Jarvinen (Finl.) 2'09"7 (abbassato r. m. preced.)
5) Merculov (URSS) 2'10"3
6) Ericsson (Svezia) 2'11"
7) Hickey (Australia) 2'11"8
8) Schilkov (URSS) 2'11"9
9) Johannesen (Norv.) 2'12"2
10) Aas (Norv.) 2'12"9
11) Eng (Svezia) 2'13"1
Maarse (Olanda) 2'13"1
De Graaf (Olanda) 2'13"1
Broekman (Olanda) 2'13"1
15) Jauris (Cecoslov.) 2'13"6
16) Kristiansen (Norv.) 2'13"7
17) Malmsten (Svezia) 2'14"6
18) Vhamberg (Finl.) 2'14"8
19) Cronshey (Granbret.) 2'15"
28) Citterio (Italia) 2'16"5
42) Caroli (Italia) 2'20"
48) Tomasi (Italia) 2'22"2

Oltre al primato mondiale e al primato olimpico migliorato dai sovietici Grischin e Mikhailov, sono stati battuti i seguenti record nazionali: URSS (Grischin e Mikhailov) 2'8"6; Svezia (Ericsson) 2'11"; Australia (Hickey) 2'11"8; Olanda (De Graaf, Maarse e Broekman) 2'13"1; Cecoslovacchia (Jauris) 2'13"6; Granbretagna (Cronshey) 2'15"; USA (Mac Namara) 2'15"2; Giappone (Asazaka) 2'15"4; Italia (Citterio) 2'16"5; Corea (Chang) 2'16"7; Austria (Offemberger) 2'17"3; Francia (Gilloz) 2'17"7; Germania (Keller) 2'18"1; Canadà (Olin) 2'19"7; Svizzera (Rohrbach e Kull) 2'21"7. I tempi realizzati da Johannesen (Norvegia) 2'12"2 e dal finlandese Salonen 2'9"4 costituiscono i migliori tempi che siano stati finora ottenuti da atleti di tali paesi; non possono essere considerati primati nazionali solo perchè la Norvegia e la Finlandia riconoscono come tali solo i tempi ottenuti su piste dei propri paesi.

Intanto, al Palazzo del Ghiaccio di Cortina sono incominciate le prove del pattinaggio artistico femminile. Ecco la classifica dopo la 3.a figura:

1) Albright (USA) p. 623.1
2) Haiss (USA) » 614.5
3) Wendl (Australia) » 585.7
4) Svgden (Granbret.) » 575.8
5) Elgel (Australia) » 570.8
6) Pachl (Canadà) » 559.3
7) Bachelor (Granbret.) » 558.4
8) Johnston (Canadà) » 545.7
9) Walter (Australia) » 545.3
10) Machado (USA) » 545.2
11) Pettinger (Germania) » 544.4
12) Haanappel (Olanda) » 528
13) Dijkstra (Olanda) » 526
14) Peach (Granbret.) » 518.5
15) Negro (Italia) » 511.1
16) Borner (Svizzera) » 510.9
17) Fischer (Svizzera) » 498.2
18) Huet (Francia) » 487.1
19) Angeli (Italia) » 482.2
20) Lundstrom (Svezia) » 481.7
21) Kramparowa (Csl.) » 481.5

Ecco i tempi registrati stamane nella seconda discesa di allenamento del bob a quattro:

Italia (Monti) 1'19"50
Italia (De Martin) 1'19"79
Svizzera (Angst) 1'20"19
Stati Uniti (Tylern) 1'20"44
Germania (Scheller) 1'20"71
Germania (Roesch) 1'21"23
Svizzera (Apus) 1'21"25
Stati Uniti (Biford) 1'21"67
Svezia (Hollstroem) 1'21"92
Austria (Wagner) 1'22"25
Granbretagna (Parkinson) 1'22"25
Spagna (De Portago) 1'22"71
Granbret. (Schellemberg) 1'22"86
Norvegia (Roedgen) 1'22"93
Austria (Loserth) 1'23"03
Romania (Dragomir) 1'23"53
Romania (Ene) 1'23"63
Polonia (Onieczny) 1'23"68
Svezia (Akelsson) 1'23"87

Al Palazzo del Ghiaccio è continuato il torneo di hockey con i seguenti risultati: Russia b. Svezia 4-1 (1-1, 1-0, 2-0); USA b. Germania 7-2 (6-0, 1-1, 0-1); Canadà b. Cecoslovacchia 6-3 (1-1, 3-2, 2-0). La partita del torneo di consolazione Svizzera - Italia, in programma alle 15,30 di oggi al campo Apollonio, è stata rinviata per motivi tecnici.

Programma per martedì 31 gennaio ore 8: allenamenti bob a 4 (numeri dall'1 al 12); ore 9: pattinaggio artistico femminile (ultimi due esercizi obbligatori); ore 9: fondo km. 15 per la combinata; ore 10: pattinaggio velocità metri 10.000; ore 10.30: slalom speciale maschile; ore 15: hockey: Cecoslovacchia - Svezia; ore 15,30: Svizzera-Austria; ore 19: Germania - Russia; ore 21.30: Canadà - U.S.A.

DOVEVA FARE 3 PUNTI, NE HA FATTI 6

Tanto di cappello davanti alla Triestina

Risolto il problema della mediana e della difesa rimane quello del reparto attaccante: deve darsi un giuoco per darci dei gol

Circa due mesi fa ci eravamo chiesti: «Quanti punti riuscirà la Triestina ad ottenere dai suoi prossimi incontri?». Ed avevamo elencato i nomi delle sue avversarie. A conti fatti, anzi, avevamo dato un tono anche più pessimistico alla nostra domanda: «Riuscirà, la Triestina, a ricavare qualche punto?». In fondo, ragionando sul metro delle indicazioni in nostro possesso, pensavamo che gli alabardati non potessero cogliere più di tre punti nelle sei partite che restavano loro da disputare: per bene che andasse, essi avrebbero potuto battere il Genoa ed eventualmente pareggiare con il Lanerossi. Del resto, a quanto ci assicurano, i giocatori non erano più ottimisti di noi, e da ciò che ci viene riferito dobbiamo arguire che ad essi sarebbe sembrato toccare il cielo con un dito, qualora avessero raccolto la «larga messe» di quattro punti. Invece ne hanno fatti sei. Leviamoci il cappello.

Per questo motivo, la situazione della Triestina che doveva stagnare nell'inferno delle speranze deluse — tre punti di distacco dalla più prossima rivale — è di gran lunga migliorata, e da «disperata» che era, è divenuta «densa di promesse». La Pro Patria è stata distanziata, il Bologna scavalcato, il Novara raggiunto, il Genoa avvicinato a tal punto da poterlo da un momento all'altro, superare esultando. Se ci è consentito di fare un altro richiamo a quanto era stato scritto su queste stesse colonne, ripeteremo (questa volta con esame retrospettivo e non, come allora, preventivo) che è stato un bene che la crisi della Triestina si sia svolta e sviluppata agli inizi del torneo, molto tempo restando per porre rimedio. E' un bene soprattutto se si pensa che la crisi, nella quale oggi sono avviluppate soltanto il Bologna e il Genoa, deve ancora venire per il Novara, per la Spal, per il Lanerossi (i cui primi accenni si sono avuti nella partita con la Triestina) e anche per l'Atalanta e il Padova, sebbene queste due squadre non siano oggi da ritenere quali possibili candidate alla retrocessione.

Tuttavia è necessario, oggi, lasciare ancora in cantina lo spumante delle grandi occasioni e del facile ottimismo, godere dei risultati ottenuti sì, ma con giudizio e cautela. E' necessario pensare che appena metà dell'opera è stata compiuta, e questo non è soltanto un accenno al girone di andata appena concluso — positivamente, data la crisi — ma è anche un richiamo ad una realtà tecnica, sui cui aspetti non ci si può non soffermare. Si tratta dell'attacco. E' la nota dolente del calcio italiano, ma questa nota suona, in particolare, come la tromba di Armstrong... lugubre ed esasperata nella Triestina. Facciamo il compendio: diciassette partite giocate, dieci gol segnati. Quasi contro la logica, sono più i punti della Triestina che i gol.

L'attacco preoccupa. E non è che la sua sterilità sia da attribuire ad una tattica alla quale siamo allergici — il «catenaccio» attuato, come a Firenze e Milano, anche a Vicenza — di cui si è fatto troppo poco uso, per poterle dire: «Imputato, alzatevi!». Il fatto resta, che la prima linea della Triestina non risulta incisiva, in qualunque delle due maniere essa giochi: nel contropiede è modesta, nella manovra corale è ancora avventurosa e, quando non lo è, i suoi uomini di punta difettano di senso della rete.

Soddisfacente nel risultato, la partita di Vicenza contro un Lanerossi arruffone non lo è stata altrettanto nel gioco e in questo ha tradito le speranze che noi riponevamo nella Triestina. Eppure dare una organizzazione stabile alla manovra alabardata diviene ora un problema urgente, poichè la superba condizione atletica in cui versano oggi i giocatori della Triestina non può durare sempre e all'inevitabile declino agonistico si dovrà, allora, supplire con l'accortezza della manovra. Riducendo il problema ai suoi termini essenziali, diremo che il peso e la responsabilità di una partita non può gravitare, essenzialmente, sui settori arretrati, ma anche l'attacco — giocando, tenendo la palla e segnando — deve dare il suo. E' quello che vedremo nelle prossime gare. La possibilità di salvezza della Triestina sono tutte lì. La difesa non può fare di più di quello che fa. E fa già più di quello che deve.

Mentre la situazione in coda, per l'energica ripresa della Triestina, diviene sempre più confusa e densa d'incognite, alzando gli occhi verso l'alto constatiamo che nulla di nuovo è accaduto. Del resto, l'ultima giornata del girone ascendente non prometteva di più. La vittoria della Fiorentina sul Genoa era scontata, e soltanto il rinnovarsi del bel gioco dei viola costituisce una nota di cui si deve tener conto a parte. Alla vigilia di questa partita, infatti, si disputava da più parti sul rendimento della Fiorentina, e ci si chiedeva se la sua fosse o non fosse crisi. Per il momento, la partita con il Genoa ha risposto che crisi non è.

Ad ogni modo, la sola rivale «seria» su cui possa contare la capolista di oggi è il Milan e, da qualche tempo, il Milan è stato messo alla frusta. Si direbbe che, attualmente, esso esprima il meglio del calcio italiano, malgrado i suoi difetti d'impostazione difensiva, malgrado certe pause di rendimento all'attacco. L'esame comparativo, tra la Fiorentina e il Milan stabilito a otto giorni di distanza dal duello con lo stesso avversario (Lazio) e sullo stesso campo (Olimpico), si è concluso a netto favore dei campioni d'Italia. Non soltanto per la vittoria che sono riusciti a conquistare ma, soprattutto, per lo spettacolo di gioco che sono riusciti a dare, magistralmente diretti da un fuoriclasse — Liedholm — che sta attraversando il suo più bel periodo di forma.

Quanto al resto, i risultati non escono dai binari della normalità. L'Atalanta, battendo seccamente la Pro Patria, ha tranquillizzato i suoi tifosi, i quali temevano un pernicioso declino di forma dei nerazzurri. L'Inter ha dato scacco matto, con sufficiente scioltezza di manovra, alla solita velocissima Spal. Il Torino, per quanto abbia faticato più del previsto, ha messo a profitto il «piccolo derby» con il Novara, il Napoli ha battuto il Padova sul campo neutro di Pescara e, infine, la Sampdoria ha terminato vittoriosa una partita ben giocata con la Roma.

Fra tutti, un solo risultato si deve ritenere di portata eccezionale: si tratta della vittoria di una rimaneggiatissima Juventus (Caroli, l'autore del gol decisivo, aveva nome il «geloso segreto» di Puppo) sul campo del Bologna. La situazione della squadra petroniana è divenuta intricatissima e molti non credono più a quel che dice Viani, secondo il quale il «Bologna non può retrocedere, è troppo forte per retrocedere». E sebbene il giornale sportivo che si stampa all'ombra delle due Torri, si ostini a pensare il contrario, in molti bolognesi s'è insinuata l'idea che presto il calcio italiano «avrà un Cincinnato» e che questo Cincinnato sarà Viani, ritiratosi (precipitosamente) a vita privata, a far l'agricoltore nei suoi poderi del Trevigiano. (Comunque per poco).

N. V.

UNA PARTITA «AMICHEVOLE» FRA INGLESI E ARGENTINI

Gravi incidenti a Coventry

L'arbitro Ellis preso a calci - La polizia entra in campo e viene a pugni con i calciatori sudamericani - L'incontro non ultimato

Coventry, 30

La Polizia è dovuta intervenire stasera su un campo sportivo di Coventry contro i giocatori dopo che l'arbitro aveva sospeso un incontro di calcio fra la squadra locale e gli argentini del San Lorenzo. Scene di violenza, che non hanno precedenti nella storia del calcio britannico, si sono verificate sul campo.

L'arbitro ha sospeso l'incontro poco prima della fine del primo tempo quando le due squadre erano alla pari con un punto ciascuna ed ha abbandonato il rettangolo di gioco.

Si tratta dell'arbitro inglese Arthur Ellis, notissimo in Europa, veterano di incontri di calcio in Russia, e ancor più famoso in quanto diresse in Svizzera ai campionati del 1954 la partita Ungheria-Brasile, che terminò in una delle più selvagge zuffe fra giocatori delle opposte squadre, proseguita a colpi di bottiglia perfino negli spogliatoi dello stadio di Berna.

Stasera, stando a quanto ha raccontato lo stesso Ellis, un giocatore del San Lorenzo, irritato per la concessione di un «rigore» a favore del Coventry, ha tirato un calcio all'arbitro.

Il giocatore argentino, immediatamente punito da Ellis con la espulsione, si è però rifiutato di lasciare il campo ed è rimasto testardamente al suo posto nonostante l'intervento del proprio allenatore. Ellis, visto che nessuno riusciva a mettere fuori l'argentino, ha abbandonato la partita.

Dopo che l'arbitro ha concesso il «rigore» agli inglesi, i giocatori argentini si sono affollati intorno a lui mentre nell'area di rigore si è verificato uno scambio di pugni e di calci fra giocatori delle opposte squadre.

L'arbitro ha chiamato un interprete e la Polizia. Gli agenti si sono scontrati violentemente con i giocatori, lottando e boxando con loro e cercando di allontanare uno degli argentini dal campo. Ellis, come si è detto, ha lasciato il campo. Più tardi uno degli argentini si è azzuffato con il suo allenatore vicino all'ingresso dei giocatori.

Il pubblico di circa 10.000 persone ha fischiato e rumoreggiato a lungo ed ha atteso per oltre mezz'ora che l'incontro riprendesse, finchè gli altoparlanti hanno annunziato che la partita doveva considerarsi terminata.

Più tardi uno dei dirigenti del San Lorenzo ha annunziato che il giocatore ..bellatosi all'arbitro verrà rinviato domani in Argentina. Il nome del colpevole non è stato comunicato alla stampa.

E' morto Pilotta

Milano, 30

L'ex campione d'Italia dei pesi massimi Eugenio Pilotta è deceduto oggi nella sua abitazione all'età di 67 anni, in seguito ad una grave malattia che lo affliggeva da anni.

Pilotta è stato uno dei primi pugili italiani assurto alla celebrità, egli compì la sua carriera sportiva negli anni che vanno dal 1913 al 1920, epoca eroica per il pugilato nazionale.

Successivamente era stato massaggiatore delle squadre nazionali di calcio e si era fatto una nuova popolarità in questa professione.

Sfida di Mitri al francese Humez

Roma, 30

Il procuratore di Tiberio Mitri, Luigi Proietti, ha depositato questa mattina alla Federazione Pugilistica Italiana la sfida di Mitri al detentore del titolo europeo dei medi, il francese Charles Humez. La F.P.I. ha accettato la sfida di Mitri ex campione europeo della categoria, e la inoltrerà all'European Boxing Union.

Vittoria della Guzzi in una corsa australiana

Milano, 30

Bill Lomas e Dick Dale su «Guzzi» hanno rinnovato ieri il successo di Perth e di Mildura: Lomas nella classe 500 e Dale nella 350 si sono infatti imposti sul circuito di Bandiana (Australia) rispettivamente alla media di km. 121.674 e 121.504. Anche i giri più veloci sono stati loro appannaggio: per il campione della 500 alla media di km. 126.171 e per Dale di 126.814.

PER LA STAGIONE DELL'HOCKEY SU PISTA

GRANDI MUTAMENTI nelle squadre triestine

Perdono Forti e Bertuzzi II gli alabardati ma acquistano Torre - Giai passerebbe all'Edera

Le squadre di hockey su pista stanno per entrare nella fase iniziale della preparazione invernale e gli schieramenti delle formazioni triestine, partecipanti al campionato di Serie A, si stanno delineando. Parecchie sono le novità tra le file della Triestina, Edera e Ferroviario. Due sono i trasferimenti più importanti. Domenica col diretto della sera è partito alla volta di Roma il terzino alabardato Forti, che ha raggiunto le nuova sede per difendere i colori della neo promossa Lazio. Forti ha trovato nella Capitale una sistemazione professionale presso un istituto bancario.

La perdita di Forti per la Triestina, apre un serio problema per la squadra campione d'Italia, che accuserà nella nuova stagione pure l'assenza di Bertuzzi, passato al Crda di Monfalcone in qualità di allenatore. A queste due defezioni la Triestina dovrebbe ovviare con l'assunzione di Torre, lasciato libero dagli impegni che lo legavano all'Edera. Con Torre alabardato, i campioni d'Italia sarebbero in grado di rimediare alla perdita di Forti, in quanto Bertuzzi troverà il suo sostituto nel giovane Prinz. Tra la Triestina e Torre le trattative sono in corso.

Mentre Forti passerà definitivamente alla Lazio, il cambiamento di società da parte di Torre avverrà a titolo di prestito. Torre, che ha chiesto all'Edera di essere lasciato libero, e la sua società ha comunicato ufficialmente di essere venuta incontro ai desideri dell'atleta, è stato allevato dal Ferroviario, militando poi per undici anni di fila nella compagine rossonera. Nella stessa situazione viene a trovarsi Giai, che ha ottenuto il nullaosta del Ferroviario per passare all'Edera. Giai nella passata stagione aveva ricoperto presso il Ferroviario le funzioni di allenatore.

Infine l'ultima novità di questo movimentato inizio di stagione tra i sodalizi triestini. L'Edera, perdendo Torre, rimane senza allenatore, in quanto l'ex nazionale, giunto alla soglia della trentina, aveva pure le mansioni di allenatore. Tale incarico è stato affidato temporaneamente a Tamaro, che mercoledì inizierà gli allenamenti. La partecipazione dell'Edera al campionato non è stata ancora decisa e soltanto verso la metà di febbraio, prima della chiusura delle iscrizioni, verranno prese decisioni in merito dai dirigenti ederini.

La tavola rotonda dei «poeti in dialetto»

UNA ideale tavola rotonda accoglie i poeti «in dialetto» («in dialetto», tra virgolette, si noti bene, per distinguerli dalla pleiade dei poeti dialettali, che avendo troppo poco, o nulla da dire, continuano a mascherarsi nei panni del popolano, popolano del Friuli come delle Puglie o della Sicilia, e parlano spropositando come non riuscirebbe, neanche a farlo apposta, al popolano più retrogrado o incolto).

E' una tavola nè troppo grande nè troppo piccola, ma quanto basta ad accogliere una dozzina di commensali. Be', che sia rotonda ci dispiace per Virgilio Giotti, perchè il posto a capotavola non glielo avrebbe levato nessuno: ma il triestino è così amabilmente scontroso da farci pensare che davanti al suo coperto resterà sempre la sedia vuota.

A questa tavola, Firpo genovese siede tra Guicciardi e Mainardi milanesi, e i due meneghini sono proprio felici di respirare attraverso l'irta loquela ligure, l'aperto mare. Spallicci romagnolo, capitato tra Vann'Antò e Buttitta, non arriva a conciliare il suo padano riserbo con tanta facondia isolana. Palmieri tace, preoccupato di non arrivare in tempo a teatro alla prima della nuova commedia; e vicino al troppo spendaccione (in poesia) compagno di tavola, lui non cava di tasca neanche un picciolo. Pasolini friulano siede proprio sull orlo della sedia, indeciso se restare in quel consesso o cercare un altro più aulico, commensali poeti in lingua o critici letterari.

Qui, si presenta un commensale nuovo. Come «segno particolare», invece della borsa di avvocato o dello stetoscopio del medico o dell'archipenzolo dell'ingegnere, reca una cassetta di colori. E' un altro siciliano (felice stagione dei poeti siciliani «in dialetto», e altri fanno ressa; il più animoso, Antonino Cremona agrigentino). Il nuovo commensale di chiama Carmelo Molino, e pure sorridendo ai conterranei Vann'Antò e Buttitta, siede decisamente tra due «continentali».

Tutti si guardano l'un l'altro, come sorpresi o perplessi davanti a quella inattesa intrusione. A qualcuno suona insolito il nome di Carmelo Molino, ma questi s'è premunito. Come lo aspirante impiegato si presenta col suo titolo di studio e il *curriculum* e le raccomandazioni, Carmelo Molino tira fuori dalla cassetta dei colori un libriccino. Un libriccino smilzo ma elegante, sono trentadue pagine in tutto compreso il frontespizio e l'indice, in tutto diciotto poesie: ed è il suo titolo unico ma validissimo.

Stampato a Caltanissetta da Salvatore Sciascia editore, si intitola *Curaddi*, cioè coralli. Un colore già nella copertina, quasi un annuncio squillante dei colori che sono profusi nelle pagine. Il dialetto è di Catania. Catania non è mai nominata, ma il cielo, il mare, il paesaggio scheggiato, che intervengono a dare degli aspetti reali, delle pause terrestri a tanto lirico abbandono, sono decisamente, incontrovertibilmente, etnei.

Carmelo Molino è anche pittore, ma della sua pittura conosciamo troppo poco per raffrontarla anche *en passant* alla sua poesia. Se dipinge bene coi colori, coi colori verseggia anche meglio. Si badi bene, non sono colori ovvi, che stesi sulla tavolozza hanno bisogno della leccata d'olio di lino per acquistare un minimo di lustro. Sono colori nuovi, cari. Elusa la tela o il cartone, cercano la morbida carta; eluso il pennello, s'affidano con tutta fiducia al fluido inchiostro. Vogliono la pagina bianca, immacolata, appena frusciante. Su quei colori s'articola, si anima, piglia spicco una poesia estrosa quanto ariosa. Una lacca accompagna la cesura d'un verso; una garanza sottolinea l'importanza d'una rima, una porporina ravviva l'*enjambement*.

Il sonno ha il colore de la «paparina», il papavero. Il respiro degli amanti «*fa bianchi li cimagghi di l'alivi — E cchiù russi li facci di l'aranci*» (fa bianchi i cimoli dell'ulivo e più rossa la faccia dell'arancia). «*Curaddi, lucenti curaddi, — Russi comu lu mè sangu — Russi comu lu mè focu*» (coralli, lucenti coralli, rossi come il mio sangue, rossi come il mio fuoco), dice il poeta, ed ha allineato un bell'assortimento di rossi.

Le ninfe sono parate di limoni, il mare è di senape d'oro: e siamo ai gialli. E' la volta dei verdi, delle infinite cangianze dei verdi. Il pioppo alita un ventaglio di menta (verde e profumo insieme); le canne insegnano canto al fiume; il letto è di sciara «cu linzola di chiappari ciurutis» (con lenzuola di capperi fioriti). Colori carnosi, quasi tattili, che non restano immobili sulla pagina ma seguitano a sgocciolare per conto loro.

E' la volta dell'oro e dell'argento, e hanno funzione musicale più che pittorica. Il sole è una campana d'oro. Il mare è una tromba d'argento soffiata dai venti, e poi uno scacciapensieri suonato dal bosco. Però, l'incubo e l'estasi di questa poesia è il mare. Gli elementi marini, onde, scogliere, alghe, vi si intrufolano ad ogni passo; gli elementi terragni tanto vi ambiscono che si bagnano di salsedine per avervi diritto d'ingresso. Per esempio, il vento batte antenne e sartie con coda di pesce martino; le stelle si appollaiano sugli alberi dei trabaccoli. Un regno di coralli è il cuore del poeta, dove le strade sono mari, dove i cieli sono mari, dove i lumi sono coralli, e da un albero di coralli una campana di coralli suona la sua pena d'innamorato.

Ne deriva al libriccino un'aria di perpetua vacanza profumata d'alghe, animata di vele, accarezzate da risacche. La stessa vacanza dell'estro, dei sensi, che Molino persegue sulla tela; ma dove il linguaggio pittorico ha trovato un inciampo, il dialetto procede ilare e lieve, cogliendo le vibrazioni più riposte, le più fuggevoli emozioni.

Allora, salutiamo Carmelo Molino poeta «in dialetto» illustre, in attesa di conoscere ed egualmente apprezzare Carmelo Molino pittore non meno illustre. A questo punto il lettore osserverà: ma a questa tavola rotonda non si mangia? No, niente acciottolio di porcellane, niente tinnire di posate o di cristalli. Il pranzo dei poeti si ferma al menù, e il menù è sempre un libro di poesie (questo di Molino promette dall'antipasto al brodetto al fritto, tutte vivande a base di pesce). Resta il caffè. I poeti, dopo avere idealmente gustato il pranzo, sorbiscono il caffè. Il caffè è vero. Un moca profumato da far cambiare idea anche all'imparruccato e segaligno protomedico del serenissimo granduca di Toscana (abbiamo nominato Francesco Redi). E paga il nuovo arrivato, Carmelo Molino.

Mario dell'Arco

Una retrospettiva di Delacroix alla Biennale di Venezia

Venezia, 30

Eugenio Delacroix (1798-1863) è stato fuor di dubbio uno dei maggiori esponenti della pittura europea dell'Ottocento ed una delle personalità artistiche che più fortemente hanno contribuito agli sviluppi dell'arte moderna. A Delacroix infatti hanno guardato con il massimo interesse anzitutto i pittori impressionistici e poi i postimpressionistici, che hanno ricavato non solo dalla sua pittura i presupposti del divisionismo, ma anche dai suoi scritti gli elementi per la teoria che sostenne la loro poetica. Ancora oggi Delacroix è uno degli artisti del secolo scorso che più resta legato alla cultura figurativa contemporanea. Appare perciò quanto mai opportuno che questa pittura di Delacroix sia fatta conoscere in Italia, dove non è stata mai presentata nel suo complesso.

Per queste ragioni il Comitato internazionale degli esperti della Biennale di Venezia ha deciso di ordinare nell'ambito della XXVIII Esposizione, che avrà luogo nella prossima estate, un'ampia retrospettiva di Eugenio Delacroix. La Mostra sarà curata dal prof. Germain Bazin, conservatore capo delle pitture, dei disegni e della calcografia al Museo del Louvre, che fu già commissario delle precedenti retrospettive di Corot e di Courbet, ed avrà luogo nella Sala napoleonica a San Marco, appositamente allestita per l'occasione dall'arch. Franco Albini.

Non si può sperare di veder presenti dipinti di grandi dimensioni, che sono intrasportabili per evidenti ragioni tecniche, ma tra la cinquantina di opere, fra dipinti, acquarelli e disegni, non mancheranno capolavori e diversi quadri che resero celebre Delacroix. Hanno infatti già assicurato il prestito di opere importanti, oltre al Louvre, i musei di Amsterdam, Baltimora, Bordeaux, Chicago, Friburgo, Metz, Reims, Toledo, il Museo d'arte decorativa e il Museo Victor Hugo di Parigi, e collezioni private di Zurigo, Parigi e Saint-Cloud.

A Pescara è sorto il «partito dei frutteti»

Roma, 30

A Pescara è sorto un nuovo partito politico, l'UNSIPO, che significa Unione nazionale socialisti indipendenti progressisti occidentali, e che vuole risolvere problemi sociali incrementando le coltivazioni dei frutteti. La fitobiologia diventa pertanto un partito politico che, per la storia, è stato ideato e fondato dall'avvocato pescarese Attilio D'Amico. Costui è un ometto tutto pepe, padre di cinque figli, già socialista, prima del PSI e poi del PSDI. A suo tempo fu perseguitato dal fascismo e rifiutò di accettare da Mussolini un aiuto per la famiglia. I suoi seguaci non si chiamano amici o compagni o camerati o fratelli, ma coadiutori. Ha stilato un programma in tredici punti, di cui il principale è quello di vincere la fame con la fitobiologia, ossia intensificando razionalmente e radicalmente la coltivazione delle piante fruttifere. A suo modo di dire, entro dieci anni se tutto il mondo fosse «unsipista» tutti i mali degli uomini sarebbero risolti. L'avv. D'Amico si ripromette di andare in giro per il mondo e propagandare il suo verbo; per il momento terrà riunioni a Milano, Roma, Torino e Trieste.

La Regina Elisabetta passa in rassegna un reparto d'onore di truppe indigene al suo arrivo a Lagos, capitale della Nigeria, da dove essa ha iniziato la sua visita ufficiale della colonia

SUI PALCOSCENICI DI BERLINO PREVALGONO I LAVORI STRANIERI

E' rimasta a un livello mediocre la produzione teatrale tedesca

Una commedia musicale americana trionfa alla «Komœdie» della Kurfürstendamm Brecht e Piscator sembrano i soli sopravvissuti dell'espressionismo anteguerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, gennaio

Che la commedia era stata un grande successo lo annunciò per primo, la sera del 23 dicembre, un giornalista americano, che è a Berlino da dieci anni e dirige il solo periodico tedesco di cultura che abbia fama internazionale. Arrivò alle dieci e mezzo, accompagnato dalla moglie, in un piccolo ristorante alla moda la cui porta di ingresso finge lo inizio di una gigantesca botte. Il ristorante era pieno a metà. Il giornalista disse: «Il più grande successo degli ultimi due anni». E cominciò a canticchiare. Il giudizio fu ripetuto da tutti quelli che vennero appresso. Le giovani donne si toglievano le pellicce di visone, di taglio antiquato, chiudevano gli occhi ed esclamavano: '«Süss!» (dolce!). I giovanotti arrivati il giorno prima da Duesseldorf o da Monaco di Baviera per trascorrere le vacanze a casa, chiudevano l'indice con il pollice e muovendo la mano in avanti assicuravano: «Excellent». Uomini di età media borbottavano: «Prima» (che in tedesco vuol dire di prima qualità, ottimo).

Tutti entusiasti

Tutti concludevano affermando: «Wunderbar!» (meraviglioso!). La notizia si sparse nella città attraverso la catena dei locali notturni. Era una notte che invitava la gente ad andare in giro: il termometro segnava sei gradi. Si discusse e si elogiò la commedia fino all'alba, quando gli ultimi berlinesi lasciarono un piccolo ristorante francese in fondo alla Kurfuerstendamm, al secondo piano. Il giorno dopo, il critico di un quotidiano serio ed autorevole apriva il suo pezzo di cronaca con queste parole: «E' dunque arrivata questa mitica commedia musicale. Venne. Vedemmo. Vinse». Ogni altro giornale si disse d'accordo: il più grande successo degli ultimi tempi. Così, «Küss mich, Kätchen!», versione tedesca di «Kiss me, Kate!» (Baciami, Caterina!), musical americano di Cole Porter, aveva suscitato, in una città dove ancora operano registi come Erwin Piscator e scrittori come Bertolt Brecht, un entusiasmo senza precedenti.

La Germania, da dieci anni a questa parte, ci ha dato molte sorprese: tra quelle negative, la mancanza di un nuovo teatro. Perderanno tutto — si diceva nel '44 — ma riavranno un teatro europeo. Invece, se si fa eccezione per qualche opera di Brecht, autore già affermato nell'altro dopoguerra, la produzione teatrale tedesca è rimasta ad un livello mediocre. I teatri si riaprirono che Hitler si era ucciso da poco, e il piano Morgenthau, per fare della Germania un paese agricolo, era ancora preso sul serio, in Occidente. Che i teatri si riaprissero subito sembrò, allora, un atto di coraggio, un'affermazione di cultura. Adesso, viene da pensare se non si trattasse soltanto della fedeltà ad un'abitudine. Se guardiamo il programma negli ultimi dieci anni di uno dei sette maggiori teatri di Berlino Ovest, constatiamo che si è rappresentato, insieme ad un certo numero di classici, tutto il repertorio di successo di Broadway, di Londra, di Parigi. Le novità, a Berlino, arrivano molto presto: «Ornifle», di Anouilh, è andata in scena a quattro mesi dalla prima assoluta. In dieci anni, il minor numero di repliche lo ha ssegnato T. S. Eliot con «Una riunione di famiglia»: cinque repliche. Il maggior numero spetta a una commedia tedesca, «Il generale del diavolo», di Carl Zuckmayer: 302 repliche. Si tratta di una commedia artisticamente mediocre, che ha, però, l'aria di raccontare la storia del generale della Luftwaffe Udet, perito in un misterioso incidente di volo durante la guerra.

Fu la prima commedia ad affrontare i problemi di coscienza posti ad ogni tedesco dalla dittatura hitleriana, e il pubblico si dimostrò straordinariamente interessato. Fu uno dei pochi momenti in cui i berlinesi sembrarono preoccupati degli argomenti piuttosto che del gioco teatrale. Un altro momento si ebbe con la rappresentazione delle «Mosche» di Jean Paul Sartre. Quell'Oreste, che proclamava la vera libertà nell'accettazione delle proprie colpe e delitti, sembrava a qualcuno assolvere, o almeno giustificare, un passato recente. Dell'ultima stagione berlinese, quella finita a Natale (i teatri sono aperti quasi tutto l'anno), i critici ricordano due commedie di Anouilh, una regia di Lindberg (lo svizzero che diresse il film «U'ultima speranza»), una commedia dell'inglese Christopher Fry, due regie di Erwin Piscator. Brecht e Piscator sembrano i due soli sopravvissuti del teatro espressionista dell'altro dopoguerra, se non addirittura dell'intero mondo tedesco di allora. (Il terzo superstite, il disegnatore George Groesz, autore della più feroce caricatura della Germania postguglielmina, tornò a Berlino, dagli Stati Uniti, due anni fa. Era vestito come un americano di provincia. I berlinesi non lo riconobbero. Lui non riconosceva Berlino).

Recitazione d'impegno

Erwin Piscator lavora a Berlino Ovest e nella Germania Federale. Brecht dall'altra parte. Le due regie di Piscator sono state quest'anno «Requiem per una monaca» di William Faulkner e una riduzione teatrale di «Guerra e pace» di Tolstoi. Anche «Requiem per una monaca» è tratto da un libro. Racconta di Temple Stevens, la giovanissima protagonista del romanzo «Santuario», che si è fatta adulta, si è sposata, ha avuto un figlio e lo trascura in una vita di corruzione. Una sera, la governante negra a cui il bambino è affidato lo uccide: è un richiamo tragico, faulkneriano, all'ordine, alla moralità del comportamento. In una lunga confessione la madre sciagurata riconosce di essere lei la vera colpevole di quanto è accaduto. Sulla scena la storia ha mantenuto l'andatura monologica ed offre all'attrice Joana Maria Gorvin l'occasione per una recitazione di impegno. Ai critici berlinesi «Requiem per una monaca» fa dire che l'America è sì il paese del benessere, della sicurezza, dell'ottimismo, ma anche il regno terribile del delitto, della corruzione e così via. Nel giudizio artistico si intreccia un filo di polemica.

Difficile impresa

Più importante era vedere all'opera Piscator nell'impresa assurda di mettere in scena «Guerra e pace». Fedele ai canoni espressionistici, Piscator ha cominciato col creare in palcoscenico una situazione particolare. Ha avanzato il palcoscenico verso la platea e lo ha diviso in tre piani: in mezzo ha sistemato un regista-narratore, al modo, per intenderci, di «Piccola città». In prima piano si svolge l'azione drammatica, nel secondo la vicenda romanzesca, in terzo piano la parte storica: qui Napoleone e Kutuzov combattono le loro battaglie muovendo giganteschi soldatini di legno. Il regista attore commenta e dirige l'insieme. Cosa importava a Piscator delle fantasie e degli amori di Natascia Rostov? Poco. «Guerra e pace» è divenuto un pretesto per rievocare una lotta di partigiani contro un invasore. Alla fine, quando la storia è compiuta e l'esercito francese è in rotta, in palcoscenico si fa buio. La voce del regista attore esclama: «Nella guerra russo-napoleonica morirono tanti milioni di uomini. Tanti altri sono morti nella guerra franco-prussiana, nella prima guerra mondiale, nella seconda guerra mondiale. Quanti altri volete ne muoiano ancora? Quando il mondo diverrà umano?». Grandi applausi accoglievano ogni sera la perorazione: Berlino è città socialista, e socialista si dice Piscator.

Tuttavia il successo maggiore è toccato a «Küss mich, Kätchen!» (Baciami, Caterina!), che si dava al Komoedie, un teatrino della Kurfuerstendamm. Era già una prima sorpresa: perchè i tedeschi avevano fatto di «Kiss me, Kate!», destinata, nella versione originale al grande pubblico di Broadway, un musical da camera. «Kiss me, Kate!» è la storia di un primo attore e di una prima attrice che stanno per andare in scena con la «Bisbetica domata» di Shakespeare, in cui interpretano le parti di Petruccio e Caterina. Sono innamorati, ma litigano, perchè lui la tradisce. Lei sta per abbandonare lo spettacolo, ma sopraggiungono due gangsters, a cui l'attore deve denaro. I gangsters si trasformano in comparse e obbligano l'intera compagnia, e la recalcitrante prima donna, a recitare, giacchè vogliono rifarsi con l'incasso. La situazione alla fine si sbroglia nel migliore dei modi e i due attori si riconciliano. Quella sera, al Komoedie, il pubblico, già prima dell'inizio dello spettacolo, appariva eccitato. Si avvertiva una sua complicità preventiva, che è uno dei segreti dei grandi successi. Il pubblico è sempre complice nella misura in cui sa in anticipo cosa verrà messo in scena. Che cosa si attendeva il pubblico del Komoedie? L'inizio del musical fu promettente. Un gruppo di attori, durante le prove, canta e balla un'aria che accenna alla «febbre della prima». La scena era di sicuro stile Broadway, la traduzione tedesca non si avvertiva. Il pubblico rimase tranquillo. Le cose cambiarono al primo duetto tra i protagonisti. Parlavano in tedesco e pensavano in tedesco: sembrava adesso che Cole Porter mai ci avesse messo le mani. Lui era Wolfgang Preiss, un uomo alto con i capelli lisci e biondi, tirati indietro, una faccia lunga e dura, da film tedesco. Lei era Hannelore Schroth, una bruna piena di temperamento. Sembravano così convinti di quello che dicevano, si abbracciavano con tanto trasporto che l'innocenza della commedia americana si perdeva, completamente. Quando lei, con foga, cantò: «Wunderbar!», qualcosa si mosse nel pubblico: nell'aria non restò traccia del patetico Wonderful! originale. Così, questa era forse la prima ragione del successo: la trasformazione realistica, tedesca, di uno scherzo americano. Poi arrivarono i due comici, Wolfgang Neuss e Wolfgang Mueller. Il pubblico si mise a ridere prima che aprissero bocca. La commedia non offre ai due comici grandi occasioni: tuttavia, essi ottennero applausi più di ogni altro attore. Il musical tornò allo stile originale in un solo quadro. La compagnia, passeggiando davanti ad un telone su cui sono dipinte le maschere della Commedia dell'Arte, dichiara che farà un viaggio a Pisa, Verona, Mantua, Milano, Padua, Venezia e, soprattutto, Cremona, dove c'è un mucchio di belle ragazze. Poi Petruccio domò con sicurezza tradizionale Caterina. Tutti cantarono: «Prendi da Shakespeare!» e il sipario cadde. All'uscita la gente diceva: «Süss», «Prima», «Wunderbar!».

L'ultima importante «prima» del periodo natalizio fu data all'Ovest, allo Schiller-Theater, con l'Enrico IV di Shakespeare, prima e seconda parte. E' un lungo dramma storico che si rappresenta poco anche in Inghilterra e serve di banco di prova per attori giovani che interpretano la parte del principe Enrico, futuro Enrico V. Servi cinque anni fa, a Stratford-on-Avon, per lanciare l'attore gallese Richard Burton, finito poi ad Hollywood («La tunica»). Nell'Enrico IV di Berlino la parte di Falstaff era affidata ad un vecchio attore famoso, Werner Krauss; quella del principe Enrico a Erich Schellow. Lo Schiller Theater è completamente ricostruito sulle sue rovine di guerra. Dicono sia il migliore teatro, per attrezzature, di tutta Europa. Le decorazioni, con figure stilizzate, senza volto, ricordano quelle che erano di moda nei vestiboli dei cinematografi italiani, intorno al '35. Sul grande palcoscenico girevole vedemmo un Enrico IV con molti tagli, tolto dal suo momento storico e perfino dal suo ambiente inglese. La storia sembrava appartenere ad una Germania di epoca imprecisabile, vagamente feudale e dedita a piccole guerre. Il pubblico si annoiava e la critica fu severa. Gli spettatori si scaldarono nel punto in cui il principe Enrico, divenuto re, proclama la necessità di inchinarsi all'autorità dello Stato. C'erano stati, però, molti applausi anche per la lunga tirata di John Falstaff, quando egli dice che il coraggio riposa nella prudenza.

Ferruccio Troiani

Romano Mussolini ha felicemente debuttato come pianista del quintetto Rotondo al Festival del jazz a Sanremo

UNA PREGEVOLE OPERA DI ADALBERTO PAZZINI

La sostanziale unità della medicina moderna

Sono intimamente collegati i suoi più diversi rami Rapporti con il passato - Il «momento terapeutico»

Non so l'accoglienza che troverà tra i professionisti questo romanzo della medicina moderna dovuto alla penna di un loro eminente collega, il dott. Adalberto Pazzini («Il romanzo della medicina moderna», - Ed. Casini - Roma). Per i profani il discorso è più facile. A parte la scioltezza di linguaggio, la briosa coloritura stilistica e gli eruditi accostamenti introdotti a riallacciare cose del lontano passato agli eventi moderni, il libro si legge con l'indiminuito interesse che può destare una indagine metodicamente condotta — come questa — da un espertissimo dell'arte medica sul mistero della vita e sui fenomeni che la accompagnano, dal nascere al morire; e, di fronte, sui diversi metodi e sulle varie tecniche, scoperte, abbandonate, riprese, perfezionate e rese attuali nel corso del tempo da parte dei sanitari dell'antichità più remota a quelli di oggi, per avere ragione degli infiniti malanni sempre legati al destino del genere umano.

Storia romanzata della medicina? Sì e no, piuttosto no, perchè le scene descritte sono colte al vivo, non sono inventate, sono riprodotte con le stesse parole con le quali qualche personaggio vivissimo (anche se il dott. Farina conta 86 anni) le raccontò all'autore, assorto nella concezione di un'opera in cui, accanto alla descrizione degli ammirevoli progressi conseguiti dalla scienza medica, si affrontasse l'enigma delle origini: come furono raggiunti questi progressi di cui la nostra generazione si fa superba? Quali vie, spesso lontane, ha percorso per raggiungerli? Quali incontri ha fatto per queste strade? Interrogativi affascinanti ed inquietanti attraverso i quali l'autore avverte di aver voluto cogliere il lato umano della materia trattata, perchè la medicina è forse l'arte più umana. Meta largamente raggiunta, anche se la vastità dell'argomento non consentiva che la trattazione di singoli momenti. E' sufficiente enumerarli per rendersi conto che la scelta è caduta tra i più significativi ed orientativi: la terapia da choc, la chirurgia del cuore, la storia della malaria e degli ormoni, la antibiosi, la cura Voronoff, la caccia al virus, leggende e tecniche dei «guaritori».

Sono capitoli in cui la densità della materia è alleggerita dalla scintillante forma divulgativa, mentre la stringatezza del ragionamento logico lascia qualche margine al libero gioco della fantasia. Quali le conclusioni? Oggi — rileva l'autore — il medico è venuto in possesso di quello che è stato il suo sogno durante lunghi secoli, il tanto agognato «principio attivo», che è la quintessenza dei filosofi alchimisti di ieri l'«arche» paracelsiano o qualche cosa di simile dei secoli passati. A forza di provare e riprovare, dai primi risultati della fine del '700 ad oggi, questo «principio attivo» è venuto fuori mediante l'impiego di diversi solventi; e dopo il primo passo è venuto il secondo, è venuta la riproduzione chimica del principio stesso nella forma di prodotti sintetici delle sostanze presenti in natura. Seguirà sicuramente un terzo passo, ed altri ancora, perdurando la speranza, il sogno o l'utopia di un farmaco universale, la classica Panacea, una delle figlie di Esculapio, classificata nel Medioevo e entro il quadro alchimistico degli elisir.

Oggi come oggi — continua l'autore — è il momento terapeutico. Azione dei farmaci in relazione con le funzioni dell'organismo, studio delle funzioni e sorgere dei farmaci nuovi; orizzonti che si delineano in patologia, fisiologia, fisiopatologia; nuove regioni biologiche illuminantisi da questi incontri che ricollegano l'organismo vivente con le leggi fisiche e chimiche agenti in modo così intimo da sviscerare la chimica biologica ed instaurare una fisica biologica insospettata... Ecco il punto nuovo, l'elemento moderno che pone la base di una verità fondamentale: quella dell'intima fusione di parti che il nominalismo passato riteneva a sè stanti e solo subordinatamente collegate, troppo superficialmente per poter comprendere l'intima entità dei vari capitoli che si chiamano fisiologia, anatomia, patologia, farmacologia, fisica, chimica, e che invece sono un complesso unico, vivo, dinamico, che si chiama «vita» in tutte le sue espressioni. Questa è la medicina di oggi, ma legata al passato con nessi e rapporti insospettati che l'autore tende a scoprire; e vi mette l'acume, la dottrina, la fantasia, ancorchè severamente sorvegliata, dello studioso impegnato a mettere a fuoco il fondo della materia, e solidamente ferrato per non sorprendersi delle cose messe così allo scoperto, e fossero pure tra le più impreviste e sconcertanti, in apparente contrasto se non in aperta contraddizione.

Su una strada tanto lunga l'autore ha avuto incontri che sono spesso autentiche rivelazioni di primati e di priorità da rivendicare alle scuole di medicina ed ai sanitari italiani, in particolare per la lotta antimalarica o per l'antibiosi. Da questi incontri escono le figure umane delle persone, il duro travaglio degli inizi, la perseveranza nelle ricerche con mezzi inadeguati contro l'ostilità dell'ambiente, l'animosità dell'estero e la sfiducia in casa propria. Quanti sacrifici prima di un tardo riconoscimento. Battista Grassi, perseguitato fino alla vigilia della morte dalla polemica di sir Ronald Ross, scopritore incompleto della malaria, che pretendeva di essere stato derubato dai «briganti della campagna romana» di idee che non aveva avuto. Ma Ronald Ross fu creato baronetto ed ebbe il premio Nobel nel 1932, mentre Battista Grassi doveva morire perchè gli fosse riconosciuto il merito che ebbe da vivo e ci si accorgesse che con lui la medicina italiana perdeva un grande biologo. Lati umani; la comprensibile emozione del prof. Cerletti dopo la prima applicazione da lui fatta in Italia dell'elettrochoc; le confidenze del prof. Valdoni all'autore dopo un'operazione al cuore:

— Quando si opera sul cuore è il miocardio dell'operatore che se ne va.

L'autore dirige il Museo di medicina dell'Istituto universitario in cui insegna. E' dunque di casa allorchè parla di storia della medicina, ed è la padronanza completa della materia a permettegli il piacevole diversivo verso la narrativa, che conferisce al suo lavoro un pregio letterario pari al valore scientifico dell'opera.

Emilio Marcuzzi

LA VISITA DI ELISABETTA IN NIGERIA

Delusione a Lagos per una rivista «sbagliata»

Troppo limitato il tempo dell'apparizione della Regina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 30

Un acuto disappunto è stato causato alla folla di ventimila persone riunite al campo di corse di Lagos, dove questa mattina la Regina ha presentato le nuove drappelle al secondo battaglione del Reggimento Nigeria.

Invece di fare il largo giro che la folla aspettava, l'automobile reale si è diretta immediatamente fuori dell'entrata principale.

Vi sono state critiche aperte anche per altri motivi. Il campo delle corse, che è lungo 800 metri e largo 400, è stato trasformato in un piazzale per la rivista. Il settore erboso era adibito alla presentazione delle truppe, e le tribune del pubblico sono state costruite lungo la pista mentre la tribuna reale è stata eretta nel centro a circa 200 metri dalle altre, cosicchè le persone che occupavano le tribune più lontane si sono trovate a più di 400 metri, e anche quelle nelle tribune vicine hanno potuto vedere la Regina da una distanza di qualche centinaio di metri. Alcuni spettatori erano arrivati all'alba e molti si trovavano sul posto ore prima dell'inizio della cerimonia. Ma anche la pioggia violenta che si è scatenata poco prima dell'arrivo della Regina non ha mitigato l'entusiasmo, sebbene tutti, sicuri del bel tempo, si fossero vestiti con abiti leggeri e in pochi minuti fossero rimasti completamente bagnati.

Dopo la critica concernente la disposizione dei luoghi, un'altra è stata avanzata per la rapida uscita dell'automobile reale alla fine della cerimonia. Alcune automobili del seguito si erano dirette dietro la tribuna reale e dal grande cerchio delle tribune un mormorio di voci si alzava in attesa che i reali compissero un giro lungo il circuito. Ma quando l'auto si diresse verso l'uscita, il vocio si mutò in un grande sospiro di disappunto.

Questa disorganizzazione del programma sembra aver inferto un colpo crudele ai nigeriani, perchè l'impressione predominante fra la popolazione locale era quella della loro grande gioia per la visita reale. Invece di visi sorridenti e allegri, sono state osservate solo espressioni di delusione e di dispiacere. Dopo la cerimonia il colonnello Stallard che rappresenta il Governo federale ed è ufficiale di coordinamento della visita, ha detto che l'unica ragione per la quale la Regina era partita immediatamente è il fatto che doveva recarsi entro un'ora all'ospedale Igbobi e che «si doveva contare su ogni minuto del programma».

D. T.

Il Premio delle comunicazioni "Cristoforo Colombo,,

Genova, 30

E' stato pubblicato, in quattro lingue, il bando del «Premio internazionale delle comunicazioni Cristoforo Colombo», istituito dal Comune di Genova, da conferirsi annualmente «a chi abbia maggiormente contribuito, nell'ultimo quadriennio, con una scoperta, una opera, una ricerca, una iniziativa al progresso delle comunicazioni fra gli uomini, sia dal punto di vista tecnico e scientifico sia da quello sociale come mezzo di avvicinamento e di collaborazione tra i popoli».

Per il 1956 il premio è riservato alle comunicazioni aeronautiche e sarà solennemente consegnato, come ogni anno, nel quadro delle celebrazioni colombiane, la sera del 12 ottobre, insieme ai Premi internazionali di violino, dello sport e dei radioamatori. Il premio è di 5.000.000.

CRONACA DELLA CITTA'

INIZIATIVE STRANIERE NELL'ADRIATICO

UN SERVIZIO TRIESTE-GOLFO PERSICO ORGANIZZATO DA UN ARMATORE NORVEGESE

Pregiudizio ai nostri traffici per un ritocco di tariffe austriache - Una linea turistica greca da Venezia per il Mediterraneo orientale

Nei circoli marittimi triestini, secondo quanto apprende l'Agenzia Astra, si ha notizia che il gruppo norvegese «Concordia Linea» starebbe interessandosi all'organizzazione di un servizio fra il porto di Trieste e il Golfo Persico. A titolo di sondaggio sarà effettuato, con ogni probabilità nel prossimo giugno, un viaggio sperimentale con una nave di 5000 tonnellate costruita nel 1947, della quale non si conosce ancora il nome. Dalle risultanze del primo viaggio dipende, ovviamente, la possibilità o meno di realizzare la linea che collegherebbe direttamente l'Adriatico ai porti del Golfo Persico senza toccare [illegible] intermedie.

La notizia documenta ancora una volta l'interesse dei gruppi armatoriali internazionali per l'Adriatico a riconferma della potenziale esistenza di carichi centro-europei anche per queste, in realtà scarsamente servite, direzioni.

Le Ferrovie austriache — secondo l'Astra — hanno apportato recentemente delle modifiche alla propria tariffa merci, abolendo alcune «eccezionali» e aumentando i coefficienti, per altre. La misura avrà immediate ripercussioni sui traffici con l'estero e in particolare su quelli avviati attraverso il porto di Trieste, per i quali l'Amministrazione italiana aveva decretato la ben nota abolizione della maggiorazione di transito prima applicata alla tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare. Si rileva infatti negli ambienti tecnici che il provvedimento austriaco, il quale interessa alcune delle voci tipiche nel quadro del commercio estero, quali appunto i carboni fossili, i minerali di ferro e il ferro grezzo, i concimi azotati, la grafite, ecc., verrà ad annullare alcuni dei benefici derivanti dalla riduzione italiana. Gli aumenti decisi dall'Amministrazione austriaca si applicano nelle relazioni con l'interno a partire dal 15 gennaio, mentre nel quadro dei trasporti con l'estero si deve rispettare il preavviso di prammatica.

Un'altra notizia interessante è data dalla stessa Agenzia: la compagnia ellenica «Tybaldos Brothers» ha ormai portato a termine i piani organizzativi per i servizi che saranno gestiti dalle navi sociali nella prossima stagione turistica. Due delle navi della «Tybaldos» faranno scalo anche nell'Adriatico, nel quadro di due servizi circolari destinati esclusivamente al trasporto passeggeri. La prima linea, servita dalla turbonave «Mediterranean», avrà come capolinea il Pireo, e toccate successive a Brindisi e Venezia. Da questo porto la prima partenza avrà luogo il 23 aprile. La frequenza di questo servizio a carattere turistico sarà settimanale. La nave, che stazza 11.000 tonnellate, sarà in grado di trasportare nelle varie classi e nelle sistemazioni di ponte un massimo di 500 passeggeri. Il secondo circuito sarà servito dalla turbonave «Aegaeon», la quale effettuerà la prima partenza da Venezia il 6 maggio nel quadro di un servizio che toccherà Ragusa, Corfù e il Pireo il 9. Da questo porto l'«Aegaeon» dirigerà la prua verso Rodi, da qui proseguirà per Alessandria, ritornando a Rodi e al Pireo. Per tutte e due le navi sono previste varie classi [illegible] da 260 a 380 passeggeri. Entrambe le navi sono state costruite nel Canadà.

La morte di Giovanni Derin

A ottantadue anni si è spento ieri nella nostra città l'esule capodistriano Giovanni Derin [illegible] ardente fede come la Medaglia d'Oro Ugo Pizzarello, l'avv. Stefano Derin, mancato qualche anno fa in esilio a Udine Nicolò e la numerosa schiera di figli e nipoti. Una famiglia da annoverare tra le più elette dell'Istria. Canottiere di vecchia data, Giovanni Derin era stato tra i fondatori del «Circolo Libertas» al quale conquistò, con Antonio Depangher, Antonio Almerigogna, Felice Bennati, Piero Longo ed altri, i primi allori nel 1888, anno di fondazione della Società. Irredentista acceso, egli aveva educato a più alti sentimenti nazionali tutti i suoi figli, che ora vivono a Trieste e fino agli ultimi giorni gli sono stati affettuosamente vicini. Tutti i giorni lo si vedeva, fino alla settimana scorsa, sulla riva, in faccia al mare, ad aspettare qualche notizia della sua città, da Capodistria: triste sorte per gli anziani dell'Istria che non possono dimenticare la loro casa, le loro abitudini, il passato.

Alle famiglie Derin, de Favento, Zamarin, Pellarini, Godeas e Minutti, tutti esuli, le nostre vive condoglianze.

Apprendisti panettieri richiesti nella Germania occidentale

Da parte dell'Unione centrale dei panificatori vengono richiesti apprendisti panettieri disposti a trasferirsi nella Germania occidentale per prestare la loro opera nei panifici tedeschi. Gli interessati possono rivolgersi, per ulteriori chiarimenti presso l'Associazione panificatori di Trieste, viale XX Settembre N. 16, fino al 4 febbraio p. v.

20 bimbi profughi istriani in un alloggio di San Marino

Per interessamento del C. L. N. dell'Istria, il collegio «Belluzzi», della Repubblica di San Marino, ha deciso di estendere la sua attività anche a favore dei bambini profughi istriani. Così, venti minori esuli della Zona B, ed alloggiati attualmente con le famiglie nei campi della città e dell'altipiano partiranno domenica alla volta di San Marino, accompagnati dal segretario del C. L. N. Rovatti, e continueranno ivi gli studi già intrapresi o inizieranno quelli nei quali desiderano essere avviati.

Merita di essere sottolineato con vivo compiacimento il gesto di solidarietà del collegio «Belluzzi», che ha voluto, accogliendo i venti bambini, collaborare agli sforzi che il C.L.N. sta facendo in questo ultimo tempo nel campo della sistemazione dei ragazzi profughi.

Stasera l'assemblea dell'Alut

Oggi avrà luogo, a Palazzo Artelli, l'assemblea generale dei soci dell'A.L.U.T., alle 20,30 in prima e alle 21 in seconda convocazione.

I programmi edilizi dell'INA-Casa a Trieste

E' atteso oggi a Trieste l'arch. Ghedina, ispettore dell'INA-Casa per le Venezie, invitato dal Sindaco per un esame dei programmi edilizi che la speciale istituzione si propone di attuare nella nostra città. Come è noto il piano INA-Casa già prevede la realizzazione di 800 alloggi, che verrebbero costruiti in un unico complesso edilizio nella zona di Rozzol. Inoltre sono sorte nel frattempo numerose iniziative aziendali, che la legge per l'INA-Casa espressamente prevede, dando la possibilità alle aziende di costruire case per i propri dipendenti. Di entrambe le attività si discuterà pertanto oggi e l'arch. Ghedina sarà anche a disposizione dei gruppi aziendali, per l'esame dei relativi programmi.

«Saturnia» e «Vulcania» nella futura destinazione

In merito alla nuova destinazione della «Saturnia» e della «Vulcania» di cui ebbe a parlare in una sua recente intervista, il direttore generale della compagnia «Italia» dott. Salvino Sernesi, ha precisato che le due motonavi saranno trasferite ad altre rotte e non necessariamente a quelle del Sud America, quando saranno in linea i due nuovi transatlantici di cui è prevista la impostazione e che saranno adibiti alle rotte per gli Stati Uniti.

LE NUOVE TABELLE DI COTTIMO NEL COMPLESSO DEI C. R. D. A.

In una fase delicata le trattative per la «normalizzazione del lavoro»

Demandato il problema alle organizzazioni sindacali

L'attività dei C.R.D.A. — mentre è tuttora viva l'eco dell'eccezionale avvenimento di domenica, per i due vari contemporanei e l'impostazione di una nuova costruzione — è tornata all'ordine del giorno nei problemi sindacali, con ripercussioni e prospettive che purtroppo sono di ben diversa portata. Nel complesso cantieristico viene infatti affrontata in questi giorni una nuova fase del processo già definito di «normalizzazione del lavoro», e che comporta una riorganizzazione del ciclo produttivo con effetti anche sul trattamento economico delle prestazioni delle maestranze. Si ricorderà la lunga vertenza della scorsa estate, determinata dalla revisione del cottimo dei saldatori elettrici del Cantiere San Marco, provvedimento giustificato dalla direzione del C.R.D.A. con la necessità di portare i Cantieri ad un più alto livello produttivo e nel contempo migliorare il rendimento economico del lavoro, perchè i nostri stabilimenti potessero competere con gli altri Cantieri concorrenti. In quella occasione, e proprio con l'accordo che poneva fine allo sciopero dei saldatori, la direzione del C.R.D.A. ebbe a preannunciare la revisione dei cottimi anche di altre categorie di lavoratori.

Questa nuova fase appunto si è aperta ieri, con un incontro tra la direzione dei Cantieri e le commissioni interne del «San Marco» e della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. La direzione ha presentato tutta una serie di nuove tabelle di cottimo (300 per il Cantiere e 400 per la Fabbrica Macchine), virtualmente dando così l'avvio ad una generale revisione delle tariffe. Elemento principale da porre in rilievo è la riduzione dei tempi di lavoro, fissata sulla base del 4 per cento per la generalità dei cottimi, mirante cioè ad un'intensificazione del lavoro. La revisione prevede anche ritocchi delle tariffe, e da parte sindacale si segnalano punte massime del 40-50 per cento per le tariffe della Fabbrica Macchine.

L'incontro di ieri non ha praticamente dato luogo ad una trattativa, avendo i rappresentanti dei lavoratori affermato pregiudizialmente che il citato accordo della scorsa estate ammetteva la revisione soltanto delle tariffe di cottimo di carattere anomalo e non per la generalità dei cottimi.

E' questa una situazione che già era andata profilandosi la scorsa settimana, ma in effetti non è possibile prevedere quali saranno ora gli ulteriori sviluppi. La procedura stabilita dall'accordo dello scorso agosto fissava un termine di 15 giorni per la discussione e la definizione in sede aziendale di eventuali controversie sul riordinamento dei cottimi. Poichè però da parte dei lavoratori viene appunto opposto il mancato rispetto di quell'accordo, la situazione potrà avere diverso corso. Già ieri, del resto, le commissioni interne hanno demandato il problema alle organizzazioni sindacali, per cui implicitamente la controversia si pone così in sede extra aziendale.

In altro settore si è riunita alla Camera del Lavoro l'assemblea dei dipendenti dell'I.L.V.A., per un esame dell'andamento delle trattative, in sede nazionale, per il completamento del contratto di lavoro della categoria, approvando il testo dello accordo riguardante i siderurgici. Nella riunione i lavoratori hanno inoltre discusso vari problemi d'interesse cittadino, in particolare il progettato aumento delle tariffe tranviarie, predisposto per sanare il deficit dell'Acegat. L'assemblea ha manifestato al riguardo viva contrarietà, rilevando l'aggravio che si vuole addossare ai lavoratori per sanare il bilancio dell'ente pubblico, mentre ai lavoratori stessi si frappongono difficoltà per la soddisfazione delle richieste di miglioramenti salariali. Al riguardo una mozione è stata votata anche per esprimere la perplessità dei lavoratori di fronte all'annuncio che l'indennità di contingenza rimarrà invariata per il prossimo bimestre, malgrado si sia registrato in questi ultimi mesi un continuo aumento dei prezzi.

Problemi sindacali sono stati trattati ieri anche in Prefettura, in un'udienza concessa dal Commissario generale del Governo all'on. Marchioro, della segreteria centrale della C.G.I.L., accompagnato dal segretario della Confiavoro-C.G.I.L. Radich.

Il dott. Mattera trasferito alla Suprema Corte

Apprendiamo da Roma che il Procuratore Generale della nostra Corte di Appello, dott. Gregorio Mattera, è stato nominato Presidente di Sezione della Cassazione e trasferito alla Suprema Corte. Il provvedimento è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri nel quadro dei movimenti degli alti gradi della Magistratura, deciso nella riunione di ieri.

In suffragio dei cavalieri del Sovrano Ordine di Malta

Sull'altare del Battistero di San Giovanni, nella Cattedrale di San Giusto, don Alfredo Bottizer ha celebrato domenica una Messa in suffragio dei cavalieri defunti della delegazione di Trieste del Sovrano Militare Ordine di Malta. Erano presenti al rito numerosi cavalieri e dame dell'Ordine, con a capo il delegato regionale, il Principe Ugo Vincenzo di Windischgraetz.

Festeggiato il dott. Pupis all'assemblea della Vela

Domenica scorsa, nella nuova sede della Società Triestina della Vela al pontile Istria, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci. Alla presenza di oltre un centinaio di intervenuti, è stato presentato al dott. Pupis, prima dell'inizio dei lavori, un simbolico dono offerto dai soci. Il dott. Scomina, nella allocuzione che accompagnava l'offerta, ha voluto rilevare i particolari meriti del presidente nell'erezione della nuova bellissima sede. Il dott. Pupis è stato quindi nominato per acclamazione presidente onorario e benemerito.

Dopo le relazioni, morale, finanziaria e sportiva, l'assemblea ha approvato l'opera della direzione. Le elezioni dei nuovi dirigenti hanno dato come esito la riconferma in pieno di tutto il Consiglio direttivo. Nella seconda parte dell'assemblea è stato illustrato il bilancio preventivo, approvato ad unanimità.

EPICENTRO A 60 KM. DA TRIESTE

ALLE 3.25: TERREMOTO

La scossa registrata al nostro Geofisico: quinto grado della Scala Mercalli - Nessun danno segnalato sinora - L'intera città svegliata di soprassalto - Anticipate due nascite, colta da malore una cardiopatica

Sibillava la bora alle 3.25 di stanotte quando, improvvisa e in due ondate, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto. Dapprima il movimento tellurico si è manifestato come una ventata più forte dell'altra, e il sibilo, filtrato attraverso le cose, s'era appena spento, quando, è subentrata la seconda scossa. Forte al punto da dare l'impressione di un vicinissimo scoppio. Le lampade elettriche hanno oscillato disegnando per qualche frazione di secondo paurose ombre sui soffitti; le massicce «linotypes» del nostro stabilimento tipografico hanno avuto, malgrado la loro imponente mole, vibrazioni da foglie secche investite da un vento capriccioso; i pavimenti hanno scricchiolato come nel preludio di un crollo.

Il tremore della terra è stato brevissimo: due secondi o giù di lì, ma lo scossone che ha investito tutta la città è stato sufficiente per strappare dal sonno migliaia di persone. Era appena tornata la calma, che già i nostri telefoni incominciavano a squillare; e, dai più disparati punti della città, voci impastate di sonno e di apprensione chiedevano cosa mai era accaduto. Un signore che abita a Servola aveva avuto la impressione di essere diventato una specie di Alì Babà in volo assieme al suo letto; un inquilino di Palazzo Diana ha creduto lì per lì che tutto l'edificio fosse stato colto dal ballo di San Vito; qualcuno — più impressionabile degli altri — ha pensato addirittura alla fine del mondo, mentre un ottimista aveva ritenuto che lo scossone fosse stato un colpo di bora più violento degli altri e, filosoficamente, aveva sentenziato «L'inverno è giunto».

In pochi minuti tutta la città è stata sveglia, e più d'uno, memore di storici e disastrosi terremoti, ha infilato prudenzialmente le scale tanto per non fare «la fine del topo». La scossa è stata avvertita in modo particolare negli ultimi piani delle case, e un signore che abita al tredicesimo piano di un grattacielo di via dei Porta, ha avuto la sensazione che l'intero edificio si sfasciasse.

La locale sede della TELVE si è messa subito in comunicazione con le filiali di Udine, Gorizia e altre località del Friuli, per informarsi se il fenomeno si fosse manifestato anche da quelle parti, ma le risposte sono state negative.

Il terremoto è stato avvertito soltanto da coloro che si trovavano in ambienti chiusi: all'aperto è passato del tutto inosservato. Difatti, le pattuglie di polizia di servizio in città non si sono nemmeno accorte del sinistro scrollone che aveva dato la sveglia, in un'ora impossibile, a migliaia di persone. Data l'intensità delle vibrazioni, è da ritenere che l'epicentro del terremoto sia stato piuttosto vicino, e qualcuno lo ha voluto collocare addirittura nel Mare Adriatico.

Numerose telefonate sono pervenute al Pronto intervento della Questura da parte di persone che s'informavano dell'accaduto, e moltissime alla caserma dei Vigili del fuoco, in Largo Niccolini. A quanto ci consta, sino alle 3.55 non era stato segnalato alcun incidente. La violenta scossa ha avuto dolorose ripercussioni su una persona malata di cuore — la signora Gori, che abita in via Cologna 11 — che è stata strappata dal sonno dalle sinistre vibrazioni. Poichè la signora ha accusato uno stato di malessere, i suoi hanno avvertito la CRI, e alle 3.45 un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, è accorsa in suo aiuto.

Il terremoto ha avuto un peso determinante anche su due giovani donne prossime a diventare madri. Appena cessata la scossa, le signore hanno avvertito indicativi sintomi dell'imminenza della maternità, e i loro congiunti si sono prontamente rivolti alla CRI. Nel giro di pochi minuti, un'autolettiga è partita alla volta di via del Lazzaretto Vecchio 18, per raccogliere la prima mamma e trasportarla all'ospedale; successivamente, il bianco automezzo è accorso in via Cappello 10, dove un altro bimbo stava bussando alla porta della vita.

Alle 4 ci siamo recati all'Istituto Geofisico e abbiamo intervistato il prof. Morelli il quale, proprio in quel momento, stava salendo dalla sala sismografi. «E' stata una brutta sventola — ci ha detto — e ha fatto saltare i sismografi subito dopo la registrazione della prima fase. Gli strumenti hanno registrato, qui a Trieste, una scossa del quinto grado della Scala Mercalli».

Ma ecco i dati precisi desunti dagli strumenti: la scossa ha avuto inizio alle 3,25' e 34" ed è durata esattamente sette secondi e mezzo. Il grado è il 5.o della Scala Mercalli. La direzione presumibilmente Sud-Est con epicentro a circa 60 chilometri dalla nostra città.

La zona colpita deve essere quella di Clana, nelle vicinanze di Fiume, zona che — secondo quanto afferma il prof. Morelli — è molto attiva. Il paese ha subìto, nel tempo, parecchie scosse una delle quali fu catastrofica, in quanto rase al suolo l'intero abitato. L'altra zona attiva è quella di Lubiana, ma è da escludere, almeno dai primi rilievi, che l'epicentro si trovi nelle vicinanze della capitale slovena.

In città, come si è detto, non si sono verificati incidenti degni di nota. Vengono segnalate cadute di calcinacci in case vecchie e cadute di soprammobili. Molta emozione, insomma, ma per fortuna nessun danno.

Da Fiume e Lubiana apprendiamo che il terremoto è stato registrato ma che non si hanno notizie di danni o vittime. L'epicentro potrebbe trovarsi in una zona non abitata.

IL NAUFRAGIO DELLA M/N «PATRIZIA»

Si è riunita la Commissione d'inchiesta per accertare la causa dell'affondamento

L'interrogatorio del marinaio Bruno Rota e di altri membri dell'equipaggio - Oggi la seconda seduta

L'affondamento della motonave «Patrizia» avvenuto tre mesi fa al largo delle coste libanesi è stato rievocato ieri negli uffici della Capitaneria di Porto in occasione della prima riunione della Commissione d'inchiesta che dovrà accertare le cause che determinarono il sinistro.

La «Patrizia» era partita da Beirut con un carico di 653 tonnellate di rottami di ferro, diretta a Genova. La navigazione procedeva regolarmente quando improvvisamente, la sera di domenica 6 novembre, avvenne il dramma. Erano le 21.45: il capitano Luigi Sicora si trovava sulla plancia assieme al marinaio Bruno Rota quando avvertì un primo e sospetto rollio. Soffiava un po' di vento, valutato a «brezza tre»; il mare era quasi calmo. Al primo seguì un altro rollio, poi un terzo. Il cap. Sicora, allarmato, diede l'allarme all'equipaggio che riposava nelle cuccette, appena in tempo per evitare perdite umane. La piccola motonave, infatti, pochi minuti dopo il primo inspiegabile rollio, si piegò sul fianco destro, indi si capovolse e dopo qualche tempo scomparve nei flutti del Mediterraneo. Erano le ore 22.30; posizione calcolata: 38'18'' latitudine Nord, 30'18'' longitudine Est.

Il capitano Sicora e altri otto uomini d'equipaggio rimasero in mare fino a martedì sera, quando vennero avvistati e tratti in salvo dal piroscafo americano «Flying Trader». Il marinaio Bruno Rota, invece, venne dato per disperso. Il mattino del 19 novembre, a tredici giorni dall'affondamento, marinai del piroscafo cecoslovacco «Lidice» scorsero in mezzo al mare il naufrago, ormai allo stremo delle forze. Questo, in sintesi, l'episodio della «Patrizia», ricostruito in base alle dichiarazioni del capitano Sicora e degli altri naufraghi.

Sulle cause che provocarono lo affondamento della motonave una prima sommaria inchiesta venne condotta dalle nostre autorità consolari di Beirut, che per prime raccolsero le testimonianze del capitano Sicora e degli altri membri dell'equipaggio. Verso la fine di novembre la Società «Patrisanda», armatrice della motonave affondata, chiese alla locale Capitaneria di Porto l'apertura di una inchiesta formale per appurare le cause del sinistro. La presidenza della Commissione d'inchiesta venne affidata al ten. col. Battaglieri, vice-comandante del Porto, e pochi giorni fa fu portato a termine il supplemento d'indagine, con il nuovo interrogatorio dell'equipaggio a complemento della prima sommaria inchiesta condotta dalle autorità italiane di Beirut.

Ieri la Commissione ha iniziato l'inchiesta formale. Oltre al ten. col. Battaglieri fanno parte di questo organo inquirente il cap. di vascello Pess, l'ing. Schiavon, rappresentanti degli organi tecnici e della Società assicuratrice della «Patrisanda». La «Patrisanda» è rappresentata dal cap. Tromba e dal dott. Dimini. Nella prima riunione sono stati ascoltati il marinaio Bruno Rota, il cuoco Domenico Bartole il capo-motorista Bruno Petronio, i quali hanno riferito su cose già note: qualità e quantità del carico, navigazione, sintomi del disastro e affondamento della motonave.

Oggi alle 17 la Commissione terrà la sua seconda riunione; verrà ascoltato il cap. Luigi Sicora, ieri assente da Trieste.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

UN AUTOCARRO INVESTE E ROVESCIA UN MOTOFURGONCINO

Un drammatico incidente è occorso ieri al portabagagli Gioacchino Giovannini, di 57 anni, abitante in via Udine 13. Pochi minuti prima di mezzogiorno, guidando un motofurgoncino della «Cooperativa portabagagli», il Giovannini sbucava in via Fabio Severo dalla strada privata tracciata davanti alla Università. Dopo un attimo di sosta si accingeva a riprendere la corsa verso il centro, quando il motomezzo veniva urtato con violenza dall'autocarro di Celeste Coch di 34 anni, abitante a Conconello 492, sopraggiunto dalla parte alta della via. Dopo l'investimento, il motofurgoncino usciva di strada sulla sinistra e quindi si rovesciava, trascinando al suolo anche il Giovannini. Il poveretto, ferito in più parti del corpo, veniva adagiato su un'auto di passaggio, e avviato all'ospedale, i cui sanitari lo facevano ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola destra e sospette fratture costali all'emitorace destro. Notevoli danni ha subito il motofurgoncino, lievi l'autocarro.

Poco dopo mezzogiorno, mentre si stava dirigendo in motoleggera da piazza Garibaldi verso la via Carducci, il panettiere Giovanni Paris, di 35 anni, abitante in via Brandesia 15, è andato a sbattere contro un'utilitaria che lo precedeva di poco e che, improvvisamente, s'era arrestata. Il centauro, che ha riportato un voluminoso ematoma alla gamba sinistra, si è presentato poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Nell'attraversare, intorno alle 19, la via Rossetti all'altezza dello stabile n. 54, Tatiana Matveff in Ruscini, di 56 anni, abitante in via Gatteri 35, è stata sfiorata e atterrata dal tassametro guidato da Antonio Longhi, di 52 anni, abitante in via Petronio 5. Il Longhi si è affrettato a soccorrere la donna, e l'ha accompagnata all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni al ginocchio e al piede sinistro, guaribili in tre giorni.

Pescherecci in difficoltà per la violenza della bora

Per la violenza delle raffiche, numerosi pescherecci di Grado hanno dovuto sospendere l'attività e rientrare in porto. Il motopesca «Eleganza», che si era spinto al largo della costa istriana, ha segnalato via radio di essere costretto a rientrare a Rovigno.

Festa di San Giovanni Bosco il fondatore dei Salesiani

Ricorre oggi la festa di San Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani. Alle 19.45, dai microfoni di Radio Trieste don Emilio Bonomi commemorerà la grande figura di educatore e di apostolo della gioventù, le cui opere sono diffuse in tutto il mondo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5.2; minima 0.2; pressione 1014.1 in aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 8.7; vento 40 km. E-N-E. raffiche 66.

Oggi: S. Giovanni B. — Il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 1708. La luna leva alle 22.19, cala alle 9.

Marea, OGGI: bassa alle 17.25, cm 43 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio cuoco; 2 marinai (conf. 1781, turno 1832); 1 fuochista nafta (contratto a compartecipazione); 6 fuochisti a carbone (per nave estera); 1 fuochista autorizzato.

L'Associazione partigiani italiani di Trieste ha intenzione d'istituire un corso di doposcuola per gli alunni della III, IV e V classe elementare ed un corso di preparazione agli esami di ammissione presso le scuole medie. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'A. P. I., via Cavana 15, tutti i giorni dalle 10 alle 11.30.

Gli ex combattenti e reduci che hanno bisogno di cure balneo-termali sono invitati a prendere visione della circolare n. 63 affissa all'albo della Federazione dell'A. N. C. R., via XXIV Maggio 4.

STATO CIVILE

dei giorni 29 e 30 gennaio 1956

Nati 14, morti 26, matrimoni 3.

MORTI: Savi in Razen Paola a. 52, Zorz ved. Zumin Giovanna a. 80, Vegliach Giuseppe a. 65, Albertini Nunzio a. 64, Brancovich ved. Coran Orsola a. 72, Masè ved. Cusma Carmela a. 69, Fighera in Deola Teresa a. 83, Lonza Carlo a. 70, Giraldi ved. Milich Giovanna a. 87, Spraitzer in Menicanin Mila a. 56, Persic in Gregoretti Elvira a. 69, Krisma Giovanni a. 88, Zamperlo ved. Polla Vittoria a. 79, Cossutta Cesare a. 68, Majcen Francesco a. 64, Marcolin Carlo a. 45, Iankovic Giovanni a. 82, Bisoffi Giulio a. 64, Lissiach Antonio a. 55, Poldrugo Domenico a. 86, de Gaisteiger Edoardo a. 74, Bossi Antonio a. 84, Furlan Francesco a. 84, Simonetti Giovanni a. 90, Carpani Pierpaolo mesi 3, Monfalcon in Micale Maria a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lisciandrelli Aldo operaio con Simeone Amelia Luisa casalinga, Vaselli Otello meccanico con Andreutti Bruna casalinga, Marsilli Claudio ottico con Cesca Claudio insegnante.

★ La segreteria della sezione di Trieste del partito radicale informa che la sede della sezione, in via Palestrina 6, 1 piano, è aperta al pubblico nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 19 alle ore 20.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta **Zanetti - Magnadyne Radio**, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «L'ostrica e la perla», commedia di William Saroyan.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Savina; 13.20: Musica operistica; 13.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 16.45: Orchestra Angelini; 17.30: Ai vostri ordini; 18.30: Questo nostro tempo; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Con quelli di casa ci si arrangia, di Alessandro Ostrovskij; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Anepeta. 13: K.O.; 13.45: La Fiera delle occasioni; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale; 18.35: Nel West con Luna d'Argento; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: La pesca dei ricordi - Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Pianista Sergio Scopelliti; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.35: Trio RPM; 19.45: 21.05: Concerto sinfonico; 22.05: Piccolo cabotaggio; 22.15: Piccolo derby.

TELEVISIONE

9.45: Da Cortina: telecronaca della gara di fondo 15 km. per la combinata nordica e dello slalom speciale maschile; 16: Da Cortina telecronaca di un incontro di hockey; 17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 21: L'ostrica e la perla, di W. Saroyan; 21.45: Jeanne Bourgeois detta Mistinguett; 22.15: Nuovi film italiani; 22.30: I falsi nell'arte; 23: Replica servizio speciale per le Olimpiadi.

LE ORE DELLA CITTA'

La festa al cinema

Il cinema, questo moderno tiranno del tempo d'oggi, vivrà la sua grande ora nell'edizione 1956 della Cavalchina organizzata dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. «Si gira a Cinecittà» è il biglietto di presentazione della più grande festa del Carnevale triestino. Un estroso regista, Marcello Mascherini, sta già creando le premesse di questo delizioso film mondano che, nel suo genere, è l'unico che sia stato sinora realizzato. Come abbiamo già detto, l'intera festa verrà assunta con la macchina da presa, e il film verrà successivamente proiettato in una sala cittadina. La Mecca del cinema che sorgerà nella cornice del Teatro Verdi consentirà di dare briglia sciolta a tutti gli estri in tema di costumi: verrà premiata, difatti, la maschera che maggiormente s'avvicinerà a un personaggio del mondo cinematografico, senza limitazione di tempo e d'età. Francesca Bertini potrà surclassare, nel campo imitativo, anche il glamour platinato di Marilyn Monroe; i baffi un po' «fin de siècle» di Adolphe Menjou potranno gareggiare con la stessa probabilità di riuscita, con il ciuffo spettinato di Marlon Brando. Il «ciak» per questa fantastica Cavalchina è per la notte del 13 febbraio.

Carnevale dei bimbi

Domenica prossima dalle ore 16.30 alle 19.30 avrà luogo in sala Duca d'Aosta la festa di Carnevale per i bambini. Le allieve della signora Italia Furlani si esibiranno durante il trattenimento nei loro balletti. Alla bambina e al bambino di età inferiore ai 12 anni che la giuria giudicherà meglio mascherato sarà assegnato un ricco premio. Inviti in sede.

Comincia domani

Il periodo per gli acquisti invernali di fine stagione a prezzi eccezionali: da domani *Orvera* vi offre, a rate senza formalità, senza buoni d'acquisto, tutti gli articoli invernali a condizioni di favore. *Orvera* è in via Machiavelli 7/I piano.

Al Rouge et Noir

visto il successo riportato dal complesso «S. d. 5» (Stella di Argento) del maestro *Rigo*, la Direzione dell'*Excelsior Palace*, per fare cosa gradita alla sua spettabile clientela, ha confermato per un altro mese detta orchestrina che con le sue brillanti esecuzioni rende così piacevoli i trattenimenti danzanti nel locale notturno il più elegante e frequentato della città.

Mode Bianca

Ha iniziato con grande successo nel negozio di via S. Caterina 7, una eccezionale vendita dei saldi di stagione. Le Signore eleganti non si lascino sfuggire una occasione tanto favorevole.

Libretto n.o 115663

Il ferroviere Mario Riccobon, abitante al Passeggio S. Andrea 1, prega la gentile signora che il 13 gennaio scorso ha pagato per lui la tassa di circolazione per motocicli con il libretto n. 115663 di fargli pervenire il libretto stesso a domicilio oppure all'Ufficio di Piazza Piccola dove ha effettuato il pagamento.

Ballo del Mare

La segreteria del Circolo Marina Mercantile informa che sono stati diramati gli inviti per questa grande manifestazione mondana della marineria triestina che avrà luogo la sera del 4 febbraio prossimo nella sede sociale di via Trento 2. Coloro che non li avessero ricevuti potranno rivolgersi alla segreteria stessa, via Rossini n. 6, telefono 36732.

«Biancaneve»

il noto negozio di abbigliamento per bambini di via XXX Ottobre 10, inizia da oggi la tradizionale svendita straordinaria di articoli invernali per fine stagione. Approfittate di questa occasione straordinaria per la gioia dei vostri bimbi!

«Artigiana Fiorentina»

la ben nota «Casa del plissè» di via San Spiridione 10, è stata completamente rinnovata e trasformata dopo i danni subiti dal recente incendio. Il simpatico proprietario Carlo Gabbiani ne ha fatto un gioiello di negozio, elegante e moderno, maggiormente attrezzato nel campo dell'abbigliamento, specializzato in blusette di stile fiorentino ricamate a mano e in vestaglie di tutte le misure e tutte le tinte. Il laboratorio è stato ampliato e arricchito, così da poter soddisfare le esigenze di tutte le signore clienti.

Colossale

è veramente l'assortimento della Calzoleria Viale (XX Settembre 18) e colossale è anche l'occasione offerta ai triestini dalla vendita di rimanenze stagionali che si sta effettuando in questi giorni. Acquistare alla Calzoleria Viale significa risparmiare biglietti da mille.

Per stimolare l'appetito

ci vuole un buon aperitivo; eccovi un consiglio: l'aperitivo «Alcionetto», in quell'ambiente elegante e musicale che è il Gran Bar Alcione, sarà una piacevole scoperta per voi e per i vostri amici. Ne rimarrete entusiasta.

Liquidazione

La *Filtes* di via San Nicolò 22 liquida tutte le merci sottocosto per restauro del negozio. Filati e confezioni in lana, articoli di marca e di ultimissimo modello vengono venduti a prezzi d'occasione: tutte le signore sono invitate a questa svendita.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Continuano le iscrizioni per la gita del 19 febbraio a Selva di Val Gardena. Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 4 febbraio gita a Cortina d'Ampezzo per assistere alla fase conclusiva dei Giochi olimpici e gita sciatoria a Sappada. Con partenza domenica mattina gite a Sappada, Ravascletto e Rigolato. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

E' deceduta all'alba di ieri nel reparto ortopedico dell'ospedale, il negoziante Giovanni Jancovich, di 82 anni, abitante in via Rossetti n. 20. Il vecchio signore era stato ricoverato il 5 corr. per la frattura del femore sinistro, riportata cadendo accidentalmente in casa.

IDA KOPACIN
CHARLES T. JORK
partecipano il loro matrimonio
Melbourne, 28 gennaio 1956

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata a questo Tribunale l'istanza per la dichiarazione della morte presunta di DOMENICO DEGRASSI, nato a Isola d'Istria l'1-1-1902, già residente in Trieste in via Pondares n. 7, del quale, inviato in Germania nel 1943 quale operaio militarizzato, dal 31-12-1944 nulla più si seppe. Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Umberto Ercolessi

† A quattro giorni dalla morte della figlia LINA, stroncato dall'ambascia, lontano dalla sua Capodistria,

Giovanni Derin

ha lasciato ieri nel più profondo dolore i figli NICOLO', ANITA ved. MINUTTI, TINA GODEAS, GIANNINO, EMMA PAROVEL, dott. MARIO e dott. ing. UGO (assente), la sorella NINETTA ved. DE FAVENTO, i generi, i nipoti e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.30, partendo dalla abitazione di via Fabio Severo n. 84/I.

Trieste, 31 gennaio 1956.

† All'alba del 29 corr., ci ha lasciati per sempre, il nostro adorato

Cesare Cossutta

Impiegato a riposo dei MM. GG.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia lontana e i parenti tutti. Nel contempo ringraziano vivamente il suo medico curante dott. Micalesco, il prim. dott. Macchioro, i sigg. Medici e le buone Suore della IV divisione medica.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

† Il 30 corrente, è spirato

Giulio Bisoffi

Ne dànno il triste annuncio la moglie ROSINA, le figlie LUCIANA con il marito GIORGIO FABRO, LUCILLA con il marito dott. LEONARDO MARTINES, LILIANA con il marito dott. ing. DUILIO PICCININI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 29 corrente, è mancata improvvisamente

Antonia Bassanese

nata ORLANDO

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la mamma, il figlio FIORENTINO e nuora (assenti), la figlia ANITA e genero, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 14.45, dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia ci ha lasciati per sempre la nostra cara e indimenticabile mamma

Elvira ved. Tinti

Ne dànno il triste annuncio i figli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 1.o febbraio, alle ore 15, dalla cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 28 corrente, è volata al cielo, dopo lunghe sofferenze, la bell'anima di

Maria Monfalcon in Micale

esempio di bontà e di altruismo.

Per volontà della cara Estinta, l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Famiglie:
MICALE, UNGARO, MONFALCON, PUHAR DI LAGONEGRO, BRAIUCCA, RITOSSA

† **Francesco Maicen**

è spirato il giorno 29 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 corrente

Lina Pellarini n. Derin

è prematuramente scomparsa.

A quanti hanno voluto rendere l'estremo omaggio all'adorata Estinta, giunga il commosso ringraziamento del marito, del figlio e dei congiunti tutti.

† Domenica 29 corrente, spegnevasi improvvisamente

Antonia Dodich

Ne dànno l'annuncio i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 31 corr., alle ore 14.15, da via S. Giacomo in Monte n. 5.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del compianto

comm. Ettore Modiano

nell'impossibilità di ringraziare direttamente autorità, enti, amici e collaboratori, per la parte presa al suo grande dolore, esprime la più viva e commossa riconoscenza a quanti hanno voluto onorare la memoria del suo indimenticabile Estinto.

Bologna, 31 gennaio 1956.

La famiglia RAMOTTI vivamente commossa per le onoranze tributate alla loro cara

Andreina

porge a tutti coloro che hanno inteso in varia guisa partecipare al suo lutto i più sentiti ringraziamenti.

Un particolare grazie al medico curante dott. Vincenzo De Rosa per le amorevoli cure.

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Giulia

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Ringraziamo sentitamente per le amorevoli cure prestatele i medici e il personale dell'Ospedale Ausiliario di S. Giovanni e dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
SEMITZ - RUTAR

UN LEGITTIMO PROVVEDIMENTO DELL'I. A. C. P.

LO SLOGGIO FORZOSO AGLI INQUILINI ABUSIVI

Si tratta nella quasi totalità dei casi di persone immesse negli alloggi con illecite pattuizioni da emigrati in Australia

L'irregolare situazione verificatasi in parecchi alloggi dell'I.A.C.P., occupati abusivamente specie in occasione delle partenze di emigranti per l'Australia, sarà sanata con lo sloggio forzoso degli occupanti, allo scopo di procedere alla assegnazione delle abitazioni attraverso le normali graduatorie. Al riguardo l'I.A.C.P. ha emesso ieri il seguente comunicato:

«Con decreto n. 294 dd. 21 ottobre 1955 pubblicato nel bollettino ufficiale n. 31 del 2 novembre 1955 il Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste ha esteso al Territorio le norme contenute nel D.L.L. 9 giugno 1945 n. 387 (Modificazioni al testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica per quanto concerne le assegnazioni di alloggi dell'I.N.C.I.S. e degli Istituti autonomi per le case popolari e revoca delle assegnazioni illegittime di alloggi fatte dagli Istituti anzidetti).

«In forza della predetta estensione, già insistentemente auspicata, è stato possibile all'Istituto autonomo delle case popolari di provvedere ad intimare gli ordini di rilascio dell'alloggio a tutti coloro che risultavano occupare abusivamente delle case popolari. Trattasi nella quasi totalità dei casi di persone che si sono abusivamente immesse in dette case, spesso con illecita pattuizione, all'atto in cui i titolari le abbandonavano per emigrare in Australia. Detti ordini di rilascio hanno, come è noto, forza di titolo esecutivo a tutti gli effetti di legge e per l'art. 2 del citato decreto n. 294 vanno messi in esecuzione con la procedura di graduazione di cui al decreto n. 159 dd. 18 maggio 1955.

«La Commissione di cui all'art. 4 del citato decreto, richiesta del parere e degli opportuni accertamenti in ordine alle procedure in corso, che ammontano a circa 30, considerato:

«che tutti gli esecutati di cui trattasi si sono immessi abusivamente negli alloggi con la piena consapevolezza della illegittimità e antisocialità del loro atto, approfittando dell'abbandono da parte dei titolari, avvenuto nella quasi totalità dei casi per emigrazione;

«che la permanenza ulteriore di tali occupanti abusivi in detti alloggi si risolve in concreto in un gravissimo pregiudizio per i legittimi assegnatari, a cui tali alloggi sono destinati, assegnatari già designati in seguito a regolare concorso, in base alla graduazione dell'effettivo stato di necessità, fra tutti i cittadini che ne hanno fatto richiesta (assegnatari di «riserva» di cui alla graduatoria pubblicata il 5 agosto 1955);

«che è da ritenersi indispensabile, ai fini della attuazione di un principio evidente di giustizia distributiva, che agli sfratti degli abusivi venga data esecuzione immediatamente, senza che possa prendersi neanche in considerazione la opportunità di un qualsiasi intervento della Commissione o di altro Ente pubblico per qualche provvedimento per una diversa sistemazione di detti abusivi, possibilità che del resto in concreto non sussisterebbe;

«ha espresso il voto che agli sloggi in parola venga data immediata esecuzione»

In forza del decreto del Commissario generale, l'esecuzione degli sfratti sarà ora effettuata con procedura d'urgenza.

Per gli ex combattenti e reduci di guerra

La Federazione combattenti e reduci informa i propri iscritti che la legge n. 565 di data 1.o luglio 1955 estesa a Trieste con decreto 240 di data 8 agosto 1955 — non essendo stata prorogata — scade entro sei mesi dalla data di promulgazione di detto decreto e cioè l'8 febbraio prossimo. Il diritto per l'applicazione dei benefici di guerra agli ex combattenti e reduci della guerra 1940-45 dovrà essere denunciato alla azienda dal lavoratore entro tale data per evitare la decadenza dal diritto.

I disoccupati ex combattenti e reduci sono invitati a presentarsi agli uffici della Federazione, Casa del Combattente, per comunicazioni. Dovranno portare seco il tesserino rosa rilasciato dall'Ufficio del Lavoro.

La festa di San Biagio patrono di Ragusa

Anche quest'anno la colonia dalmata dei cittadini di Ragusa si appresta a solennizzare la ricorrenza di San Biagio protettore della loro città natale. Venerdì prossimo, alle ore 10, nella chiesa di S. Teresa, in via Manzoni, sarà celebrata la Messa.

Pagamento dei sussidi ai profughi in febbraio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi avrà inizio domani, nell'ufficio di via Manzoni 8 e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B, nei giorni 1 e 2 corrente mese; C-K, nei giorni 4 e 6; D-E, nel giorno 7; F, nei giorni 8 e 9; G-H-I-L, nei giorni 10 e 11; M-N, nei giorni 13 e 14; O-P-Q, nel giorno 15; R, nel giorno 16; S, nei giorni 17 e 18; T-U-V-Z, nei giorni 20 e 21.

Per profughi alloggiati nei sottoelencati Campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicati: campo profughi di Padriciano, nel giorno 1, alle 15.30; Prosecco, nel giorno 2, alle 15.30; Opicina, nel giorno 3, alle 15.30; S. Croce, nel giorno 4, alle 15.30: San Sabba (cognomi con le lettere A-L), nel giorno 7, alle 15.30; San Sabba (cognomi con le lettere M-Z), nel giorno 8, alle 15.30; San Giovanni, nel giorno 10, alle 15.30; Casa Emigrante, nel giorno 12, alle 15.30.

Per gli alloggiati nel campo profughi di Campo Marzio il pagamento sarà corrisposto nell'ufficio di via Manzoni 8, il giorno 6, alle ore 15.

L'Ente prega gli interessati di attenersi ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La fame trascurata non lo salva dal carcere

I metodi scientifici e segnaletici vengono usati dalla polizia — risultati quasi sempre brillantissimi — non soltanto nei casi più grossi e clamorosi ma anche, quando ce n'è bisogno, nelle faccende di ordinaria amministrazione: come sarebbe il furto di tre orologi e di qualche pezzo di ricambio per orologi, del valore complessivo di 50 mila lire.

Fu al mattino del 30 dicembre scorso che l'orefice Pietro Del Vecchio, abitante in via Catullo 22, proprietario di un piccolo laboratorio di orologeria di via Gatteri, si accorse che durante la notte qualcuno aveva infranto il vetro della piccola mostra, asportando appunto i tre orologi e i pezzi di ricambio. La polizia, subito avvertita, rilevò dal coperchio della scatola che aveva contenuto i pezzi di ricambio una leggera impronta: quella del dito medio di una persona che non era il Del Vecchio. Tutto il resto è stato di una semplicità elementare. Dallo schedario dei pregiudicati saltò fuori un'impronta indentica a quella rilevata sulla cassettina: apparteneva a Giovanni Strohmayer, di 27 anni, abitante in via D'Alviano 84. Gli agenti si precipitarono a casa sua e in pochi minuti scoprirono, nascosti su una mensoletta, i tre orologi rubati.

All'udienza, nella quale è comparso in istato di arresto, Giovanni Strohmayer ha in pratica confermato i propri precedenti verbali ribadendo la tesi del vetro trovato rotto; i giudici comunque, dichiaratolo colpevole di furto aggravato, lo hanno condannato a un anno e due mesi di carcere, nonchè diecimila lire di multa.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Battino.

Non intendeva rubare il colono di Grotte del Castello

Imputato di appropriazione indebita aggravata per essersi impossessato, secondo l'accusa, di vari attrezzi agricoli, 15 quintali di erba medica, 4 quintali di paglia, vinacce ed altro materiale (150 mila lire di valore in tutto) è comparso di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale Antonio Cossich, di 52 anni, abitante a Muggia in località Grotte del Castello.

Il fatto che ha dato origine al procedimento risale ai tristi giorni dell'ottobre 1954, quando sulla zona di Crevatini, San Bartolomeo e Monti di Muggia gravava l'incubo dell'ultima «linea gialla», che avrebbe dovuto sancire una dolorosa cessione di territorio alla Zona B prima dell'entrata delle truppe italiane a Trieste. Dalle cartine pubblicate in quei giorni sulla stampa, l'imputato ritenne che la casa colonica nella quale abitava e i tre ettari di terra che la circondavano fossero destinati a passare in Zona B; perciò caricò tutto, mobili e attrezzi, fieno e riserve, e si trasferì a Muggia, sistemandosi precariamente presso dei parenti e portando seco anche i materiali appartenenti alla proprietaria del fondo da lui condotto a mezzadria: appunto alcuni attrezzi, il fieno e l'erba medica.

Passò qualche giorno e dalle cartine più dettagliate, sempre pubblicate dai giornali, il Cossich apprese che la casa e il campo sarebbero rimasti al di qua della linea di demarcazione; nel frattempo però, la proprietaria del fondo — saputo che il Cossich aveva abbandonato la casa portando seco anche della roba sua — gli aveva inviato una lettera raccomandata diffidandolo a riportare tutto indietro entro le ore 13 del 28 ottobre 1954, cosa che il Cossich non fece, a causa delle sue preoccupazioni e del timore che, riportando la roba indietro, nella confusione di quei giorni qualcosa potesse sparire. Senza starci a pensar su tanto la padrona di casa — Hamidje Sepilli, abitante in via Torrebianca 32 — denunciò il mezzadro, per appropriazione indebita.

Vera l'una o l'altra tesi, una cosa è stata ad ogni modo accertata. Il Cossich non aveva e non ha alcuna intenzione di appropriarsi dell'erba medica, degli attrezzi e del fieno della Sepilli ma tiene tutto a disposizione della donna, che può ritirare la roba quando vuole. In base a ciò, il Tribunale ha mandato assolto l'imputato dall'accusa di appropriazione indebita con formula piena: perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa P. Sardos.

Prematura morte di un noto esercente

Un male inesorabile ha stroncato a soli quarantacinque anni la operosa esistenza di Carlo Marcolin, tipica figura d'esercente simpaticamente nota in tutti gli ambienti cittadini. Generalmente stimato per la mitezza del carattere, la bontà del cuore e l'onestà alla quale costantemente si ispirava, la sua immatura dipartita ha lasciato larga eco di rimpianti. Italiano di forte tempra, mai smentita anche durante la dolorosa prigionia in Russia e Germania, Carlo Marcolin era benvoluto da tutti a Opicina ove risiedeva da alcuni anni e dirigeva con squisito tatto il suo Ristorante Diana. Alla vedova e ai figli, sentite condoglianze.

Si ferisce nell'agganciare un vagone al locomotore

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri sera all'ospedale il manovratore delle Ferrovie Stefanino Pontes, di 30 anni, abitante in via Donota 4, il quale è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite da schiacciamento all'indice destro. Poco prima, alla stazione di Campo Marzio, mentre stava agganciando dei vagoni a un locomotore, il Pontes era rimasto impigliato con il dito tra un gancio e lo spartineve della macchina.

LA VITA NEL PORTO

Movimenti delle navi di p.i.n. - Carbone inglese e renano - Semi oleosi africani alla Gaslini - Carta per l'Avana - Commenti austriaci all'accordo per Trieste

Navi ormeggiate la mattina del lunedì 30 corrente:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Annamina» sbarca 600 tonn. ferraccio; Cap. 1a «Marechiaro» sbarca 20 t. varie; Cap. 3 «Irma» sbarca 430 tonn. riso e varie; Molo II B «Valmarina; Molo III C «Grimani»; Cap. 12 a «Solin» imbarca lamiere; Cap. 22 «Isola di Sardegna»; Cap. 23 «Hercules».

Stazione Marittima: «Africa», imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord «Enrichetto», sbarca 11.500 tonn. carbone per la Voest; Cap. 51 «Portorose» imbarca locomotive e varie; Cap. 28 «Everest»; Cap. 62 «Pietro Andal», sbarca 2100 tonn. fosfato; Molo VI Testa «Rezolo» imbarca ferramenta; Cap. 61 «Ada Gorthon» imbarca varie; Cap. 69 «Avala» imbarca varie; Cap. 69/71 «Milvia» imbarca legname.

Nelle società di p.i.n.

Per domani è atteso dalla linea commerciale del Sud Africa il p.fo «Ridano» del Lloyd Triestino. La unità ripartirà dal nostro porto il 6 p.v. Il «Portorose», ritornato a Trieste dopo aver imbarcato a Fiume merci varie, ha iniziato le caricazioni di 4 locomotive e di 2700 tonn. di merci, fra cui ferramenta, magnesite, carta, catene, chiodi ecc.

Il «Marechiaro» della Soc. Tirrenia parte oggi per i porti del Periplo Italico con 420 tonn. di varie; per l'alba del giorno 1 febbraio è attesa dalla linea del Mediterraneo occidentale la «Città di Siracusa». La nave imbarcherà a Trieste circa 400 tonn. di legnami e merci varie per i porti della rotta.

E' partita ieri l'altro per la linea Grecia-Turchia della Soc. Adriatica il p.fo «Vicenza» dopo aver imbarcato circa 400 tonn. di carico generale. Ieri sera è giunto in porto l'«Otranto» con 350 tonn. di carico proveniente da Turchia e Grecia. Per questa sera è attesa in porto la motonave «Barletta» proveniente da Istanbul con 200 tonn. di varie.

La m/n «Vulcania», della Soc. Italia, sarà in porto domani proveniente da Venezia-bacino. Ripartirà il giorno 9 con un centinaio di tonnellate di carico generale. Per domani o giovedì è atteso il p.fo «Perla» della linea regolare del Sud America con circa 400 t. di caffè, oltre a merci varie.

Carbone inglese

E' arrivato ieri da Hull il p.fo «Longfellows» della Rodney Cy. con 2000 tonnellate di carbone per il consumo cittadino.

Semi oleosi per Gaslini

Fra qualche settimana sarà in porto un piroscafo non ancora designato che sbarcherà per conto della Gaslini circa 3000 tonn. di arachidi imbarcate a Port Gambia nell'Africa occidentale.

Dalla Renania

Entro oggi dovrebbe giungere in porto il p.fo russo «Magadan» con 3800 tonn. di carbone renano, imbarcato in Anversa per la Società locale «Carbonifera».

New York - Trieste

Per oggi è atteso il p.fo «Exbrook» della linea regolare diretta New York - Adriatico, della società «American Export Lines», che sbarcherà 251 tonn. di varie. Imbarcherà 850 tonn. di zinco e carta per i porti della rotta. Per venerdì prossimo è attesa l'«Executor» della stessa linea con 130 t. varie. Imbarcherà circa 300 t. di carico generale. Le unità sono appoggiate alla Adriatic Shipping.

Carta e cellulosa

E' partita ieri sera per il Sud America la «Ada Gorthon» della Gorthon Line (appoggiata alla E. Sperco) con 1500 tonn. di carico generale, in prevalenza formato da carta e cellulosa. La nave completerà il carico a Spalato, al Pireo ed a Genova.

Dà e per il Levante

La motonave «Irma» della Navigazione E. Sperco è giunta ieri sera proveniente dalla linea regolare Alessandria - Beirut - Port Said - Iraklion con 400 tonn. di caffè, cotone, riso, sultanina ecc. Partirà completa con circa 700 t. di carico generale e 1300 mc. di legnami.

Carta per l'Avana

Sabato prossimo partirà per i porti del Golfo del Messico la «Letizia Lykes», della Lykes Line, appoggiata alla Ellerman Wilson, con 550 tonn. di carta e cellulosa per l'Avana, carico generale per New Orleans e Houston.

L'Austria approva l'accordo per Trieste

Abbiamo da Vienna:

«All'ordine del giorno della prima riunione nel nuovo periodo di carica della Commissione dei Traffici della Camera Federale di Vienna, riunione tenutasi sotto la presidenza del direttore generale Friesz, era prevista la discussione sulla applicazione dell'accordo italo-austriaco per Trieste. La commissione ha constatato che i desiderata dell'economia austriaca sono stati largamente realizzati dall'accordo suindicato. L'accordo stesso ha già avuto favorevoli effetti, in quanto i costi di trasporto vengono ridotti non solo nel traffico con Trieste, ma anche verso i porti del Nord. Con la Commissione prevista dall'accordo e la rappresentanza permanente austriaca a Trieste è stato creato un «foro» ove l'Austria ha la possibilità di far sentire le sue necessità particolari in relazione al traffico triestino e di avere cura della tutela dei propri interessi».

Pietosa fine di un vecchio sofferente di cuore

Una pietosa fine ha suggellato ieri pomeriggio l'esistenza di Angelo Cassatelli, di 78 anni, abitante in via delle Mura 2. Sofferente da tempo di cuore, il Cassatelli sostava, intorno alle 6.30, nella propria stanza da letto. Egli era seduto su una seggiola mentre sua moglie stava sferruzzando su un panchetto. Ad un certo punto, il malato ha manifestato il desiderio di una tazza di tè, e la moglie ha subito raggiunto la cucina per preparargli la bevanda. La Cassatelli aveva appena messo l'acqua al fuoco quando udiva un tonfo sordo provenire dall'adiacente stanza da letto. Allarmata, la donna si precipitava dal marito, e lo trovava bocconi al suolo. L'infelice, che perdeva abbondantemente sangue da una ferita alla tempia, era ormai privo di vita. E' stata avvertita la CRI, e dopochè il medico di turno ebbe constatato la morte del vecchietto, nella casa intervenivano i funzionari del Pronto intervento della Squadra mobile e il medico legale.

E' risultato che il Cassatelli era stato colpito da una sincope. Crollando morente al suolo il poveretto aveva urtato con la testa contro uno spigolo del panchetto sul quale, sino a poco prima, era stata seduta sua moglie. Esauriti i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'Obitorio.

LE ESCANDESCENZE DI UN MALATO DI MENTE

Insensibile al freddo passeggiava a torso nudo

Fermato da due agenti è diventato furioso e ne ha ferito uno

Le persone che intorno alle 18 di ieri percorrevano infreddolite, la via Carducci hanno strabuzzato gli occhi nel vedere un giovanotto che passeggiava, con indosso soltanto le scarpe e i calzoni, sul marciapiede prospiciente il Mercato coperto. L'uomo che aveva abbandonate su un braccio, con elegante disinvoltura, la camicia e la giacca, sembrava insensibile al freddo e alle raffiche di bora e uno sbalorditivo sorriso di beatitudine gli rischiarava il volto. Il singolare personaggio non è sfuggito all'attenzione di due agenti di P. S., i quali, convinti di trovarsi in presenza di un ubriaco, s'avvicinavano all'uomo e, dopo averlo identificato per il cuoco albonese Giuseppe Scopaz, di 35 anni, abitante in Passeggio Sant'Andrea 23, lo invitavano a vestirsi. Per tutta risposta, lo Scopaz si metteva a inveire come uno scatenato, e gli agenti allora lo afferravano per le braccia, decisi ad accompagnarlo in un Commissariato. Ma, appena toccato, il cuoco è diventato una furia e, nel tentativo di divincolarsi, ha provocato a uno degli agenti la distorsione del polso destro e la sospetta frattura del metatarso. Qualcuno, nel frattempo, ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, lo Scopaz e lo sfortunato tutore dell'ordine hanno raggiunto l'ospedale. Al cuoco sono stati riscontrati sintomi di squilibrio mentale, etilismo acuto ed abrasioni alla mano sinistra, per cui è stato trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni. Nello stesso reparto, è stato ricoverato anche l'agente, che guarirà in una ventina di giorni.

Ancora senza nome il suicida del prato

Il suicida del prato, che si stende tra la Salita alla Madonna di Gretta e la linea ferroviaria di Barcola, è ancora senza nome. Il tragico episodio è noto. Come abbiamo scritto nella nostra edizione di ieri, l'uomo era stato rinvenuto già cadavere da due operai del Comune che, intorno alle 8 di domenica mattina, s'erano recati da quelle parti per ragioni di lavoro. Accanto alla salma era abbandonata una boccetta che, originariamente, doveva avere contenuto un tossico di natura imprecisata. Subito dopo il macabro rinvenimento, i funzionari del Commissariato di Barcola avevano iniziato pronte indagini per identificare l'infelice ma, purtroppo, senza risultato. Poichè lo sconosciuto aveva in una tasca un calendarietto pubblicitario del salone «Cerdon» di Spilimbergo di Udine, si suppone ch'egli sia giunto a Trieste da qualche località del Friuli. Sceso alla Stazione centrale, il suicida deve essersi liberato dei documenti per poi raggiungere l'isolata radura, dove ha posto in piena solitudine, fine ai propri giorni.

La pubblicazione della notizia ha richiamato ieri all'ospedale una decina di persone. I visitatori erano quasi tutti camerieri i quali dalla descrizione della salma, avevano creduto di ravvisare un loro collega.

LE CONFERENZE

«Il Paese sacro del Buddismo antico nella esposizione del Prof. Marussi alla Minerva»

L'altra sera alla Società di Minerva il chiarissimo prof. Antonio Marussi, della nostra Università, ha trattato il suggestivo tema «Il Paese sacro del Buddismo antico». Dopo aver partecipato nel 1954 alla spedizione Desio sul K 2, il prof. Marussi era tornato nel 1955, sempre in una spedizione promossa dal prof. Desio, nell'India (Pakistan), e precisamente nella zona dove le montagne dell'Himalaia si accostano a quelle dell'Hindukush. Gli scopi perseguiti erano scientifici, ma accanto ai suoi rilievi gravimetrici il prof. Marussi, scienziato di vasta cultura, e sensibile agli aspetti umanistici della vita, ebbe l'occasione di rilevare monumenti di singolare importanza, attinenti al buddismo antico, e su questi intrattenne il numeroso pubblico. Cominciò ad esporre in succosa sintesi la vita del principe Siddarta, che, nato nel 526 a. C. tra gli splendori d'una corte regale, fu indotto a lasciare il regno avito e il suo fasto, a darsi all'ascetismo e a predicare quella religiosa sapienza che dalle dodici letizie per l'ottuplice sentiero guida alla conquista delle quattro sante verità. Morto in altra parte dell'India, verso l'odierno Nepal, il principe Siddarta divenuto ormai il Budda Sakiaimmi, potè diffondere in gran parte dell'Asia le sue dottrine e i conventi dei suoi monaci, e appunto uno dei centri più fervidi del buddismo, e più ricchi di monasteri fu la valle dello Swat, un affluente dell'Indo, che si addentra fra l'Hindukush e l'Himalaia. Tra il V e il VII secolo l'invasione degli Unni Bianchi e poi la conquista vittoriosa della religione di Maometto sopraffecero il buddismo, ma a ricordo e testimonianza di questo perdurarono nel paese innumerevoli stupas — sacri monumenti rinserranti spoglie e reliquie — sacelli, sculture, edifici conventuali, di cui la secchezza del clima ha agevolato la conservazione. La zona dello Swat, prima teatro di continue lotte fra tribù guerriere, è stata da poco pacificata e civilizzata da un capo intelligente e valente, Badscia Sahib, con l'aiuto dell'Inghilterra, e appena dal 1926 è aperta all'esplorazione dei bianchi: Aurel Stein ne ha dato le prime descrizioni e ne ha studiato la storia e l'arte, interessanti e complesse, non insensibili ad influsi persiani, greci e romani, cui succedettero poi quelli dei cinesi. Con l'aiuto di molte e stupende fotografie a colori, da lui prese con finissimo gusto, il prof. Marussi ha presentato agli uditori il paesaggio, le colture, le genti, i centri abitati e soprattutto le maestose rovine delle stupas, le immagini del Budda, i monasteri raccolti attorno a due vasti cortili, con le celle a falsa volta.

✦ Invitato dal Direttivo del Circolo Assicurazioni Generali, il prof. Biagio Marin parlerà domani e giovedì 2 febbraio, alle 19, in sala Duca d'Aosta sul tema: «Il conflitto fra Atene e Socrate».

✦ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», il prof. Carlo Runti, libero docente di chimica farmaceutica e professore incaricato presso l'Università degli studi di Trieste, concluderà, su invito dell'Università Popolare, il suo breve ciclo di conferenze sul tema: «Recenti acquisizioni nel campo della farmaceutica».

✦ Oggi, al VAL, alle ore 17, la sig.ra Raffaella Cattarini parlerà sul tema: «Uno studio su Pirandello e la sua opera».

✦ Giovedì, alle 20.45, il prof. Giacomo Furlani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «L'atomo sul cammino della civiltà». La parola dell'esimio conferenziere sarà accompagnata da una serie di proiezioni luminose.

DUE PROFESSIONISTI INTOSSICATI DAL GAS

Salvati dalla morte da provvidenziali interventi

Gravemente intossicato dal gas illuminante è rimasto ieri notte l'arch. Bruno Cravos, di 75 anni, abitante in via Vasari 20. Sofferente da tempo di una forma di arteriosclerosi, il Cravos ha dovuto essere in questi giorni sistemato in una stanzetta adiacente alla cucina in quanto sua moglie, colpita dall'influenza, era stata isolata nella loro stanza. Intorno alle 2 di domenica notte, l'architetto si alzava, raggiungeva la cucina e apriva il gas per riscaldare un po' di acqua, non trovando i fiammiferi, se ne tornava a letto, dimenticando di girare la chiavetta del bollitore e di spegnere la luce. E' stata proprio la cucina illuminata a richiamare l'attenzione di una congiunta la quale, ritenendo che il Cravos si sentisse poco bene, si è alzata ed è accorsa nella di lui stanza. La cucina e la cameretta erano sature di gas, e il Cravos giaceva tra le coltri privo di sensi. E' stata subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott Verginella, è accorso sul posto. Dopo una terapia d'urgenza, l'architetto è stato trasferito all'ospedale e ricoverato nel primo reparto medico con prognosi riservata.

Accidentalmente intossicato dal gas è rimasto ieri anche un altro professionista, l'ing. Giuseppe Lubicich, di 67 anni, abitante in via Pascoli 41, presso la signora Stefania Catenazzo. Nell'uscire, intorno alle 16.30, dalla propria camera, la signora ha bussato alla porta del subinquilino, ma invano. La Catenazzo allora è entrata, e ha trovato l'ingegnere svenuto accanto alla stufetta a gas, ch'era spenta ma aveva la chiavetta aperta. La signora ha immediatamente telefonato alla CRI, e con una autolettiga, il Lubicich ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato accolto nel primo reparto medico con prognosi di una settimana. E' risultato che l'ingegnere era rimasto intossicato perchè non si era accorto che la stufa era spenta.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Questa sera seconda di «Manon» di Massenet

DOMANI ULTIMA DELLE OPERE DI BANFIELD, VIOZZI E BUGAMELLI

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Manon» di Massenet con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Glauco Curiel.

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, quarta ed ultima rappresentazione di «Una lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield, «Allamistakeo» di Giulio Viozzi e «Poema coreografico» di Mario Bugamelli. Direttore delle prime due opere il m.o Glauco Curiel, mentre il «Poema coreografico» sarà diretto dall'autore.

Rudolf Firkusny alla Società dei Concerti

Se Rudolf Firkusny già non vantasse una brillante carriera concertistica vorremmo dire che, l'anno passato, egli ha costituito la rivelazione della stagione concertistica da camera, tanto i risultati conseguiti dal pianista avevano allora superato le aspettative. E' logico pertanto che la Società dei concerti lo abbia invitato anche per l'attuale stagione, e la affluenza del pubblico ha dimostrato che il ricordo non era sopito. Firkusny ha affrontato un programma ponderoso per l'impegno che esso ha richiesto, comprendendo nella prima parte una sonata di Beethoven e «Davidsbündlertänze» di Schumann, e nella seconda «Suite bergamasque» di Debussy e tre movimenti da «Petroucka» di Strawinsky; ed i suoi meriti sono stati percepibili, specialmente nella prima parte del concerto, da un punto di vista musicale più che da quello strettamente pianistico, perchè all'amplificazione del volume del suono non sempre ha corrisposto l'irrobustimento del nerbo, imponendosi invece la musicalità del fraseggio. Come già l'altr'anno Firkusny ha concluso la sua fatica tra un crescendo di applausi tanto da dover concedere ben quattro fuori programma. Ed altri ancora ne sarebbero seguiti se il pianista avesse ceduto alle intense acclamazioni del pubblico.

G. d. F.

Musica riprodotta all'USIS. Domani, alle ore 18.30 al Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo un concerto di musica riprodotta. L'ingresso è libero.

Le repliche al Nuovo

Continuano con successo al Teatro Nuovo le repliche de «Le vergini» di Marco Praga. Lo spettacolo di questa sera, fuori abbonamento, avrà inizio alle ore 21.

Per venerdì prossimo è in programma una rappresentazione straordinaria riservata ai dipendenti comunali. L'organizzazione di questo spettacolo è stata affidata all'Associazione ricreativa addetti comunali, che in questi giorni ha iniziato la vendita dei biglietti sia presso la segreteria dell'ARAC, che presso i fiduciari delle varie Ripartizioni comunali.

PRIME VISIONI

«Gli sbandati»

Interpreti: Lucia Bosè, Isa Miranda, Jean Pierre Mocky, Leonardo Botta e Giulio Paradisi. Regia: Francesco Maselli. Produzione: C. V. C.

Continuano a giungere alla spicciolata i film apparsi la scorsa estate sugli schermi del Lido. E' il turno ora de «Gli sbandati», del giovanissimo regista Francesco Maselli, film che per qualcuno è stato il migliore della selezione italiana al Festival, superiore anche a «Le amiche» di Antonioni. Non siamo di questo parere, tuttavia la segnalazione riservatagli dalla giuria veneziana ci sembra meritata, e giusto ci sembra oggi insistere sulle riserve e sugli stessi elogi allora decretatigli.

«Gli sbandati», tratto da un soggetto di Prando Visconti, vuole indicare la confusione e l'incertezza degli animi che s'impossessarono di molti giovani negli ultimi anni di guerra, e in particolare intorno all'8 settembre '43. Tema vasto, come è facile intendere, e ormai tanto lontano da poterne tentare una chiarificazione con tutti i crismi. Il film però si propone assai meno: vuole inquadrare uno dei mille episodi che si verificarono in quei frangenti, delineandolo attraverso i suoi caratteri di cronaca concitata e inquietante, fornita di un abbozzo appena indicativo circa le soluzioni morali che da quella drammatica situazione dovranno poi scaturire. Nel cerchio di questi limiti il giovane Maselli ha fatto centro, adottando scaltramente, ma con indubbia abilità e intelligenza, il formulario neorealista, arricchito nella consistenza visiva dall'ottima fotografia di Gianni Di Venanzio. Gli elementi della vicenda e il concorso di attori giovani, sensibili ai desideri del regista, aiutano le impressioni favorevoli, inclusa quella per una Lucia Bosè in caparbia giornata di vena.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Manon» di Massenet. Turno abbonamento B per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: Poltrone A lire 600, B 400; galleria 250. Prenotazione botteghino del teatro, telef. 24-183.

EXCELSIOR. 15: «Sette mogli per un marito», brillantissimo technicolor, con Rex Harrison e Margaret Leighton. Ultima 22.
FENICE. 15: «Giocatore d'azzardo», un technicolor Fox, con Dale Robertson e Debra Paget. Il film del brivido e del rischio. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Elena di Troia» con Rossana Podestà, J. Sernas. Un grande Cinemascope in Warnercolor.
ROSSETTI. 15: «Operazione notte» con Corinne Calvet, Antonio Cifariello e Andrea Checchi. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor, con Rossana Podestà, J. Sernas, Sir Cedric Hardwicke e Robert Douglas.
FILODRAMMATICO. 16: «L'uomo di Laramie». Un classico e spettacolare Cinemascope in technicolor, con James Stewart, Arthur Kennedy e Cathy O'Donnell. Regia di Anthony Mann.
GRATTACIELO. 16: «Gli sbandati». Un film Titanus premiato alla Mostra di Venezia, con Lucia Bosè, J. Pierre Mockel. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Per esigenze di programmazione ultimo giorno: «Le amiche». E. Rossi Drago, G. Ferzetti e F. Fabrizi. Vietato ai minori. Domani, l'atteso capol.: «Canaris».
CAPITOL. 16: «L'avventuriero di Hong-Kong». Grandioso Cinemascope Fox in technicolor, con Clark Gable, Susan Hayward e Michael Rennie. Tre grandi attori, una grande avventura. Non valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Sua altezza ha detto: No!» con Elena Giusti, Ugo Tognazzi e Roberto Risso. Canta A. Togliani. Ferraniacolor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno: «Oltre il destino». Colosso musicale Metro in Cinemascope, con Eleanor Parker e Glenn Ford. IV settimana.
ARISTON. 16: «I vinti». Il capolavoro Fox che affronta il problema della delinquenza minorile. F. Interlenghi e A. M. Ferrero. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «L'avamposto dell'inferno». R. Cameron, J. Russell, J. Leslie. La «Triestina» in «Con mi no se scherza». Spett. comicissimo.
AURORA. 16: «Racconti romani» con V. De Sica, S. Pampanini, Totò, A. Cifariello, G. Ralli e F. Fabrizi. Un film fuori del normale, un divertentissimo e allegro Cinemascope in Eastmancolor Diana.
GARIBALDI. 15.30: «Il demone dell'isola» J. Payne e M. Murphy. In Vistavision-technicolor. Viet. ai min.
IDEALE. 16: «Accadde il 20 luglio». La drammatica vicenda sull'attentato a Hitler, con B. Wicki e K. L. Diehl. Superproduzione N. F.
ITALIA. 16: «Un giglio infranto». Un film indimenticabile per una indimenticabile vicenda d'amore, con Milly Vitale, Alberto Farnese ed Hélène Remy. Prima visione.
MARE. 16: «Voglio essere tua», drammatico, sentimentale, con Ava Gardner e Robert Mitchum.
IMPERO. 16: «Marthy» con E. Borgnine e B. Blair. Una incomparabile interpretazione in un capolavoro senza precedenti. E' un film Dear. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Giove in doppiopetto», dall'applauditissima rivista in Superscope-technicolor, con Delia Scala, Carlo Dapporto. Viet. ai min.
SAVONA. 15.30: «Giamaica», affascinante technicolor Paramount, con Ray Milland e Arlene Dahl.
S. MARCO. 16: «Il grande flagello», stupendo technicolor, con Glynys Johns, Robert Newton e D. Sinden.
VIALE. 16: Ultimo giorno del film «Bacio di fuoco», technicolor. Domani: «Una sera di maggio», una girandola di belle canzoni. Locale riscaldato.
VITT. VENETO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Il più divertente film a colori in Cinemascope, con Howard Keel e Jane Powell.

AZZURRO. 16: «L'ultimo dei Dakota» (I rinnegati della frontiera) con John Payne, Diana Barrymore e Broderick Crawford. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Baciami Kate», brillante technicolor M.G.M., K. Grayson, H. Keel e A. Miller.
LUMIERE. 17: «Siluri umani». R. Vallone, E. Manni ed E. Varzi.
MARCONI. 16: «Fuoco verde». Un eccezionale Cinemascope M. G. M., con Stewart Granger e Grace Kelly.
MASSIMO. 16: «La polizia bussa alla porta». Lotta all'ultimo sangue tra poliziotti e fuorilegge, con Cornel Wilde, R. Conte e J. Wallace. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Maddalena». Grandioso technicolor, con Marta Toren, Jacques Sernas e G. Cervi.
ODEON. 16: «L'orfana del ghetto» dal romanzo di C. Invernizio, con F. Marzi, R. Baldini e A. Farnese. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Le due orfanelle», technicolor commovente, con Myriam Bru, Milly Vitale e N. Gray.
FERR. S. VITO. Chiuso. Domani: «Noi che ci amiamo».
SERVOLA. 18: «Scarpette rosse». Rank film.
VENEZIA. 15.30: «La figlia del diavolo» con Marina Vlady e M. Serato. Segue: «Circo di Topolino».

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MESSAGGIO DI BULGANIN A EISENHOWER

BONN TEME DA MOSCA MANOVRE A LARGO RAGGIO

Si tornerebbe a parlare di una zona smilitarizzata fra le due Germanie - Le opinioni di Ollenhauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Il Governo della Germania occidentale approva incondizionatamente la risposta di Eisenhower a Bulganin. Un comunicato del Ministero degli Esteri ripete punto per punto le tesi del Presidente americano (riunificazione tedesca entro un sistema di sicurezza europeo, ristabilimento del diritto di autodecisione dei popoli, controllo internazionale per impedire improvvise aggressioni, disarmo, dislocamento delle energie produttive per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, libero scambio di notizie, informazioni, rapporti culturali), indicando in esso un vero e proprio programma per una lunga e duratura pace nel mondo.

Si ha l'impressione a Bonn che questa adesione alla risposta americana, adesione perfetta anche formalmente, non sia venuta a caso. Se è vero — come qualcuno dice anche qui — che la lettera di Bulganin era sì indirizzata ad Eisenhower, ma diretta anche ad Eden, alla vigilia dei colloqui di Washington, per far sapere agli inglesi che i sovietici sono disposti di nuovo a trattare (la risposta negativa americana al Patto bilaterale era, naturalmente, scontata in partenza), il Governo Adenauer desidera che si sappia subito che esso non intende lasciare posizioni certe per trattative ambigue. Stasera, un portavoce dello stesso Ministero degli Esteri ha dichiarato che lo scambio di lettere tra Bulganin ed Eisenhower può provocare un nuovo impulso verso la riunificazione della Germania. Come, egli non ha detto, ma ha dovuto invece notare che le dichiarazioni fatte a Praga durante la riunione dei rappresentanti dei Patti di Varsavia, la cosiddetta NATO dell'Est, contraddicono ogni sforzo per arrivare a un'intesa, soprattutto sul problema tedesco. Molotov — ha ricordato il portavoce — ha insistito sull'esistenza delle due Germanie come su una realtà di cui bisogna prendere atto. Un tale atteggiamento — ha aggiunto — diminuisce le possibilità di ogni negoziato avvenire. Una prima analisi delle decisioni di Praga — ha concluso il portavoce — non lascia vedere alcun cambiamento sulla posizione sovietica.

Ci si domanda a Bonn se davvero, come sostiene il Governo, nessuna luce sia venuta da Praga sulle intenzioni sovietiche (sembra evidente a tutti che la lettera di Bulganin è soltanto la prima mossa di una nuova manovra). Pure, qualcosa a Praga si è visto. C'è stato, all'apertura della conferenza, il discorso di un personaggio minore, uno di quelli che, di solito, nel mondo sovietico, non sono abituati a parlare senza aver prima saggiato gli umori dei capi di Mosca. Venerdì scorso, Walter Ulbricht, viceprimo Ministro del Governo Grotewohl e capo della delegazione tedesca orientale, ha rispolverato in nuova forma una vecchia proposta: quella del piano attribuito nel '54 all'ex Ministro degli Esteri belga Van Zeeland.

Il piano prevede la costituzione di una fascia completamente o parzialmente smilitarizzata che corra lungo il corso del fiume Elba, appunto tra le due Germanie. Secondo Van Zeeland, si trattava di due Germanie da riunificare al più presto. Secondo Ulbricht, le due Germanie che hanno da restare ancora separate un bel pezzo. Il piano Van Zeeland fu ripreso nei suoi termini generali a Ginevra da Eden, che proponeva però una smilitarizzazione non più sul corso dell'Elba, ma su quello dell'Oder.

La proposta di Bulganin e la replica di Eisenhower hanno trovato un'eco a Bonn anche tra i socialisti. Il loro giudizio è diverso da quello del Governo. Il «leader» dell'opposizione, Ollenhauer, ha detto che lo scambio di lettere tra i capi delle due grandi potenze dimostra la possibilità che le questioni internazionali siano di nuovo discusse al più alto livello. Cosa devono fare i tedeschi per non perdere l'occasione di questa nuova apertura sovietica? Devono — ha affermato Ollenhauer — chiarire al più presto a Mosca, attraverso i normali canali diplomatici, da poco ripristinati, che cosa pensino realmente il Governo sovietico, e quelli dei paesi alleati, di un patto di sicurezza europea in cui entri la Germania riunificata.

Ferruccio Troiani

INCIDENTE DI PESCA AL LARGO DI AALESUND

Cinque navi russe fermate dai norvegesi

Operavano nelle acque territoriali di Oslo - Più di 50 erano le imbarcazioni avvistate

Oslo, 30

Unità della Marina da guerra norvegese hanno fermato oggi una nave appoggio di 10 mila tonnellate e quattro pescherecci russi che stavano pescando entro il limite di quattro miglia delle acque territoriali norvegesi.

Le navi norvegesi hanno dovuto sparare alcuni colpi di avvertimento prima che i capitani delle imbarcazioni sovietiche facessero fermare le macchine per consegnarsi. Ma altri pescherecci che facevano parte della flottiglia si sono allontanati ed norvegesi li hanno lasciati andare. Tuttavia in serata al comando della Marina militare si è appreso che altre navi norvegesi sono state inviate sul luogo dove si è verificato l'incidente.

I pescherecci sovietici erano stati avvistati da un radiocronista della Radio statale norvegese il quale si era colà recato per un normale servizio di registrazione sulla pesca delle aringhe. Non appena son stati scorti i pescherecci russi hanno tirato le reti e hanno cercato di guadagnare il mare aperto.

Il radiocronista che ha registrato un servizio sull'avvistamento, diffuso questa sera dalla Radio nazionale, ha dichiarato di avere visto 57 pescherecci russi, la maggior parte dei quali si trovavano entro le acque territoriali norvegesi. Molti pescherecci avevano a bordo un abbondante carico di aringhe essendo la zona di Aalesund ricchissima di questo tipo di pesce.

I quattro pescherecci sono stati portati ad Aalesund da personale della Marina norvegese perchè i sovietici si sono rifiutati di por mano ai comandi.

TEMPERATURE POLARI IN FINLANDIA E IN SVEZIA

Un'ondata di freddo sull'Europa settentrionale

Chiuse le scuole a Mosca a causa del gelo intenso - Forti nevicate e tormente nelle vallate delle Dolomiti

Londra, 30

Un'ondata di freddo gelido ha colpito oggi parte del continente europeo e in alcune zone si sono verificate le più forti nevicate di tutto l'inverno.

Nei sobborghi di Stoccolma è stata registrata una temperatura inferiore ai 20 gradi sotto zero. L'acqua intorno alle isole sulle quali è costruita la città era gelata. Ma alcuni lapponi che si trovavano in gita turistica a Stoccolma, hanno detto: «Qui è primavera». A Jokkmokk, in Lapponia, la temperatura questa mattina era scesa infatti al disotto di 40 gradi sotto zero.

A Copenaghen oggi si è avuta una nevicata piuttosto debole mentre la temperatura nelle ultime 24 ore era di 6,5 gradi sotto zero. Correnti di aria fredda provenienti dalla Siberia hanno continuato oggi a battere la regione nord-orientale della Norvegia, e c'è stato pericolo che le acque dei fiordi di Oslo gelassero. Una nave rompighiaccio è in cammino verso il fiordo per facilitare la navigazione. La temperatura varia da 14 gradi sotto zero a Oslo a 37 gradi sotto zero all'Estremo Nord.

Anche in Finlandia si segnalano temperature quali da molti anni non si registravano. A Helsinki il termometro è sceso a 28 gradi sotto zero, nella Finlandia meridionale oscilla tra i 30 e i 36, nella Finlandia centrale tra i 35 e i 40 e nella Finlandia settentrionale intorno ai 40, sempre sotto zero.

Poichè a Mosca la temperatura è scesa per la seconda volta, dall'inizio di dicembre, a 36 gradi sotto zero, tutte le scuole della capitale sovietica resteranno chiuse domani. Da trent'anni, Mosca non aveva conosciuto un inverno così rigido.

In Olanda la formazione di ghiacci ha provocato oggi la interruzione di alcuni servizi e causato il ritardo di altri. Nebbia e temporali hanno aggravato la situazione. Il traffico stradale è stato ritardato in molte parti della Germania occidentale dalla neve e dal ghiaccio. In Svizzera il pericolo delle valanghe è cresciuto dopo altre forti nevicate ad altitudini superiori ai 1500 metri.

In ITALIA. Dalle prime ore di stamani nevica nelle vallate dolomitiche. Ai passi e ad altitudini superiori ai 1500 metri infuria violentissima la tormenta. Sulle strade dolomitiche sono entrati in azione decine e decine di spazzaneve, scaglionati un po' dappertutto, per cui il traffico delle automobili, pur con le dovute cautele, procede regolare. Tutti i passi sono aperti ad eccezione del Giovo e dello Stelvio. Anche sulla conca bolzanina e nel Meranese la neve cade fitta.

A Cortina le condizioni del tempo vanno migliorando. Ad annuvolamenti intermittenti sono seguite schiarite sempre più estese a partire da questa notte.

Giovane tedesca uccisa da una valanga nel Tirolo

Innsbruck, 30

Si è venuti a conoscenza soltanto oggi di una tragedia accaduta ieri sui monti del Tirolo. La studentessa tedesca Inge Kloepfer, di 22 anni, da Monaco di Baviera, è stata travolta ed uccisa da una valanga, mentre si trovava in escursione insieme con un gruppo di amici.

In due giorni è questa la settima vittima straniera fatta nelle Alpi tirolesi dalle valanghe. Il giorno prima, una ragazza americana, tre giovani inglesi e due tedeschi erano rimasti uccisi sotto tonnellate di neve, in seguito alla caduta di una enorme valanga a St. Anton, una località dell'Arlberg.

Frattanto, l'ufficio meteorologico di Innsbruck, ha diramato per mezzo della radio degli avvisi di pericolo, esortando a porre attenzione alla caduta di valanghe in tutto il Tirolo.

Da Vienna si apprende che nella giornata di ieri sono stati 337 i viennesi appassionati di sci che hanno riportato ferite di varia entità praticando il loro sport preferito nei dintorni di Vienna. Superano i 70 quelli che hanno subito fratture alle braccia od alle gambe e sono stati quindi ricoverati all'ospedale.

Misteriosi paracadute in una vallata tirolese

Innsbruck, 30

In una zona alpestre del territorio di Hart, nello Zillertaler, vallata che confina con la Valle Aurina, sono caduti piccoli paracadute. Del singolare lancio si è accorto per primo un contadino di Hart.

L'uomo, scorto un paracadute impigliato nei rami di un albero e ritenendo che attaccato ci fosse un uomo, prontamente interveniva per prestargli soccorso, ma grande era la sua meraviglia nel constatare che al posto del presunto paracadutista vi era un recipiente a forma prismatica dal quale fuoriusciva un ronzio impressionante ed inspiegabile, per cui il contadino, ritenendo trattarsi di una macchina infernale, se la dava a gambe informando del ritrovamento la polizia.

La polizia, portatasi subito sul posto ha rinvenuto numerosi altri paracadute con attaccata analoga apparecchiatura. Su ogni recipiente attaccato ai paracadute figurano tre tavolette metalliche con scritte in diverse lingue: russo (caratteri cirillici), cinese, arabo, israeliano, francese e inglese.

Il testo è tranquillante. Invita gli eventuali rinvenitori a non preoccuparsi in quanto, assicura, i recipienti contengono materia del tutto innocua, cioè informazioni di natura meteorologica. La scritta sulle tavolette invita ancora gli eventuali rinvenitori a non danneggiare i recipienti aggiungendo che se gli stessi verranno restituiti in buono stato sarebbe in palio una ricca ricompensa.

Muore sul lavoro un italiano in Belgio

Liegi, 30

L'operaio siderurgico italiano Dino Nibaldi, nato a Macerata il 17 novembre 1921, è rimasto ucciso sabato scorso. Egli è rimasto schiacciato fra due autocarri agli stabilimenti Cockerill, dove lavorava. Era sposato e padre di due figli.

UN TELEGRAMMA A LONDRA DAL POLO SUD

Giunta a destinazione la nave antartica «Theron»

Cinque settimane di tempo prima dell'arrivo dell'inverno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Il «Theron» ha raggiunto oggi la Baia di Vahsel, sua destinazione nell'Antartico, una settimana dopo essersi liberato dai ghiacci che l'avevano trattenuto prigioniero per quasi un mese. A nome dell'equipaggio, di cui fa parte Sir Edmund Hillary, un telegramma di dodici parole è stato trasmesso al quartier generale di Londra dal dott. Vivian Fuchs, capo della spedizione: «Stabilito ufficio postale di Shackleton trenta minuti dopo la mezzanotte oggi 30 gennaio».

Alla base è stato dato il nome di Ernest Shackleton, famoso esploratore inglese e pioniere dell'esplorazione dell'Antartico. Il segretario della spedizione presso la sede di Londra, viceammiraglio C. R. L. Parry, aspetta entro quarantotto ore una relazione particolareggiata dal dott. Fuchs sulla esatta posizione della base e sulle condizioni locali.

Compiuta la prima parte dell'impresa, l'equipaggio del «Theron» si dividerà in due. Otto uomini si fermeranno nella nuova base: agli ordini del signor Kenneth Blaiklock, che ha solo 27 anni, saranno tre meteorologi, un dottore, un esperto di costruzioni, un ingegnere militare e un radiotecnico. Il piccolo gruppo ha cinque settimane di tempo per costruire l'edificio che vi accoglierà gli uffici e i magazzini. Poi si raggiungerà l'inverno antartico. A quest'epoca non solo la baia di Vahsel, ma tutto il mare di Wewdel sarà gelato, e il resto dell'equipaggio, col dott. Fuchs ed Hillary, dovrà avere abbandonato la base per non essere bloccato dai ghiacci.

E' probabile che Fuchs decida di aspettare due, forse tre settimane, durante le quali lui e la parte dell'equipaggio che dovrà tornare a Londra aiuteranno i colleghi che resteranno a Shackleton a costruire la base. L'importante è che egli si riservi il margine sicuro per il ritorno, perchè se il mare gelasse durante il tragitto Antartico-Londra, il «Theron» potrebbe restare prigioniero dei ghiacci anche per molti mesi.

Fuchs sarà probabilmente a Londra, sul Tamigi da cui salpò il mattino del 14 novembre, nel prossimo aprile. Ancora il 14 novembre, ma del 1956, Fuchs ripartirà da Londra per raggiungere la base di Shackleton: di qui egli spera di raggiungere il mare di Ross, dall'altra parte del continente antartico. Sir Edmund Hillary dovrebbe fare il cammino inverso a capo di una spedizione neozelandese. I due gruppi dovrebbero trovarsi a metà strada probabilmente nel gennaio del 1958.

A. P.

Servizio militare

NESSUNA RIDUZIONE alla ferma di 18 mesi

Roma, 30

In riferimento a talune notizie arbitrariamente diffuse in merito alla ferma dei militari, il Ministero della Difesa ha precisato che essa è sempre stata ed è tuttora di 18 mesi. «Se talvolta si verifica qualche riduzione del periodo concernente il servizio militare obbligatorio — è stato dichiarato —, ciò dipende da ragioni temporanee che non possono fare assolutamente testo. La ferma rimarrà pertanto di 18 mesi a tutto vantaggio dell'addestramento dei militari e dell'importante aspetto economico che la questione comporta».

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9230 (9250), Bastogi 1702 (1716), Ass. Gen. 20400 (20180), Ras 7000 (6900), Assicuratrice 5030 (5050).

Tessili

Cantoni 10265 (10350), Olcese 985 (—), Cucirini 6325 (—), Linif. e Can. 665 (670), Coton. Mer. 201,50 (—), Un. Manif. 46000 (45000), Lanif. Gavardo 3225 (3200), Lanif. Rossi 6485 (6500), Lanif. Targetti 475 (—), Fibre Tessili 2470 (2490), Snia Viscosa 1671 (1685).

Elettrici

Sade 1327 (1330), Edison 2805 (2823), Valdarno 3149 (3138), Sarda 3290 (—), Seso 2808 (2827), Sip 1476 (1466), Vizzola 3235 (3243), Ovesticino 1675 (1690), Romana Elettrica 2950 (2970), Terni 325 (329,50)

Chimici

Anic 2685 (2705), Saffa 1879 (1898), Italgas 1508 (1526), Liquigas 345,50 (349,50), Rumianca 1443 (1442).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 740 (746), Ciga 3850 (—), Italcementi 14290 (14305), Linoleum 2570 (—), Pirelli It. 3143 (3195), Pirelli e C. 2940 (2970).

Meccanici e metallurgici

Ilva (—), Montecatini 2948 (2980) Fiat 1558 (1611).

TRIESTE

Finmare 470 (465), Ass. Gen. 20300 (20100), Assicuratrice 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1675 (—), Montecatini 2974 (2955), Crda 394 (393), Beni Stabili 9150 (9200), Generale Imm. 735 (744), Pirelli S.p.A. 3120 (3216)

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dal golfo di Guascogna si succederanno sul Mediterraneo apportando sull'Italia nuvolosità intensa e piogge sparse. La neve potrà cadere oltre gli 800-1000 metri e su qualche località della fascia costiera del medio Adriatico. Nebbie persistenti sulla Val Padana e lungo le valli minori. Temperatura quasi invariata. Mari di Sardegna, canale di Sicilia e basso Tirreno da molto agitati a burrascosi; altri mari mossi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.3, 3.6; Trento —1.4, 3.2; Trieste 0.2, 5.2; Venezia 0, 5.4; Milano 2.4, 4.6; Torino —0.6, 7.2; Genova 5.6, 11.4; Bologna 1.2, 5.4; Firenze 2, 6.8; Pisa 4.1, 8; Ancona 2.9, 5; Perugia —0.5, 3.6; Pescara 0, 7.2; L'Aquila —7, 4.2; Roma 1.3, 10.3; Campobasso —2, 5.5; Bari 1.4, 10; Napoli 1.7, 8.8; Potenza —2.4, 4.2; Reggio Calabria 3, 11.7; Messina 5.8, 11.2; Palermo 6, 14.6; Catania 0.3, 16.3; Cagliari 10, 16.6; Alghero 11.4, 14.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 14 (escluso bucato). Moras, via Palestrina 3-III. 40858 A

RAGAZZA prestaservizi tuttofare offresi dalle 8-15 piccola famiglia. Telefonare solamente dalle 10-12, n. 49765. 40864 A

RAGAZZE friulane, slovene, istriane; prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, cameriera capace, cuoca, domestiche, referenze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 40857 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica, conoscenza lingue, argomenti fiscali offresi, singole ore, miti pretese. Cass. 20530 C, UPI.

PRESENZA offresi posto fiducia garanzia, disposta viaggiare, dama compagnia. Tel. 41630. 40842 C

RAGIONIERE referenziato energico, capace generali mansioni amministrative, organizzative, direttive; esperto commerciale, trattare affari varie branche, conoscenza lingue, passaporto europeo, provetto autoguida secondo grado accetterebbe qualsiasi incarico interno esterno, viaggiatore, rappresentante o di collaborazione. Miti pretese. Cassetta 2832 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A DATTILOGRAFA precisa, con propria macchina, affiderebbesi lavoro continuato proprio domicilio. Offerte dattiloscritte Cassetta 60 CC UPI.

A. MERAVIGLIOSAMENTE perfette permanenti (TIEDE) 1000, pettinature moderne. Manicure, pedicure, callista. Personale specializzato. Ciani, Oriani 1, telef. 90139. 40872 CC

OGNUNO può perfezionare il proprio aspetto fisico con le più efficaci recenti cure al Primo Istituto di Bellezza «Bagno Romano», via S. Apollinare 1, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 40874 CC

PELLICCIAIO specializzato offresi per lavori confezioni riparazione trasformazioni esecuzioni accuratissime. Telefonare n. 46562. 40846 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA modista 14.enne cerco. Dolly, via Carducci 20, scala A, II p. 40854 D

IMPIEGATA contabile corrispondente pratica tutti lavori ufficio cercasi. Indicare posti occupati, referenze. Cass. 10337 D UPI.

MEZZA lavorante pellicciaia macchinista cercasi. Rivolgersi Bar Cadorna, ore 16-18. 40875 D

RAGAZZO 14 anni forte cerca macelleria, Scalinata 3.

SPEDIZIONI grande industria esportatrice Milano cerca persona esperta trasporti marittimi, perfetta conoscenza inglese. Inviare proposte dettagliate Cassetta 10341 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta cerca ufficio commerciale. Offerte indicando referenze, pretese Cass. 10332 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina cercasi. Telefonare 46363.

CAMERA vuota con comodo cucina cercasi. Telefonare n. 90409. 40859 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTA grandiosa, terrazza, cucina vista mare affittasi. Palma, Goldoni 9-I. 40863 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 40868 F

CAMERETTA centralissima bene mobiliata, bagno telefono affittasi. Sanzaccaria 6-II.

CAMERA una persona mobiliata 6500 - 7000 affittasi. Indirizzo UPI 40884 F.

CAMERA matrimoniale mobiliata, vuota affittasi. Indirizzo UPI 40884 F. 40867 F

MATRIMONIALE uso cucina affittasi. Tor S. Piero 4, Peretti 40850 F

MATRIMONIALE affittasi, uso cucina bagno, presso sola. Via Franca 11-I. 40860 F

MATRIMONIALE mobiliata darei gratuitamente cambio prestito. Via Roma 26, Santore. 40865 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 40873 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, appartamento mobiliato centrale affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA affittasi a coniugi presso sola. Telefonare 48109. 40855 F

STANZA due letti, uso telefono, prezzo conveniente affittasi. Felice Venezian 26-II. 40851 F

STANZE due indipendenti pianoterra termosifone telefono, uso ufficio, laboratorio, ecc. affittasi. Commerciale 13, portineria, ore 10-13. 60889 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800 Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40216 G

A.A.A. UNIVERSITARIA impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare 23481. 40887 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco lezioni conversazione dà signorina. Telef. 25727. 408602 G

PIANOFORTE trecento (mensilmente): disponibile studiare. Metodi (gratuiti). Planiaccordature. Telefono 41346. 40866 G

RIPETIZIONI elementari, medie, pure francese offronsi. Tel. 48054, dalle 13-15. 40870 G

STENOGRAFIA lezioni accurate, ripetizioni. Miti pretese. Telefono 33419. 40888 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA porta-atti con documenti smarrita sabato ore 22 circa via Roma paraggi Poste. Mancia adeguata, tel. 90363.

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUADRISTANZE nuovo massimi conforti poggiuoli eventuale garage affittasi. Julia, Tommaseo 2. 121 I

APPARTAMENTO Terza Armata, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, garage affittasi 40.000, annualità anticipata. Agenzia Rossini 14. 40879 I

APPARTAMENTO XX Settembre, V piano, vista-mare, tre stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, termosifone, telefono, bagno completo, ascensore affittasi. Agenzia, Rossini 14. 40879 I

CAMERE vuote due uso abitazione 15.000 affittansi. Toro 8, ufficio. 40884 I

NUOVO gruppo via Commerciale, affittiamo alcuni negozi adatti panetteria, fruttivendolo, parrucchiera. Alabarda, San Spiridione 6. 40883 I

MAGAZZINO piccolo esterno per deposito affittasi. Via Tiziano Vecellio 22/A. 40869 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas» «Stice». Cucine elettrogas combinate legna, carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S Lazzaro 16. 40710 M

CASTORINO grande occasione vendesi. Tel. 29374. 40877 M

MACCHINA Singer 30.000; altra mobile vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 40881 M

PELLI guarnizioni, prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16. 40878 M

PELLICCIA zampe persiano extra, prezzo bassissimo. Ziliotto, via Milano 16. 40876 M

PELLICCE persiano, rat, castorino, modelli recentissimi. Altre pregiate, comuni. Guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 40847 M

SPARHERD smaltato, stufa gas, altra terracotta vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40882 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 52668 N

CAMERE pranzo letto mobili singoli macchine cucire altri oggetti compero. Telefonare n. 31037 oppure 39731. 40885 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38-900. 60178 N

STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 60838 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. MADALOSSO negozio mobili, via XXX Ottobre angolo via Torrebianca. Matrimoniali occasioni. Tinelli. Salotto ogni tipo di cucina. Armadi guardaroba, Materassi originali Permaflex. Mobili per ufficio. Divani e poltrone letto. Carrozzine tutte le marche e lettini seggioloni per bambini. Sconti rate facilitazioni. Vetrine mostra via Valdirivo 29 e via Filzi 7. 10325 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 40656 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 41 NN

STANZA pranzo, cucina nonchè altri oggetti casa vendonsi. Telefonare 91805, dopopranzo. 40845 NN

STANZE pranzo mobili singoli macchine soprammobili compero. Telefonare 47378. 60802 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428.

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5003 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA lombarda apparecchiature elettro-automatiche cerca rappresentante per Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Cassetta 298 C, SPI, Milano.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania vende Fiat 1900, Belvedere, 600, 500 C colore a scelta, 1100 A. Scambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 100 Q

BELVEDERE '53 unico proprietario vendo occasione. Timeus n. 4, Bottegone. 40861 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA caffè gelati birra stagionale darei in gestione persone competenti, necessaria cauzione. Telefonare 95505. 40886 R

NEGOZIETTO chincaglierie-bigiotterie cedesi buone condizioni. Telefonare 37633. 40871 R

RISTORANTE regione affittasi persone ramo. Condizioni vantaggiosissime. Cass. 10267 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE Sistiana villetta nuova moderna 4 stanze, ricchi accessori, termosifone, grande scantinato, garage, 2000 metri giardino recintato vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 40879 S

AFFARONE vendesi appartamento libero camera 5x4,50, cucina 5x3,20, gabinetto con lavabo volendo installare bagno, anditino, via Industria, I piano. Agenzia, Rossini 14. 40879 S

AFFARONE vendesi Sangiorgio Nogaro, casa due appartamenti 3 stanze accessori, uno libero, garage, annessa campagna, 6000 metri circa. Agenzia, Rossini 14. 40879 S

ALDISIO. Prossima costruzione edificio via Commerciale, prenotiamo alcuni alloggi bistanze, stanzino, soggiorno, bagno, poggiuoli. Alabarda, San Spiridione 6. 40883 S

APPARTAMENTI nuova costruzione esentasse splendida posizione via Fabio Severo, 2-3-4-5 camere oltre bagni padronali servizio; termosifoni ascensori, vende con grandi facilitazioni pagamento fino 10 anni Società Costruzioni Edili Generali del gruppo Imprese ing. Guglielmo Persichetti, via di Romagna 24, telef. 24960. 253 S

APPARTAMENTO libero, luminoso; casetta, vendonsi straoccasione. Palma, Goldoni 9-I. 40848 S

CONDOMINI 1 a 5 camere accessori vuoti, occupati, vendonsi Toro 8, Amministrazione stabili. 40884 S

CONDOMINIO occupato 3 camere camerino casa costruita 1925 vendesi facilitazioni ATA, Sannicolò 3. 40849 S

INIZIATA costruzione appartamenti condominio tristanze ed accessori tutti confort. Zona quieta fra il verde, tra viale XX Settembre e via Pindemonte. Due ingressi. Rivolgersi direttamente in cantiere, via Pindemonte 8. 40852 S

STABILE città, discreta rendita acquisto fino 15.000.000. Cassetta 20531 S UPI.

TERRENO panoramico adatto trattoria, bar, zona Gretta vendesi. Offerte Cass. 10328 S UPI.

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, documenti anagrafici - tavolari; pratiche beni abbandonati Zona B. Informazioni, ATA, Sannicolò 3. 40849 V